

UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI CATANIA
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
A.A. 2009-2010

***CIRCOLI FIAF:
IL GRUPPO FOTOGRAFICO "LE GRU"
DI VALVERDE (CT)***

RELATORE

Prof. Enzo Gabriele Leanza

CANDIDATO

Salvatore Daniele Zuccaro

Indice.....	p. 2
Introduzione.....	p. 4
Capitolo 1.....	p. 6
1.1 Gli esordi.....	p. 6
1.2 La nascita degli <i>atelier</i>	p. 9
1.3 Dalla massificazione alla fotografia artistica.....	p.10
1.4 Gli anni tra le due guerre.....	p.12
1.5 Il secondo dopoguerra: il Neorealismo in Italia.....	p.17
Insero Foto	p.21
Capitolo 2	p.32
2.1 Introduzione.....	p.32
2.2 Gli anni precedenti alla FIAF.....	p.33
2.3 Primo decennio FIAF : 1948 – 1960.....	p.35
2.4 Secondo decennio FIAF : 1960-1970.....	p.36
2.5 Terzo decennio FIAF : 1970 – 1980.....	p.37
2.6 Quarto decennio FIAF : 1980 – 1990.....	p.38
2.7 Quinto decennio FIAF : 1990 – 2000.....	p.39
2.8 Sesto decennio FIAF : 1998-2008.....	p.40
Capitolo 3.....	p.43
3.1 Nascita e storia de “Le Gru”	p.43
3.2 I tre volumi “Le Gru”	p.50
3.3 La Biennale d’Arte Fotografica.....	p.56
3.4 La Biennale <i>Donna in...Fotografia</i>	p.61
3.5 Concorsi Fotografici	p.62
3.5.1 <i>Premio Nazionale “Orazio Luciano Tomasello”</i>	p.62
3.5.2 <i>“Essere è Amare”</i>	p.63
3.6 Mostra fotografica Fisic – Art.....	p.65

3.7 Analisi di alcune immagini dei soci “Le Gru”.....	<i>p.68</i>
3.8 Analisi di immagini tratte da alcune pubblicazioni sulle attività del G. F. “Le Gru”.....	<i>p.85</i>
Intervista a Giuseppe Fichera.....	<i>p.103</i>
Conclusioni.....	<i>p.111</i>
Bibliografia.....	<i>p.112</i>

INTRODUZIONE

La fotografia ha assunto fin dalle sue origini degli aspetti contrastanti ma dato vita ad aspri dibattiti: l'immagine fotografica può essere identificata come pura rappresentazione della realtà? La fotografia può essere considerata arte? Queste sono alcune delle domande che critici e gente comune si sono posti nel corso dei secoli e che trovano oggi una risposta relativamente certa. Il presente lavoro vuole essere una panoramica sulla storia della fotografia in Italia, vale a dire sul suo sviluppo e la sua affermazione, il suo linguaggio, gli aspetti tecnologici e le evoluzioni che il mezzo fotografico è stato in grado di portare nel corso degli anni. Lo studio si compone pertanto di tre capitoli.

Il primo capitolo dell'elaborato si sofferma sull'aspetto storico del tema. Alla nascita della fotografia, avvenuta nella prima metà dell'Ottocento, segue la fase della sua diffusione e della crescente importanza che ricoprirà nella società industriale. Nel descrivere la sua evoluzione, si è accennato pertanto alle principali invenzioni e scoperte, alla nascita degli atelier in Italia, alla massificazione e al suo ruolo all'interno dell'arte, fino ad arrivare agli anni tra le due guerre mondiali con la nascita del cosiddetto fotogiornalismo, il suo momento d'oro. In questa fase, e immediatamente dopo, si realizzeranno le esperienze più significative, fra tutte la nascita dell'agenzia cooperativa «Magnum» (divenuta poi la più prestigiosa agenzia foto giornalistica al mondo) ad opera di Robert Capa, Henry Cartier – Bresson ed altri “grandi” e della rivista «Life» (che ha raccontato attraverso le sue copertine la storia dei più importanti fatti e personaggi a partire dal secondo dopoguerra). Negli anni sessanta – settanta lo sviluppo incalzante della televisione, che presenta un linguaggio immediato e spettacolare, accompagnerà il reportage fotografico sulla strada del declino. All'avvento del nuovo millennio, grazie ai vari mezzi di comunicazione di massa, la fotografia instaurerà un nuovo rapporto con la realtà e con la società divenendo uno dei principali mezzi di espressione umana.

Il secondo capitolo evidenzia invece il filone della fotografia amatoriale, come conseguenza di una massificazione imposta dalla fotografia, che ha portato alla

nascita di gruppi, circoli ed associazioni fotografiche. In particolar modo si è dato ampio spazio alla nascita e all'evoluzione della FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche), che ha portato alla massima proliferazione dei circoli. Si è quindi compiuto un excursus storico che va dal 1948, anno della sua nascita, fino ai giorni nostri, attraverso le varie iniziative e i progetti fotografici realizzati.

Il terzo capitolo è dedicato invece alla nascita e alla storia del Gruppo Fotografico "Le Gru" di Valverde (CT) , di come nel tempo sia stato in grado di imporsi con importanza nell'ambito fotografico, di come sia riuscito a portare la fotografia amatoriale a grandi livelli di prestigio e di come l'impegno e la passione di questi fotografi abbia dimostrato il loro amore per questa disciplina.

Infine, la tesi si conclude con un'intervista fatta da me personalmente al Presidente del Gruppo Fotografico Le Gru, Giuseppe Fichera che, con la sua cortesia e disponibilità, ha risposto alle domande da me formulate, in maniera chiara e concisa.

CAPITOLO 1

1.1 Gli esordi

La parola "fotografia" ha origine da due parole greche: phos e graphis. Letteralmente quindi fotografia significa scrivere (grafia) con la luce (fotos). Il termine fotografia si riferisce sia alla tecnica, che permette di creare e ottenere immagini per effetto della luce, sia più generalmente ad una forma d'arte che utilizza questa tecnica. Dare un inizio preciso alla storia della fotografia è complicato e, forse, tutto sommato impossibile. Si è rivelato fondamentale a tale proposito l'apporto teorico fornito da Peter Galassi: «Le origini prime della fotografia – tecniche ed estetiche – risiedono nell'invenzione quattrocentesca della prospettiva lineare. Sotto l'aspetto tecnico si può dire che la fotografia non è che un mezzo per produrre automaticamente delle immagini in una prospettiva perfetta. Il lato estetico è più complesso e acquista significato soltanto in termini storici più ampi»¹. La fotografia, o meglio la necessità di registrare nel modo più obiettivo e scientifico possibile il "circostante", il fenomenico in senso filosofico, ha avuto un periodo di gestazione di ben quattro secoli. Se si considera tale distanza temporale, per chiarire il percorso che precede l'invenzione vera e propria della tecnica fotografica, sono fondamentali le figure di artisti studiosi quali Paolo Uccello, Piero della Francesca, Caravaggio. Quest'ultimo aveva acquisito certi procedimenti tecnici dal contatto con personaggi a lui vicini quali Giovanni Battista Della Porta, fondatore a Napoli dell'Accademia dei Segreti e della Scienza Fisionomica e inventore, tra gli altri, della camera oscura (fig. 1). Egli fu il primo italiano che, raccogliendo i raggi riflessi dagli oggetti in una cassetta armata di lente convessa, mostrò che se ne dipingevano le immagini sopra a un vetro appannato. Della Porta suggeriva l'uso della camera oscura come aiuto nel disegno: «Se non sapete dipingere, con questo strumento potete disegnare il contorno delle immagini con una matita. Poi vi restano solo da stendere i colori. Questo risultato si ottiene riflettendo l'immagine verso il basso su un tavolo da disegno coperto da un foglio di carta. Per una persona dotata di talento è un'operazione molto facile»².

¹ P. Galassi, *Prima della fotografia. La pittura e l'invenzione della fotografia*, Bollati Boringhieri, Torino 1989, p. 18.

² Il testo è riportato in H. Gernsheim, *Storia della fotografia. Le origini*, Electa, Milano 1981, p.7.

Colui che ha segnato una svolta nella storia della fotografia, italiana e non, fu Louis Jacques Mandé Daguerre³ che progettò il primo “Dagherrotipo”⁴ (fig. 2) rivelandosi al mondo, che lo avrebbe considerato il vero inventore della fotografia.

La prima notizia pubblicata in Italia, relativa all’invenzione di Daguerre (anzi, Dagnerre, nella versione del giornale Milanese), e subito diffusa, nei giorni successivi, dalle altre «Gazzette» locali, era stata data il 15 gennaio 1839, soltanto sei giorni dopo la comunicazione parigina di Arago, Biot e Humboldt, sulla «Gazzetta privilegiata di Milano», che aveva ripreso e tradotto un breve articolo stampato sul «Moniteur Parisienne» del 9 gennaio, che così concludeva: mediante quell’invenzione dai «risultati meravigliosissimi [...] vi è una rivoluzione nell’arte del disegno ed in quella dell’incisione, di cui molto forse soffrirà, poiché mediante il processo in questione, la natura verrà riprodotta in un batter d’occhio, senza la cooperazione della mano dell’uomo»⁵.

Daguerre rese noto il suo procedimento soltanto sette mesi dopo, il 19 agosto 1839 e il giorno dopo erano già in vendita i suoi manuali con la descrizione particolareggiata del “processo dagherrotipico”⁶. In Italia ne ricavò rapidamente un’edizione in lingua originale un libraio genovese, di origine francese, Antoine Boeuf, pubblicando un ormai introvabile opuscolo di 46 pagine. Le prime immagini fotografiche realizzate in Italia negli ultimi mesi del 1839 e all’inizio del 1840 sono alcuni dagherrotipi, ma di essi per lo più non esiste traccia, se non in qualche memoria scientifica o in brevi note sulle gazzette locali. Ad eseguire, per quanto si conosce, la prima prova dagherrotipica in Italia fu Tito Puliti⁷, il 2 settembre 1839. Gli esperimenti e le dimostrazioni, anche pubbliche, si succederanno a un ritmo competitivo: a Milano

³ Louis Jacques Mandé Daguerre (Cormeilles en Parisis, 18 novembre 1787 – Bry sur Marne, 10 luglio 1851) è stato un’artista e chimico francese, riconosciuto universalmente come l’inventore del processo fotografico chiamato dagherrotipo.

⁴ Tra i testi di approfondimento in tal senso, si veda Q. Bajac, D. Planchon de Font Rèaulx (a.c. di), *Le daguerréotype français. Un objet photographique*, Réunion des Musées Nationaux, Paris 2003.

⁵ Cfr. «Gazzetta privilegiata di Milano», nr. 15, martedì 15 gen. 1839, p.59.

⁶ Il dagherrotipo si ottiene utilizzando una lastra di rame su cui è stato applicato elettroliticamente uno strato d’argento, quest’ultimo viene sensibilizzato alla luce con vapori di iodio. La lastra deve quindi essere esposta entro un’ora e per un periodo variabile tra i 10 e i 15 minuti. Lo sviluppo avviene mediante vapori di mercurio a circa 60 °C, che rendono biancastre le zone precedentemente esposte alla luce. Il fissaggio conclusivo si ottiene con una soluzione di tiosolfato di sodio, che elimina gli ultimi residui di ioduro d’argento.

⁷ I. Zannier, *Segni di luce, Alle origini della fotografia in Italia*, Longo Editore, Ravenna 1991, pp. 137-140.

Alessandro Duroni, a Trieste Carlo Fontana, a Napoli Gaetano Fazzini e tra Venezia e Padova “Giovanni Minotto, Francesco Malacarne e Francesco Zantedeschi”⁸.

Diretto “rivale” di Daguerre fu William Henry Fox Talbot⁹, che inventò il “Calotipo”, ribattezzandolo in un secondo momento “Talbotype”. In Italia la calotipia¹⁰, si diffuse abbastanza presto nel 1841 l’anno della sua invenzione, e fra i vari artisti che se ne dedicarono citiamo Ludovico Tuminello e Giacomo Caneva, quest’ultimo noto per il rapporto che creò tra fotografia e architettura (fig. 3).

La fotografia nelle sue forme di dagherrotipo e di calotipo, fu assunta subito come mezzo per “disegnare” fedelmente il vero, sia dagli studiosi d’arte sia dai viaggiatori che con il loro “grand Tour” (che comprendeva soprattutto l’Italia) riproducevano accuratamente i luoghi delle città visitate. La pratica della fotografia era, quindi, collegata soprattutto al viaggiare, in un turismo che cresceva rapidamente: per favorirlo era stato istituito il Touring Club Italiano, oltre al già presente Club Alpino Italiano, che favorirono l’idea di fotografia come sport, affiancandone la pratica alle escursioni e al viaggio.

Sebbene più economico e semplice nel procedimento, il calotipo ebbe vita breve rispetto al dagherrotipo (che invece si caratterizzava per una maggiore nitidezza delle immagini) e la calotipia fu subito superata dal collodio umido¹¹, che segnava l’inizio di una nuova era della fotografia nei primi anni ’50, confermando le capacità riproduttive ed espressive della fotografia, e consacrandola definitivamente come

⁸ Ivi, pp. 147-152.

⁹ William Fox Henry Talbot (Melbury, Dorset, 11 febbraio 1800 – Lacock Abbey, Wiltshire, 17 settembre 1877) è stato un inventore e fotografo inglese. Gli si devono moltissime scoperte: la polarizzazione del microscopio, l’invenzione dei positivi e negativi, dai quali deriva la fotografia; apre inoltre la strada all’incisione fotografica stampa e negli ultimi vent’anni della sua vita si dedica a tradurre la scrittura cuneiforme degli assiri.

¹⁰ La calotipia o talbotipia è un procedimento fotografico per lo sviluppo di immagini riproducibili con la tecnica del negativo / positivo. A differenza del metodo di Daguerre, la calotipia permette di produrre copie di un’immagine utilizzando il negativo, la qualità della stampa risulta però inferiore rispetto al dagherrotipo, specialmente nei dettagli. Inoltre, la possibilità di ottenere immagini riproducibili, non rendeva il prodotto calotipico prezioso come l’opera unica del dagherrotipo.

¹¹ Con il nome collodio umido si indicano quei procedimenti fotografici storici che utilizzavano il collodio come legante per emulsioni fotosensibili. Si tratta dell’ambrotipo, inventato da Frederick Scott Archer nel 1852 e del ferrotipo, introdotto da Hamilton Smith nel 1856. Il termine “umido” veniva utilizzato perché in questi processi i supporti fotosensibili dovevano essere esposti quand’erano ancora umidi, cioè appena preparati. Il termine “umido” verrà utilizzato più frequentemente in seguito, per distinguere questi processi da quelli che adottarono le prime emulsioni in gelatina, che invece consentivano un utilizzo dei materiali fotografici a secco.

mezzo di diffusione delle immagini, sia commercialmente che culturalmente tramite l'opera che si avvierà nei grandi atelier fotografici.

1.2 La nascita degli *atelier*

Gli atelier che rappresentavano un'importante evoluzione di quel periodo, erano diversificati per "classe" a secondo della clientela. L'Italia era in gran parte contadina, e in campagna si cominciò a frequentare l'*atelier* del fotografo in ritardo rispetto alle città, costituendo per molti anche una piccola ma non rilevante conquista sociale. Il mezzo di diffusione più consueto, per le immagini prodotte negli *atelier* erano gli album in diversi formati, con fotografie incollate, usando un semplice impasto di acqua e amido, su robusti cartoni. Il titolo della copertina di questi album era spesso "ricordi di" cui seguiva il nome della città. Volendo tracciare l'identikit di un *atelier*, si nota come questi luoghi apparivano molto ambigui, a metà tra studio d'arte e salotto mondano, una sorta di teatro ad orario continuo, dove il cliente si trasformava in attore e il fotografo in regista. Gli *atelier* riproducevano un luogo ideale o un ambiente particolare grazie all'utilizzo di determinati strumenti e accessori¹². Il mestiere d'origine dei fotografi d'*atelier* fu il più delle volte quello di ottico o di meccanico/macchinista, di pittore-fotografo, di miniaturista o calcografo, mentre appartenevano ad un altro gruppo coloro che provenivano da un ambiente intellettuale, come farmacisti, medici ed ingegneri.

Il più importante *atelier* dell'800 fu quello degli Alinari di Firenze. Leopoldo Alinari (1832 – 1865) lavorò alle dipendenze degli editori fiorentini "Giuseppe e Luigi Bardi"¹³, e incoraggiato e aiutato economicamente da loro, aprì un laboratorio di fotografia in via Cornina, a Firenze, dove avviò nel 1852, insieme ai fratelli Giuseppe e Romualdo, una ditta che per alcuni anni fu legata a quella dei Bardi, come risulta dalle fotografie eseguite inizialmente che recano il timbro «Alinari presso Bardi». Successivamente gli Alinari si emanciparono dai Bardi e fondarono una nuova ditta in via Nazionale molto più grande (fig. 4, 5) dove tutt'ora opera un omonima società che ne conserva l'eccezionale archivio, sia di fotografia antica che moderna. Con l'unità d'Italia e Firenze capitale (1861), il lavoro e l'importanza degli

¹² I. Zannier, *Segni di luce, La fotografia italiana dall'età del collodio al pittorialismo*, Longo Editore, Ravenna 1993, pp. 89-98.

¹³ Ivi, pp. 197-200.

Alinari aumentò rapidamente: aprirono varie succursali e recapiti nelle varie città, e quando la direzione dell'azienda venne assunta dal figlio di Leopoldo, Vittorio, venne incrementato il numero dei dipendenti anche in funzione di un nuovo settore, quello editoriale, particolarmente attivo a partire dal 1893, con la pubblicazione di guide, libri d'arte, cartoline, diapositive da proiezione, etc.

Altri fotografi coltivavano a fianco della normale attività commerciale progetti ambiziosi, e in parallela concorrenza agli Alinari, si affermò la figura di Giacomo Brogi (1822-1881), che si dedicò, come gli Alinari, alla riproduzione di opere d'arte e d'architettura, specializzandosi soprattutto in ritratti all'interno del suo *atelier* fiorentino.

Il fenomeno degli *atelier* dilagò presto nelle varie città d'Italia: al nord (Torino, Venezia e Firenze), al centro (Roma e Napoli), al sud (Bari, Lecce, Campobasso, Matera, Cosenza), mentre nelle isole¹⁴ (Trapani, Palermo, Catania) i grandi *atelier* verranno aperti con un certo ritardo rispetto alle altre città italiane. Tale crescita di numero degli *atelier* alimentava l'interesse generale della fotografia, proponendo sia ulteriori semplificazioni nel procedimento fotochimico¹⁵ sia nei nuovi apparecchi fotografici sempre più piccoli, maneggevoli e precisi meccanicamente¹⁶.

Rispetto alle altre nazioni l'Italia però era ancora in ritardo tecnico dovuto alla limitata elaborazione teorica e alla scarsa sperimentazione pratica di nuovi procedimenti per i quali si continuava a dipendere dall'estero, e che rifletteva la preoccupante arretratezza economica sociale e culturale del paese.

1.3 Dalla massificazione alla fotografia artistica

La semplificazione dei procedimenti fotochimici portò, a partire dal 1880, ad una definitiva "massificazione della fotografia": nasce la figura del dilettante fotografo (a metà tra pittore, viaggiatore e fannullone), sorgono circoli e associazioni, società fotografiche, congressi, nonché manuali, annuari, bollettini, riviste e periodici.

¹⁴ In Sicilia pare che il primo fotografo sia stato Fiorentino Vercilio attivo a Trapani; successivamente a Palermo si attivarono Giuseppe Incorpora e Eugenio Interguglielmi, mentre a Mineo si segnala l'interessamento alla fotografia dello scrittore Luigi Capuana.

¹⁵ Il collodio venne sostituito dalla nuova tecnica di ripresa in negativo, basata su un'emulsione di gelatina e un sale d'argento, bromuro d'argento in particolare.

¹⁶ Nel 1888 nacque la prima Kodak (la N° 1-kodak camera a cassetta, di gr. 750 e delle dimensioni di cm 17x9x8).

La “Camera Oscura”¹⁷ fu la prima rivista italiana di fotografia, fondata a Milano nel 1863 dal Colonnello Ottavio Baratti, venduta soltanto per abbonamento, si indirizzava ad un pubblico piuttosto limitato principalmente costituito da specialisti: nelle trentadue pagine di ogni fascicolo mensile si intendeva «[...] Promuovere il progresso dell’arte, con la diffusione delle utili cognizioni, tenere informato il lettore di quanto di notevole e di buono accade nel mondo fotografico, soccorrere alle incertezze dei meno pratici con norme e consigli, cercare di mettere il vero merito in evidenza, smascherare il ciarlatanesimo»¹⁸.

Il primo circolo italiano venne ufficialmente fondato a Roma nel 1888, come Associazione degli Amatori di Fotografia, e tra i soci, tutti di estrazione nobile e intellettuale, ne facevano parte Conti (Luigi e Giuseppe Primoli), Principi e Ingegneri. Quest’associazione che può essere considerata quasi come una confraternita di aristocratici, ebbe il merito di pubblicare un “bollettino” che ospitò non soltanto i rendiconti dell’assemblee, ma anche articoli e brevi saggi di interesse scientifico e artistico, che servivano ad aggiornare i soci e a tenerli informati sulle ultime novità delle tecniche fotografiche.

Successivamente a Milano venne istituito nel 1889 il Circolo Fotografico Lombardo, anch’esso di estrazione elitario, e nel 1899 a Torino fu fondata la Società Fotografica Subalpina. Dieci anni prima, nel 1889, venne istituito un organismo nazionale, la Società Fotografica Italiana, creata a Firenze. Il primo presidente della S.F.I. fu Paolo Mantegazza, uno scienziato che acquisì molti meriti nella fotografia con ricerche soprattutto nel settore antropologico. Entrarono a far parte della S.F.I. molti personaggi illustri, tra cui scrittori e scienziati, purché fossero coinvolti nella fotografia, nonché operatori qualificati, come il già citato Vittorio Alinari, Alfredo Biagi, Ugo Bettini, Vittorio Sella, tutti eletti consiglieri. In campo editoriale venne dato alle stampe un “bollettino” su problemi di tecnica e di critica.

Ma la massima proliferazione dei circoli avvenne nel secondo dopoguerra con la nascita, nel 1948, della F.I.A.F. (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche), che ne gestiva anche l’ideologia.

¹⁷ La rivista “La Camera Oscura. Rivista universale dei progressi della fotografia” inizia l’attività nell’aprile del 1863. Le dispense mensili di piccolo formato, 14x12, venivano stampate a Milano nella tipografia di Giuseppe Radaelli.

¹⁸ «La Camera Oscura» a. III, disp. XII (31 dicembre 1865), p.210.

Se per alcuni la fotografia era un ottimo e semplice mezzo di rapida documentazione con un sempre minor impiego per la sua estetica, per altri invece bisognava evidenziare le sue qualità, soprattutto ai fini di un riscatto come mezzo artistico. Per artistico in fotografia si intende, quindi, tutto ciò che nell'immagine risultava in qualche misura "sentimentale" in aggiunta al "documentario" che ci sarebbe stato comunque. Si era perciò alla ricerca del cosiddetto fotografo-artista, di un nuovo modello di fotografo diverso comunque dall'artigiano d'*atelier* e, fra i vari personaggi, fu Guido Rey quello che sembrava possedere i caratteri del fotografo-artista: escursionista, scrittore e artista, che nella fotografia aveva trovato un mezzo congeniale e moderno di espressione creativa, e non soltanto di mera documentazione. Ma ad alimentare il mito della fotografia non potevano comunque mancare i pittori, ed è tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 che si afferma il pittorialismo¹⁹, che si caratterizzò come risposta elitaria alla diffusione della fotografia amatoriale e alla democratizzazione.

Esiste una notevole letteratura che si è dedicata al pittorialismo, costituita da cataloghi e riviste: in Italia ad esempio, nacque la rivista "La Fotografia Artistica" fondata da Annibale Cominetti nel 1904. La fotografia pittorialista avrà notevole seguito in Italia con autori come Arturo Cerio, Rho Guerriero, Giambattista Silo etc, una moltitudine che apporrà alla fotografia di massa, immagini sofisticate ed elaborate.

La fotografia venne presto applicata in diversi campi: scienziati come Giorgio Roster ne applicarono le possibilità in campo microscopico, Pio Paganini in quello fotogrammetrico, Giacomo Bono e Alfredo D'Andrade in quello archeologico e monumentale, Umberto Ellero alla criminologia, fino ad arrivare alle sue applicazioni in campo medico (fotografia medica) e in campo astronomico e spiritico.

1.4 Gli anni tra le due guerre

I primi anni del 900, sono caratterizzati dall'esigenza di trovare una possibile identità estetica alla fotografia. Purtroppo né la cultura filosofica né la cultura artistica né quella fotografica lo hanno fatto, e ciò indica una collocazione ancora incerta e

¹⁹ A. Madesani, *Storia della fotografia*, Bruno Mondadori, Milano 2008, pp. 35-40.

fragile della fotografia nella nostra cultura italiana. Sono molte le figure di artisti-studio che in quegli anni daranno il loro contributo, tra cui Benedetto Croce e Franco Vaccari, con posizioni significativamente opposte e che costituiranno i due poli lontani del dibattito sulla collocazione estetica della fotografia nell'arco dell'intero secolo in Italia.

La voce di Croce, diffidente, chiede che il fotografo, se vuole essere artista, faccia sentire la sua presenza dentro l'opera, mirando a eliminare l'«elemento naturale», mentre Vaccari opera un radicale scavalco della tradizione enfaticamente della figura dell'autore a favore dell'autonomia del mezzo.

Una nuova ipotesi linguistica arriva in quegli anni per mezzo dei giovanissimi fratelli Bragaglia, composti da Anton Giulio, Arturo e Carlo Ludovico, che con il loro fotodinamismo²⁰, cercheranno di applicare alla fotografia la grande novità futurista dell'immagine in movimento.

I Bragaglia cercheranno anzitutto, ossia al di fuori di ricerche tecniche e ancor meno artistiche, di «rendere ciò che superficialmente non si vede [...]» e di «ricordare la più vivace sensazione della espressione profonda di una realtà, cercando quella movimentista perché è ricca di magnifiche, risposte, profondità e di molteplici fonti emotive per le quali è fatta indicibile e inafferrabile»²¹.

Fotografare «l'invisibile» fossero fantasmi o tracce di un gesto fissato durante l'intero movimento, quindi visivamente dematerializzato nella sua rapida traiettoria, fu lo scopo sostanziale della ricerca dei Bragaglia. La maggiore provocazione dei Bragaglia sarà l'affermazione categorica che l'istantanea, «con un atto completamente arbitrario e assolutamente pazzesco, ha arrestato in posizioni assurde il moto, che si trovava in quelle per puro passaggio»²². I Bragaglia erano quindi distanti da tutto ciò che allora si intendeva per fotografia e la loro posizione si trovava quindi a contraddire da un lato il pittorialismo, che essi rifuggono, dall'altro l'istantaneismo delle immagini di strada, come espressione di una fotografia alla portata di tutti. La sperimentazione sul fotodinamismo iniziò negli ultimi mesi del 1910, ma si intensificò nel 1911 e nel 1912, quando si parlò di fotodinamismo per la prima volta durante una conferenza sull'argomento, tenuta nel 1911 da Anton Giulio

²⁰ Cfr. A. G. Bragaglia, *Fotodinamismo futurista*, Nalato, Roma 1912.

²¹ Ivi, p. 10.

²² Ivi, p. 11.

alla libreria Mantegazza di Roma, quando vennero anche esposte alcune fotodinamiche. La realizzazione delle fotodinamiche, probabilmente facendo ruotare velocemente dinanzi all'obiettivo un disco forato o una croce di malta, era stata praticamente opera di Arturo. Le fotografie vennero fatte all'inizio nelle sale di posa dello stabilimento Cines (di cui il padre era il direttore), attrezzato per riprese a luce diurna, e poi, con l'avvento della luce elettrica in casa dei Bragaglia. Per quanto particolari, le loro fotografie risultavano suggestive e cariche di emozioni (fig. 6, 7 e 8). Le emozionanti immagini dei Bragaglia, sembravano, nient'altro che spiritose esperienze di laboratorio e non ebbero né seguito né imitatori, per lo meno fino agli anni '30 con il cosiddetto secondo futurismo.

Il secondo futurismo si caratterizzava di personaggi di grande spicco, ma prolifico più di tutti fu allora Tato²³, che oltre a essere autore del testo del *Manifesto della fotografia futurista*, ha realizzato una serie di immagini mediante l'ausilio di varie tecniche come il fotomontaggio, la sovraimpressione, il dinamismo, il camuffamento di oggetti, dimostrando un effettivo ampliamento del nuovo concetto di fotografia creativa, che egli indicava come alternativa alla banalità dell'artigianato e alla velleità del pittorialismo.

I primi anni del 900 vedono anche l'insorgere di una crisi profonda dovuta, da un lato, allo scoppio della prima guerra mondiale, e dall'altro, all'avvento del fascismo. Lo scoppio della guerra aveva incrementato l'interesse per la fotografia giustificandone iniziative culturali, nonché la volontà, da parte dei fotografi, a catturare i frammenti di una città distrutta dalla guerra. Nel 1909 la rivista "La fotografia artistica" dedica un numero unico «Pro Sicilia e Calabria», al terremoto e fu un avvenimento significativo perché segnava il momento in cui l'immagine fotografica veniva utilizzata anche come mezzo di comunicazione, non solo artistico. L'Italia visse un periodo buio anche a causa della censura instaurata dal fascismo. A Roma, Mussolini, da poco al potere, provvide nel 1924 a fondare uno specifico istituto per organizzare quelli che ancora non si chiamavano "Mass Media": Il LUCE (L'Unione Cinematografica Educativa), avrà lo scopo di produrre e fornire, ma soprattutto di tutelare e spesso censurare l'immagine che il regime intendeva offrire o piuttosto imporre di sé, mediante i giornali e il cinematografo, quello documentario

²³ Pseudonimo di Guglielmo Sansoni (1896-1974).

in particolare. Per questo organismo lavoravano molti fotografi anche di rilievo, come Armando Bruni, Adolfo Porry-Pastoral, Luca Comerio, innanzitutto scegliendo tra i fotografi quelli che davano maggiori garanzie al partito, evitando di cogliere situazioni imbarazzanti o compromettenti, specialmente se si trattava del Duce, la cui immagine doveva corrispondere a quello di un super eroe, con riprese dal basso verso l'alto, spesso in diagonale. L'immagine che si aveva era quindi, di un'Italia fascista e militare, che non soltanto poneva forti restrizioni ai fotografi del momento, ma anche li obbligava a ricostruire, se era il caso, eroiche scene di guerra, come in un film, con qualche soldato in posa sorridente incontro al nemico. Furono parecchi i libri pubblicati in quel periodo, come «L'Italia fascista in cammino», edito dall'istituto LUCE, in occasione del decennale della «rivoluzione» nel 1932, che contenevano innumerevoli immagini di avvenimenti ed esercitazioni sportive di massa, negli stadi o altrove con atleti, militari, sempre vivaci e sorridenti. Ad integrare queste immagini c'erano le inevitabili fotografie di Mussolini a torso nudo mentre era impegnato, così pareva nella "battaglia del grano", qualche immagine di folklore italiano, scorci di fabbriche, di dighe, di navi e di tante case del fascio.

Gli anni successivi alla prima guerra mondiale sono quindi caratterizzati da una sosta nella ricerca estetica in favore dell'azione giornalistica. Gli anni 30 costituiranno quindi l'età d'oro del fotogiornalismo, grazie alla diffusione di importanti riviste, come "Vu", l'"Illustration", il "Picture post" e tra il 1936 e il 1937 "Look" e "Life". Quest'ultima si distinse dalle altre per aver scelto una linea editoriale in cui erano le immagini a raccontare, non le parole. La fotografia passò dall'essere semplice funzione accessoria di commento a supporto informativo diretto, rovesciando così il rapporto tra parole e immagine. Sulle pagine patinate della rivista furono raccontate le guerre e i maggiori avvenimenti che accaddero, a livello mondiale, dal 1936 al 1972, costituendo una vera e propria vetrina sul mondo. "Life" farà, quindi, particolarmente scuola in Italia, divenendo un importante punto di riferimento. Primo fra tutti Leo Longanesi, che intuì quale dovesse essere la nuova strada del giornalismo periodico, e concretizzò in un suo settimanale i risultati di uno studio dei grandi giornali stranieri che furono il suo modello. Nasce quindi nel 1937 "Omnibus", secondo la struttura del "Life", affidando gran parte delle informazioni alle fotografie, sia fornite direttamente dalle agenzie, sia eseguite espressamente

sotto il suo controllo, da Cesare Barzacchi, un giornalista con il talento del fotografo. Durò solo due anni, quando “Omnibus” venne soppresso dalla censura fascista allo scadere del gennaio 1939. Contemporaneamente, il primo giugno 1939, nasceva “Tempo” di Alberto Mondadori, con una forma meno intellettuale di “Omnibus” ma che dedicava come questo molto spazio alla fotografia. “Tempo” si caratterizzava come un rotocalco di attualità in stile moderno, concepito sul modello di “Life” e del tedesco “Signal”. Fu allora che vennero lanciate anche le prime accuse di superficialità ai giornali fotografici e subito si assegnò alla parola rotocalco quel valore negativo che ancora oggi è un luogo comune. Per “Tempo” non vennero scelti dei fotografi professionisti, in quanto ancora risentivano dei pesanti schemi del fascismo, che li induceva ad ignorare i fatti, a non guardarsi attorno e a non scoprire nulla. Si preferì allora coinvolgere fotografi non professionisti, gente “non del mestiere” intellettuali con la passione per l’arte nuova, come Alberto Lattuada, Giuseppe Pagano, Lamberti Sorrentino, Stefano Bricarelli e, più significativo e influente di tutti, Federico Patellani, che entrò a far parte delle équipes di “Tempo” nell’agosto 1939. Sarà proprio sulle pagine di “Tempo” che Patellani avvierà un modo suggestivo di fare giornalismo secondo la nuova formula del fototesto²⁴. Nel 1945 Patellani compie un viaggio nell’Italia meridionale e documenta la decadenza lasciata dalla guerra ma anche la voglia di ricostruzione che si afferma nella ripresa delle industrie, nei primi concorsi di bellezza, nella nascita del cinema etc. Nel riprendere questo scorcio egli punta l’obiettivo sulle persone che vengono riprese senza retorica, senza mitologia, nella loro quotidianità (fig. 9). Per Patellani, la rapidità nella scelta dei soggetti, doveva essere una delle principali qualità del giornalista fotografo, e definiva anche quali dovevano essere le componenti fondamentali della fotografia: presentare i fatti in maniera incisiva comunicativa e giornalistica, non essere statica ma riprendere sempre qualcosa di vivente e in moto. Sempre nell’ambito del fotogiornalismo sono molti i periodici che vennero alla luce: “L’Espresso” (1945), “Oggi” (1946), “Tempo Nuovo” (1946, che raccoglie dopo la liberazione, l’eredità della formula giornalistica di “Tempo”), “Settimo Giorno”

²⁴ Lungo servizio fatto di immagini accompagnate da didascalie, dove la fotografia è il racconto e le parole sono il commento.

(1948), “Settimana Incom” (1948), “Lavoro” (1948), “Vie Nuove” (1949), “Il mondo” (1949), “Epoca” (1950), “Le Ore” (1953).

1.5 Il secondo dopoguerra: il Neorealismo in Italia

La situazione della fotografia in Italia nel dopoguerra è complessa: l'Italia si trova ad affrontare un periodo duro, dovuto da un lato alla miseria, in attesa degli anni del boom, dall'altro un grande sviluppo e voglia di cambiamento. La gente, in larga parte ancora dedita all'agricoltura alla fine della guerra, iniziava a lasciare le campagne per andare a lavorare nelle industrie cittadine per migliorare le proprie condizioni di vita. La campagna rimaneva così un luogo di anziani, bambini e donne, come hanno documentato numerosi fotografi di quel periodo. Il concetto di famiglia stava cambiando, come il suo ruolo all'interno della società: la fotografia, come il cinema e la letteratura ne erano i testimoni. Questo è il nucleo che muove la fotografia neorealista: la documentazione, la denuncia, la satira, l'ironia. Cominciano a cadere le censure e i tabù e si guarda senza filtri alla realtà dell'Italia. La ripresa culturale post bellica, caratterizzata quindi dal Neorealismo, sollecitò un nuovo genere di ricerca orale nella fotografia, che venne quasi riscoperta in Italia, soprattutto come mezzo di indagine sociologica di informazione e di comunicazione visiva. Per la prima volta nella storia della fotografia italiana si affrontava in chiave sociologica e politica la lettura del territorio e dei suoi problemi. Per i fotografi, che provenivano molti da un ambito fotoamatoriale, era finalmente possibile senza censure, fissare in immagini il “vero volto degli Italiani”, un volto ancora sconosciuto in molti aspetti, come quello della miseria meridionale e delle conseguenze della guerra. Si aveva la sensazione di esaltare una sorta “estetica del brutto” e ciò aveva creato aspri dibattiti, soprattutto per la contrapposizione che si venne a creare tra i Neorealisti e i Formalisti. Tale dibattito iniziò presto, sin dal 1946, ma si definì ufficialmente un anno dopo, quando nella aprile 1947 un gruppo di fotografi (Giuseppe Cavalli, Ferruccio Leiss, Mario Finazzi, Federico Vender e Luigi Veronesi) decisero di fare appello con le loro idee ai giovani fotografi italiani, mediante un manifesto con cui venne presentato il gruppo “La Bussola”, che ebbe sede a Senigallia, a casa di Cavalli. Il gruppo insisteva nella proposta di una fotografia autarchica che non dovesse svolgere compiti documentari, ma soltanto affidarsi all'estetica della forma,

pretendeva quindi, di guidare «i seguaci nel campo dell'arte, allontanandoli dalle strade sbagliate»²⁵ e continuavano dicendo che: «il documento non è arte, e se lo è, lo è indipendentemente dalla sua natura di documento»²⁶. Nel 1953 Giuseppe Cavalli, con gli altri protagonisti della “Bussola” fondò la “Misa”, un'associazione fotografica che si riunì per la prima volta a Roma nel 1954. Della “Misa” hanno fatto parte, tra gli altri, oltre allo stesso Cavalli: Vincenzo Balocchi, Piergiorgio Branzi, Adriano Malfagia, Mario Giacomelli, Bice Dé Nobili, Giulio Parmiani, Lisa Ricasoli e Bruno Simoncelli. La “Misa” tentò di tenere vive le stanze della “Bussola” con un'attenzione particolare alle nuove richieste tecnologiche e alla situazione artistica e culturale. Purtroppo la “Misa” ebbe vita breve nonostante i vari fermenti, e tutto si risolse con qualche mostra e alcune pubblicazioni nelle riviste specializzate, come “Ferrania”²⁷. Contemporaneamente a Venezia nasceva il circolo “La Gondola”, fondata, nel 1948, da Paolo Monti, Gino Bolognini, Luciano Scattola e Alfredo Bresciani, che si caratterizzò per una capacità mediatrice fra le esigenze formaliste e neorealiste, dando vita ad una fotografia dal carattere prevalentemente "lirico realista". Non nacque uno "stile" Gondola, tuttavia il consenso e il successo crebbero rapidamente e attirarono tutta una generazione di giovani fotografi che soprattutto da Venezia traevano l'ispirazione per le loro immagini. Nel decennio successivo l'ingresso in Circolo di una leva di giovani universitari, quasi tutti provenienti da architettura, costrinse l'attenzione della Gondola verso una fotografia d'impatto prevalentemente concettuale e di minor impatto estetico.

Non solo la fotografia fu la testimone di un nuovo volto dell'Italia del dopoguerra, accanto ad essa letteratura e cinema ebbero un ruolo fondamentale. Entrambi fecero proprie le procedure e i meccanismi tipici della narrazione orale, infatti il neorealismo è “narrazione”. L'impiego di attori non professionisti (gli attori “presi dalla strada”), il realismo dell'ambientazione, l'adozione di uno stile di tipo documentaristico, la narrazione di vicende ispirate alla vita quotidiana, ai fatti di cronaca, sono questi gli elementi caratteristici del cinema di quel periodo. Pellicole emblema furono sicuramente: “Roma città aperta” (1945), “Paisà” (1947),

²⁵ Cfr. *Manifesto del Gruppo fotografico “La Bussola” in “Ferrania”*, Milano, maggio 1947, p. 5.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ I. Zannier, *Segni di luce, La fotografia italiana contemporanea*, Longo Editore, Ravenna 1993, pp. 181-186.

“Germania anno zero” (1948), che rappresentavano i film della “trilogia della guerra” di Rossellini.

“Roma città aperta” (fig. 10) è il film che segnò l’inizio di una nuova epoca, dove si evinceva la volontà di rinascita del cinema italiano. Esso prendeva spunto da fatti di cronaca relativi al tragico periodo in cui, caduto il fascismo, Roma, in attesa dell’arrivo delle truppe americane, fu teatro dello scontro tra le forze della resistenza e la determinazione dell’esercito tedesco. Alcune scene del film diventarono immediatamente celebri: quella di Pina, la popolana interpretata da Anna Magnani che viene falciata dai colpi di mitra dai soldati tedeschi (fig. 11), o la sequenza finale del film in cui si evince l’attesa dei giovani per un futuro diverso (fig. 12). Altri film tipici e caratteristici furono “Osessione” (1943)²⁸ e “La terra trema” (1948)²⁹.

Stimolato dalla nuova realtà dell’industrializzazione, dell’immigrazione dal Sud e dal consumismo, si profila la figura di Ugo Mulas, che alla fine degli anni 60 avvierà un nuovo corso verso una definitiva osmosi con la fotografia internazionale. Ugo Mulas, che aveva iniziato come fotogiornalista, abbandona nella seconda metà degli anni 50 il fotogiornalismo di attualità, per dedicarsi, in particolar modo, alla fotografia di design, moda e architettura, sottraendosi radicalmente al gusto amatoriale che ancora imperiava.

A partire degli anni 70 inizia a dedicarsi principalmente al mondo dell’arte e a prendere contatti con i grandi artisti internazionali. Tra i personaggi più interessanti da lui incontrati ricordiamo Marcel Duchamp che lo spinge a riflettere su senso del suo lavoro e sul significato della fotografia. Quando nel 1970 si ammala di cancro ed è costretto di stare a casa, Mulas comincia a dedicarsi a questa riflessione dando luogo alle *verifiche*, un’operazione fondamentale, una sorta di testamento spirituale al quale hanno guardato molti fotografi e molti artisti che hanno utilizzato la fotografia nel corso degli anni 70. La *prima verifica* è dedicata a Niépce e al processo stesso della fotografia (fig. 13), la *seconda verifica* all’operazione fotografica, la *terza verifica* è dedicata al tempo fotografico, la *quarta verifica* è dedicata all’uso della fotografia e si tratta di due ritratti del Re Vittorio Emanuele II, la *quinta* e la *sesta*

²⁸ Film d’esordio di Luchino Visconti, considerato da molti l’opera che anticipò ancor prima della caduta del fascismo e della fine della guerra, temi e stile del Neorealismo, e sicuramente importante per il fatto che ci mostra angoli inediti della provincia italiana (dintorni di Ferrara).

verifica sono dedicati all'ingrandimento, la *settima* è dedicata al laboratorio dove una mano sviluppa, l'altra fissa, l'*ottava verifica* ha per protagonista un amico di Mulas, l'artista Davide Moscone, la *nona verifica* è ancora da fare ed è dedicata allo scultore Arnaldo Pomodoro, da cui Mulas non ha avuto tempo di andare, la *decima verifica* è un omaggio a Man Ray, l'*ultima verifica* è intitolata "fine delle verifiche per Marcel Duchamp": si tratta dell'immagine della prima verifica con il rullino sviluppato, posto sotto un vetro rotto (fig. 14)³⁰.

Mentre negli anni 60/70 arte e fotografia si fondono assieme con la nascita delle avanguardie³¹, negli anni 80/90 prende avvio l'era dei consumi, di un cambiamento politico, economico e sociale. Tra i più autorevoli esponenti del periodo citiamo: Gabriele Basilico, Luigi Ghirri, Olivo Barberi, Mimmo Jodice, Guido Guidi, Giovanni Chiaramonte etc.

All'avvento del nuovo millennio ci troviamo di fronte ad un'epoca di iperproduzione di immagini: televisione, computer, giornali, riviste, pubblicità e generi di consumo, dove la fotografia ha instaurato un rapporto nuovo con la realtà e con la società. Elemento portante di questa nuova fotografia è la semplicità compositiva delle immagini e attraverso la fotografia si cerca di rendere maggiormente leggibili le situazioni. Siamo nella cosiddetta "era del digitale", un linguaggio completamente diverso dalla fotografia intesa in senso tradizionale. Con l'avvento del digitale entrano in crisi alcune regole che hanno segnato la fotografia, primo fra tutti il ritocco. Se fino relativamente a pochi anni fa il ritocco era considerato inconcepibile, oggi non lo è più. Con il digitale, con i programmi di photoshop la situazione si è capovolta. Da tutto ciò si capisce come il digitale ha messo realmente in crisi l'artigianato fotografico che si è dovuto adeguare per poter stare al passo con i tempi. Il digitale sembra quindi fare della manipolazione, della falsità e della menzogna la sua arma migliore in un mondo che vive ormai di sola tecnologia.

²⁹ Film ispirato a un classico della letteratura italiana verista ("I Malavoglia" di Giovanni Verga) e girato ad Acitrezza (CT).

³⁰ Con queste verifiche, realizzate tra il 1970 e il 1972, Mulas alza un muro contro la vecchia fotografia.

³¹ Land Art, Body Art, Narrative Art etc.

Insero Foto

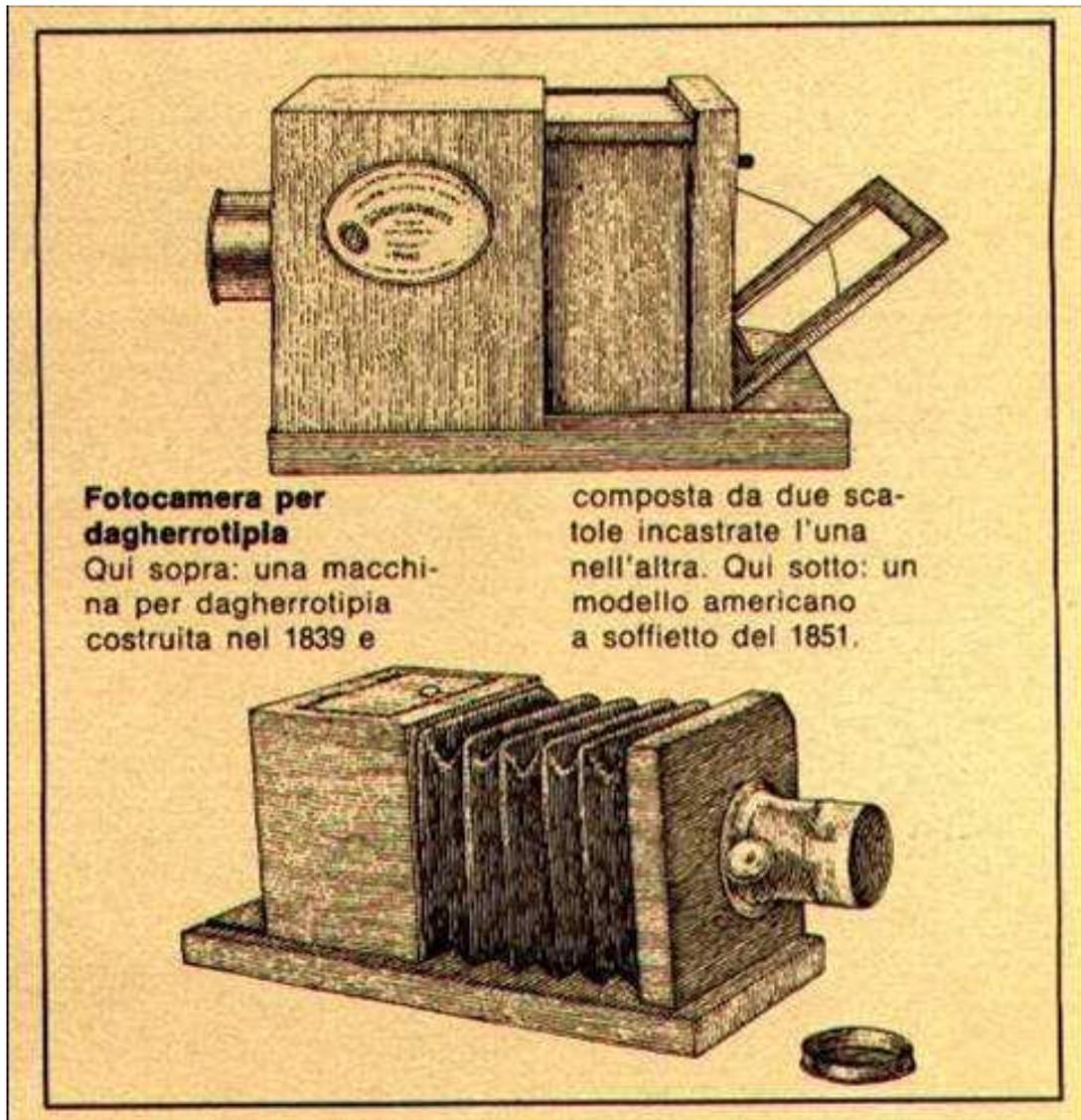


Figura 2: riproduzione del Dagherrotipo



Figura 3: G. Caneva, Roma, *Arco detto di Giano*, 1848.



Figura 4: Stabilimento Alinari, *sala di attesa e di consultazione*, Firenze, 1900.



Figura 5: Stabilimento Alinari, *Artigiani al lavoro in un laboratorio di alabastri*, Firenze, 1920.

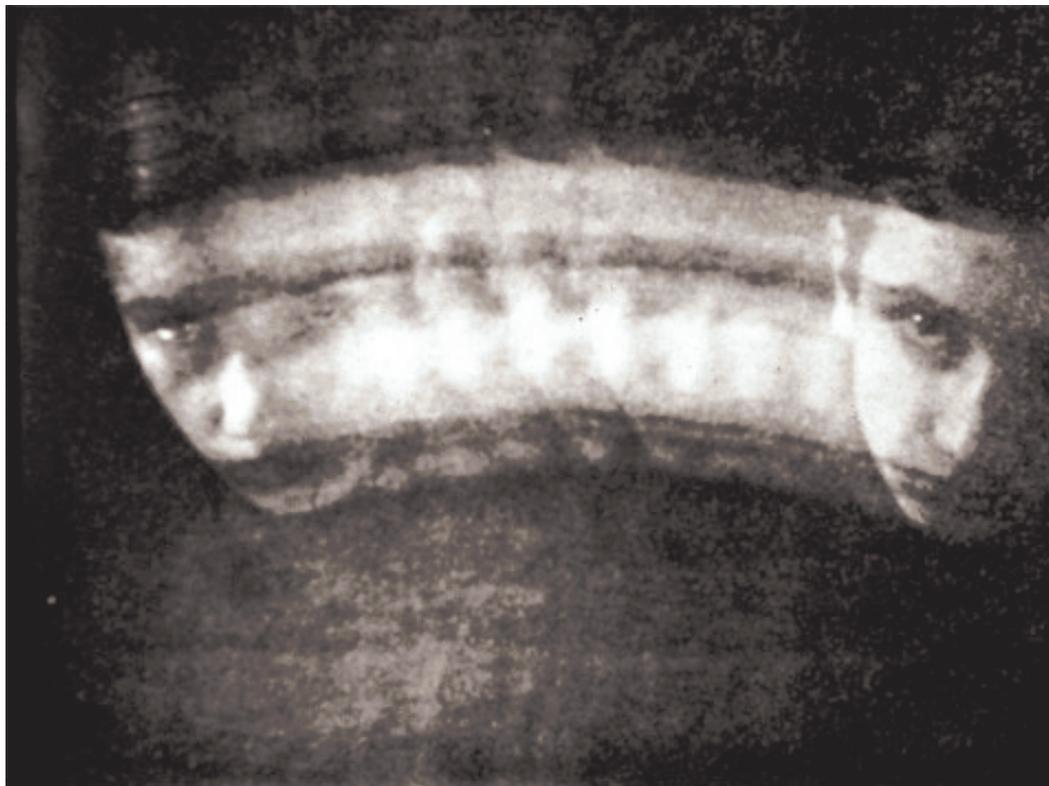


Figura 6: A. G. e A. Bragaglia, *uomo che dondola*, fotodinamica, Roma, 1912.



Figura 7: A. G. e A. Bragaglia, *un bacio*, fotodinamica, Torino, 1929.



Figura 8: A. G. e A. Bragaglia, *la dattilografa*, fotodinamica, Roma, 1911.



Figura 9: F. Patellani, *un fotoreporter in Sardegna*, 1950-1966.



Figura 10: Locandina del film "Roma città aperta", 1945.



Figura 11: Scena tratta dal film *“Roma città aperta”*, 1945.



Figura 12: Scena tratta dal film *“Roma città aperta”*, 1945.

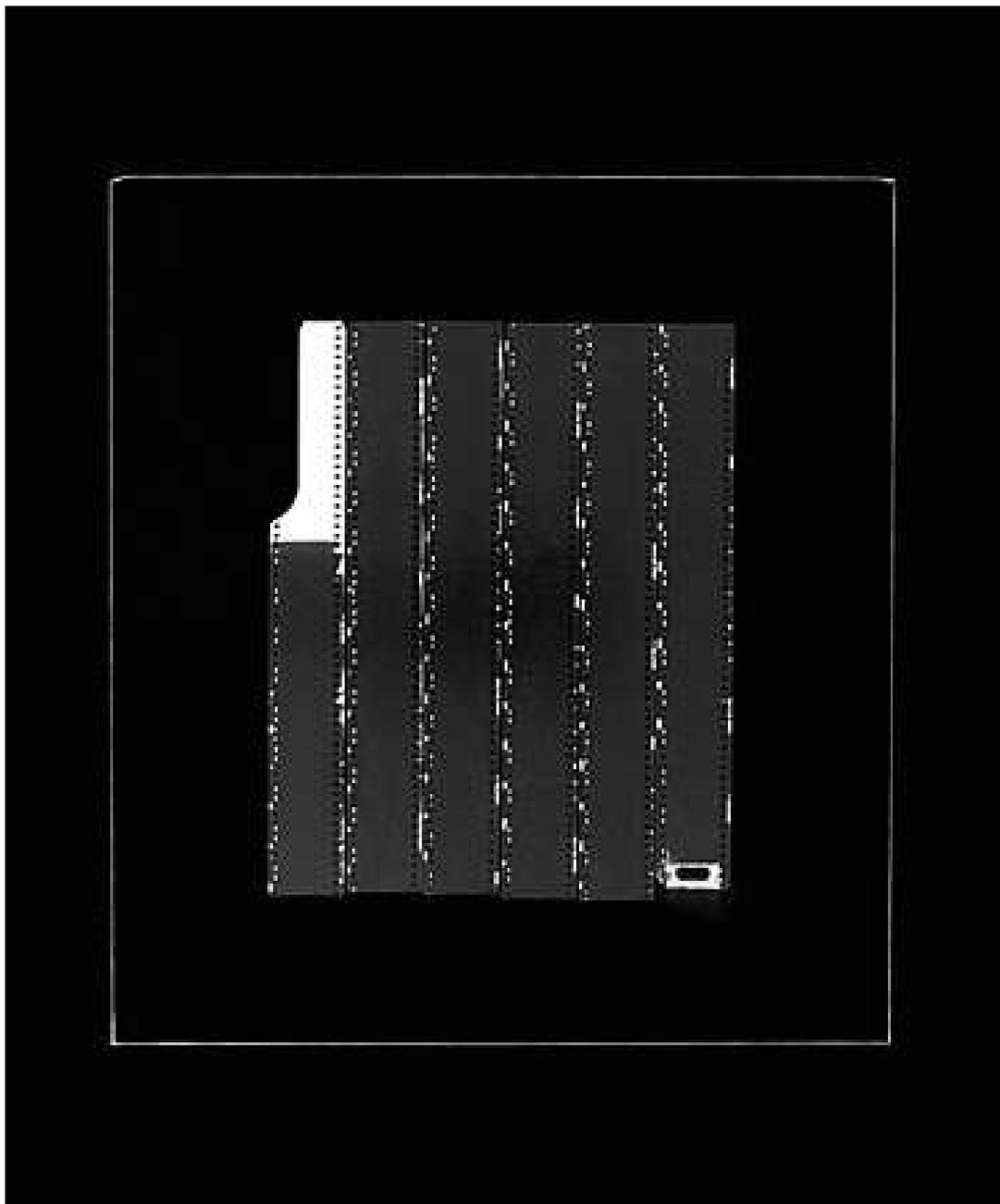


Figura 13: U. Mulas, *Prima Verifica, Omaggio a Nièpce.*

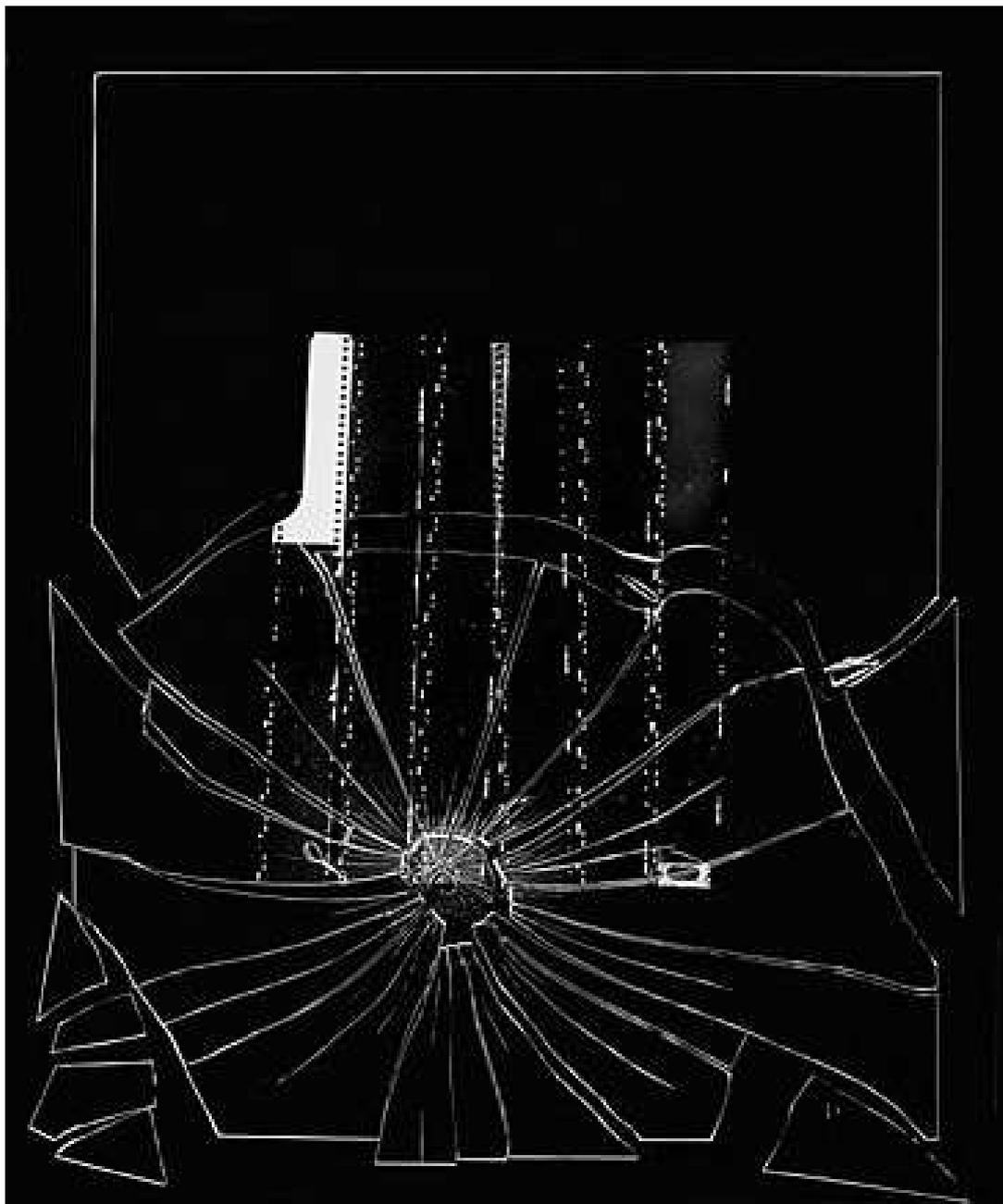


Figura 14: U. Mulas, *Undicesima Verifica, Fine delle verifiche.*

CAPITOLO 2

2.1 Introduzione

Il 19 Dicembre 1948, in un'Italia in pieno fervore ricostruttivo, dopo la tragedia della guerra, veniva fondata la "Federazione Italiana Associazioni Fotografiche" (FIAF) a Torino. Lo scopo di tale federazione, al momento della nascita, era quello di divulgare e sostenere la fotografia amatoriale su tutto il territorio nazionale, creando un'associazione senza fini di lucro dove le persone, le fotografie, le amicizie, dovevano ripagare il grande esercito dei fotoamatori, volenterosi non solo di fare belle immagini, ma anche di operare attivamente per la diffusione dell'arte fotografica. A tale proposito, è necessario operare una premessa che delinea la situazione della fotografia amatoriale nel corso degli anni e che chiarisca cosa vuol dire essere fotoamatore. Il termine "amatoriale" non si riferisce in modo specifico alla fotografia, dato che l' "amatore" si dedica a una qualche attività per il semplice fatto che ne è appassionato, che si tratti di fotografia, sport, musica o altro. Come molti altri fenomeni analoghi che fiorirono verso la metà dell'800, anche la fotografia amatoriale fu il frutto delle condizioni socio-economiche create con il moderno capitalismo. L'amatore rappresentò una categoria sociale ben differenziata ed estremamente vitale, caratterizzata dall'assoluta noncuranza per le questioni di ordine economico. I fotografi dilettanti furono prima di ogni altra cosa proprio quello che non erano: dei professionisti, il cui lavoro si intendeva sottoposto alle esigenze di mercato. Laddove i professionisti dovevano cercare di aderire il più possibile alle aspettative del cliente, i dilettanti scattavano fotografie per il loro piacere e per il desiderio di migliorare le proprie capacità. Il risultato è stato che i fotografi amatoriali hanno finito per occupare un posto particolare nella storia della fotografia e sono stati considerati come innovatori che hanno saputo elaborare coraggiosamente gli aspetti sia tecnici sia estetici del mezzo. Mentre il fotografo dilettante dell'800 era solitamente un benestante, sfaccendato, istruito e spesso proprietario di una dimora in campagna, l'amatore del '900 apparteneva sempre più spesso al ceto medio o addirittura, dopo gli anni cinquanta, alla classe operaia. Questo cambiamento può essere spiegato da un lato dalla grande evoluzione dell'industria legata ai prodotti e ai servizi connessi alla fotografia e dall'altro dalla nascita delle grandi catene di

negozi, che resero la fotografia più accessibile tecnicamente ed economicamente. Quello che possiamo definire a buon diritto come un “movimento culturale” nacque negli anni '80 del XIX secolo, con l'avvento del procedimento a lastra asciutta e della fotocamera a mano. La conseguenza fu che i vari circoli amatoriali iniziarono presto a diffondersi e, dall'ultimo ventennio del XIX secolo fino alla prima guerra mondiale, si potevano distinguere tre diverse tipologie di fotografi dilettanti: gli amatori seriamente impegnati, gli amatori dell'arte e gli amatori massificati. Questi gruppi distinti si definivano in base alla tecnologia usata, ai soggetti scelti, agli approcci e alle strutture istituzionali che sostenevano. Fatta questa premessa, è possibile adesso, suddividere la storia della FIAF in periodi o, per meglio dire, in decenni, che vanno dal 1948, appunto l'anno della sua fondazione, fino al 2008, rappresentando i 60 anni della fotografia amatoriale italiana.

2.2 Gli anni precedenti alla FIAF

Nel presentare la storia della FIAF, è importante risalire alle sue origini. La FIAF, come già detto, si è costituita sessantadue anni fa, nel 1948, nell'immediato dopoguerra, ma qual'era la situazione in precedenza? Nel 1839 la fotografia diviene un bene comune, un'innovazione che modernizza il mondo offrendo possibilità di informazione, di scienza, di arte etc. Con il tempo stavano cominciando a sorgere le prime associazioni fotografiche, e la prima esperienza di associazionismo fu la “Società Fotografica Italiana” (SFI), fondata a Firenze, che tentò di associare fotografi di tutta Italia ed ebbe come primo Presidente un famoso medico, Paolo Mantegazza. A Torino nel 1899, nasceva la “Società Fotografica Subalpina”, il cui presidente era l'ingegnere Italo Bartoglio (che sarà successivamente Presidente FIAF dal 1948 al 1957), e nei suoi primi anni la sede ufficiale della FIAF sarà situata allo stesso indirizzo della S.F. Subalpina. Nel 1903 iniziò a Torino la pubblicazione “La Fotografia Artistica – Rivista Internazionale illustrata” redatta in francese e in italiano e, nel 1904, iniziò le pubblicazioni anche il “Corriere Fotografico” che, cessarono negli anni '40, con la fine della guerra. Il “Corriere” si era dedicato esclusivamente alla fotografia, affermandosi come una rivista moderna, utile, pratica per chiunque. Al termine del 1923, in seguito alla morte del direttore Alberto Dell'Acqua, ne ricevettero le consegne gli Avvocati Carlo Baravalle, Achille

Bologna e Stefano Bricarelli, cioè gli iniziatori del “Gruppo Piemontese per la fotografia artistica”. Sempre a Torino sorse il Gruppo A.L.A. con l’annuario AFI-ALA. L’iscrizione a socio effettivo presso la Sede centrale di Torino comportava il pagamento della quota di ammissione di Lire 5 e una quota annua di L.30. “L’Associazione Fotografica Italiana” si prefissava diversi obiettivi, indicati nel suo statuto, come:

- Guidare i soci attraverso lo studio pratico della fotografia promuovendo manifestazioni culturali, quali conferenze, riunioni , proiezioni, esperimenti e dimostrazioni, sia in laboratorio che all’aperto;
- Promuovere mostre personali e collettive che siano la dimostrazione tangibile della operosità e dell’ascesa tecnico-artistica degli Associati;
- Creare gradatamente il più grande numero possibile di elementi idonei a presentare opere d’arte fotografica alle esposizioni nazionali e, principalmente, a quelle estere dove sempre più dovrà affermarsi l’arte fotografica italiana;
- Procurare agli associati tutte quelle agevolazioni e quell’assistenza tecnica che possono favorire una più assidua esercitazione individuale;
- Favorire la creazione di raggruppamenti amichevoli di amatori fotografi in tutti i principali centri.

L’associazione Fotografica Italiana inoltre :

- Provvedeva alla pubblicazione della Rivista bimestrale illustrata “Pagine Fotografiche” onde evitare favorire la migliore propaganda culturale ed organizzativa fotografica nazionale;
- Promuoveva annualmente l’ “Esposizione Italiana d’Arte Fotografica” riservata agli Artisti organizzati dall’ A.F.I.;
- Dell’esposizione predetta, in cui ogni anno vengono tratte circa 200 opere scelte che costituiscono la Mostra Circolante per l’estero d’Arte Fotografica Italiana, mostra che viene offerta in visione per turno alle principali organizzazioni estere con le quali l’A.F.I. trovasi in cordiali rapporti di collaborazione;
- Edita l’ “Annuario Fotografico Italiano” che tende a valorizzare e far conoscere in tutto il mondo, la migliore produzione della massa degli artisti fotografi dell’A.F.I., professionisti e non;

- Collabora con la Direzione della Scuola Fotografica “a.l.a”, che è un’organizzazione aderente A.F.I. e che fin dal 1928 organizza annualmente dei corsi teorico-pratici per la divulgazione della fotografia artistica.

Nel 1936 nasceva L’ “USIAF”, che forse fu il primo vero tentativo di federazione tra associazioni, come fu dopo la guerra, la FIAF. La nascita della “USIAF” fu provocata, o perlomeno accelerata, dall’azione dei cittadini concorrenti all’AFI che in quel periodo cercarono di dare alla loro associazione un carattere nazionale, raccogliendo soci su tutto il territorio nazionale.

2.3 Primo decennio FIAF : 1948 – 1960

Dopo la seconda guerra mondiale i Circoli riprendevano pian piano le loro attività. La nascita della FIAF avvenne in un momento storico nel quale i Circoli sopravvissuti e quelli di costituzione postbellica vivevano di vita autonoma. Ecco dunque che in quel momento di grande fervore amatoriale si ha la nascita della Fédération Internationale de l’Art Photographique, la FIAP, cioè un organismo che associ le varie società o federazioni nazionali e ne indirizzi l’attività internazionale per mezzo di una struttura direttiva a volontariato elettivo con regolamenti e norme da rispettare. Nel 1948 arriva in Italia il dr. Maurice Van de Wijer, presidente della neo costituita FIAP, ed auspica alla costituzione in Italia di una Federazione nazionale che entri a far parte della FIAP, dando mandato alla “Società Fotografica Subalpina”, che nomina rappresentante provvisoria dell’Italia, presso la FIAP, di promuovere la costituzione di un organismo federale nazionale. Allora il 18 dicembre 1948 si riuniscono a Torino, nella sede della S.F. Subalpina in via Bogino 25, i rappresentanti di otto associazioni fotografiche : AFI di Torino; Olivetti d’Ivrea; Ass. Fotografica Pratese; Circolo Fotografico Bolognese; Circolo Fotografico Bresciano; Circolo Fotografico Milanese; Foto Club Monza, e naturalmente la Società Fotografica Subalpina. Nasce così La FIAF: il dr. Renato Fioravanti ne diviene l’animatore con funzione di segretario, mentre l’ing. Italo Bartoglio viene chiamato alla presidenza (primo presidente FIAF). Viene preparato il primo congresso nazionale della federazione che si terrà a Milano, il 5 giugno 1949, ma prima di tale congresso altre cinque associazioni aderiscono alla FIAF, arrivando a tredici fondatori. Prima preoccupazione della FIAF fu quella di far conoscere la

nuova fotografia italiana all'estero e di portare in Italia mostre fotografiche, soprattutto americane, per mettere a contatto i fotoamatori italiani, rimasti isolati per molti anni a causa della guerra, con la tecnica e con la cultura d'oltreoceano. La FIAF trovò la collaborazione di riviste come "Ferrania" e di editori come Gorlich, che pubblicarono notizie e soprattutto fotografie dei nuovi autori italiani. Italo Bertoglio, tenne la carica fino al 25 maggio 1957, anno in cui venne succeduto da Renato Fioravanti (secondo presidente FIAF dal 1957 al 1968), suo allora segretario. Nel 1956 viene istituita la "Statistica FIAF" che è la raccolta dei dati relativi alle ammissioni ai concorsi che si svolgono in Italia e che godono del Patrocinio FIAF. Tale statistica è pubblicata annualmente e dal 1971 sarà parte integrante dell'Annuario FIAF. Entrano in statistica tutti i fotografi residenti in Italia o comunque cittadini Italiani che siano muniti di tessera individuale FIAF e che siano stati ammessi, durante l'anno solare, anche con un solo lavoro od opera fotografica, ad almeno quattro concorsi diversi con Patrocinio FIAF. Ogni autore è presente in statistica con il proprio nome e cognome, eventuale onorificenza FIAF e/o FIAP, numero di tessera individuale FIAF.

2.4 Secondo decennio FIAF : 1960-1970

Rispetto agli anni 50, negli anni 60 qualcosa stava cambiando: le vecchie macchine fotografiche venivano sostituite dalle nuove macchine tedesche e successivamente da quelle giapponesi, il fare fotografie veniva semplificato e automatizzato con un maggiore uso del mezzo fotografico da parte di tutti. Anche la FIAF si stava adeguando a questo cambiamento: nel 1960 organizza a Torino la Prima Biennale Internazionale FIAP del colore, segno questo di attenzione verso la fotografia amatoriale estera. I vari Circoli diventavano sempre più attivi e tra i vari che si imposero per importanza negli anni '60 citiamo: Il "Circolo C.F. Como", il "C.F. Savonese", il "C.F. Modenese", il "C.F. Veronese", il "G.F. Rovereto".

Nel "Congresso di Cava dei Tirreni" è stata approvata la "Mozione dei Circoli delle tre Venezie", dove i Dirigenti dei Circoli Fotografici delle tre Venezie, aderenti alla FIAF, riuniti in convegno a Padova il 31 marzo 1968, dopo un attenta valutazione sui problemi riguardanti la categoria dei fotoamatori, hanno stabilito di presentare come mozioni le richieste seguenti al XX Congresso Nazionale FIAF «che vengano istituiti

dei Delegati Regionali FIAF nominati dalla Federazione su proposta dei Presidenti dei Circoli fotografici di ogni regione». Tali delegati Regionali dovrebbero avere diversi compiti quali, mantenere i contatti tra Circoli Fotografici della stessa regione allo scopo di favorire e incrementare le varie attività fotografiche, garantire, da parte dei Circoli organizzatori di mostre, l'integrale applicazione ed osservanza dei regolamenti FIAF, favorire la costituzione di nuovi Circoli fotografici e le conseguente adesione alla FIAF. Nel 1968 la presidenza passa a Luigi Martinengo fino al 1972.

2.5 Terzo decennio FIAF : 1970 – 1980

A partire dagli anni '70, cominciavano a farsi sentire, forte, sia la questione editoriale che quella culturale, volute oltre che come documentazione anche come promozione, didattica e divulgazione. Al Congresso di Firenze del 1971, uscì la proposta di un "notiziario FIAF" da far giungere agli associati. L'idea di un notiziario FIAF, che fosse a diffusione più capillare rispetto alle circolari necessariamente limitate ai soli circoli, doveva quindi essere più ampio, più diffuso e non doveva contenere solamente dati e normative. Fu così che in una riunione a Como venne dato il via al progetto "Rivista FIAF": nel 1975 nacque il "Fotoamatore", pubblicazione trimestrale a cura della FIAF, composta da circa 12-16 pagine, con qualche riproduzione in bianco e nero e qualche simpatica vignetta umoristica. In questo primo numero confluivano alcune lettere (Zanasì, Naldini, Paolucci), un testo di Michele Milella "Collaboriamo", una rubrica "Vita di gruppo", un testo "Perché il Circolo" di G. F. Giovannini, "L'opera e la poetica di Giuseppe Cavalli" di Domenico Taddioli, un articolo sui 75 anni della S.F. Subalpina di Adolfo Cellini, altre notizie e nessuna vera fotografia non essendo questo possibile per motivi di stampa. Dopo il XXX Congresso di S. Pellegrino, l'Annuario FIAF continuò ad essere pubblicato, ma la casa editrice "Progresso Fotografico" non era più interessata alla distribuzione in edicola (avvenuta dal '72 al '78), occorreva quindi che la FIAF facesse da sola.

La Commissione Artistica Culturale ebbe come coordinatore Giorgio Tani e come membri Adriano Guastaldi, Enzo Lombardi, Michele Perfetti, Roberto Pronzato. A Giorgio Tani fu affidata la responsabilità di continuare la realizzazione dell'Annuario

nella forma e nei contenuti fino ad allora in corso e di dare l'avvio ad un fortissimo cambiamento della testata "Il Fotoamatore" facendola divenire da foglio trimestrale, una pubblicazione di tipo rivista. Nel 1978 i Circoli Associati erano 325 e segretario Generale veniva nominato Giorgio Appendino, importante, in quanto fu sicuramente grazie alla sua determinazione che si riuscì a far uscire, nel 1980, la Segreteria FIAF dallo sgabuzzino di Via Bogino 25 e portarla in via sacchi 28 bis, in locali molto più idonei alla crescente attività statistica, amministrativa e divulgativa della FIAF. Fotograficamente gli anni '70 sono caratterizzati da eventi importanti e da svolte nella fotografia amatoriale italiana come il 25° anniversario FIAF nel 1973 e la stampa del volume unico "Fotografia Amatoriale Italiana – 1948-1973", che conteneva la storia degli incarichi direttivi e di responsabilità dall'inizio della FIAF ad allora e almeno una fotografia per ogni insignito di onorificenza fotografica.

2.6 Quarto decennio FIAF : 1980 – 1990

A partire dagli anni '80 si stava affermando l'idea di una fotografia che non rispondesse solo a tematiche estetiche e formali, ma che si dedicasse con precisione agli aspetti della vita quotidiana individuale e collettiva. Il Congresso di Rimini del 1980, infatti, aveva come tema di esposizione e di discussione "Il fotografo artista e testimone del suo tempo". Furono invitati ad esporre Paolo Monti, Gianni Berengo Gardin, Fulvio Roiter, Giuseppe Bruno, tutti originari del circolo "La Gondola" di Venezia.

Nel 1979 il Consiglio Direttivo, su proposta di Tani, per mantenere collegati alla FIAF tutti coloro che per i vari motivi tendevano ad allontanarsi dalla federazione, dava vita al circolo "Amici De il Fotoamatore" che in breve divenne il più numeroso d'Italia. Questo circolo a statuto speciale, continuò ad acquisire "dispersi" fino al 1989, trasformandosi in "Amici della FIAF". Il 1980 fu l'Anno internazionale del Fanciullo, cui la FIAF dedicò molto spazio attraverso mostre patrocinate e pubblicazioni. Nel 1983 si verificò un grande avvenimento: avvenne in quell'anno che la città di Prato si gemellò con una similare città cinese, Chang Zhou. Tra gli scambi culturali era inclusa anche la fotografia, a livello di federazioni nazionali. Fu deciso uno scambio di visite tra la federazione italiana e federazione cinese. I Cinesi decisero che la prima visita dovevano farla i fotografi Italiani. La delegazione FIAF

fu composta da Erminio Bevilacqua, Vicepresidente Italia del Sud, Giorgio Tani, responsabile pubblicazioni FIAF, Silvio Giarda della Commissione Culturale. Il resoconto di quel viaggio si trova sul n° 3-1983 de “ il Fotoamatore” a firma di Giorgio Tani. Per contro nel 1984 arrivò la delegazione cinese , e venne stabilito un itinerario di visita che comprendeva Roma, Firenze, Prato, Torino, Como, Milano, Venezia, Ferrara, Bologna etc. A questo scambio fece seguito la visita in Cina di una seconda delegazione FIAF composta da Michele Ghigo, Francesco Gaulini e Anna Rusconi, ed altri “volontari” paganti. In questo clima di forte interesse per la fotografia ad ogni livello, era inevitabile che molti autori di grandi capacità si sentissero chiusi nel limite della fotografia da concorso, e che una volta raggiunta agonisticamente l'onorificenza nazionale o internazionale, si estraniassero dalla Federazione non trovando altri sbocchi alla loro fotografia. Allora Giorgio Tani, propose la realizzazione del CIRMOF, Circuito Mostre FIAF. Il fatto interno più importante del 1987 fu il trasferimento della FIAF da Via Sacchi a Corso S. Martino 8, Torino (ancora sede attuale), per il volere di Giorgio Appennino. Il nuovo ambiente consentiva la disponibilità di un ufficio amministrativo, un ufficio di rappresentanza, un grande locale da adibire alle riunioni di Consiglio Direttivo ed altri usi, nonché un ampio locale sottostante per archiviare foto e pubblicazioni. Il locale grande, con entrata ulteriore da Via Pietro Santarosa, venne adibito e denominato “Galleria FIAF”. Un fatto curioso però accadde in quegli anni con la nascita di una nuova pubblicazione dal titolo “ Il Fotoamatore”. A causa di questa omonimia La FIAF fu costretta a cambiare il titolo della rivista che a partire dal Gennaio del 2003 si intitolerà FOTOIT.

Il cambiamento di sede e la crescita numerica degli associati comportarono un adeguamento alle nuove possibilità informatico – amministrative. Il direttore decise di adeguare l'ufficio con l'inserimento di appositi computer e stampanti, messi in funzione i marchingegni elettronici per la contabilità, i tabulati dei soci, le statistiche e gli indirizzi. Insomma con l'avvento dell'era del digitale anche la FIAF dovette presto adeguarsi ai tempi.

2.7 Quinto decennio FIAF : 1990 - 2000

Questo decennio è caratterizzato, nella storia della FIAF, da un passaggio di presidenza, da Michele Ghigo (che aveva succeduto Luigi Martinengo dal 1972 al 1993) a Giorgio Tani. L'elezione di Giorgio Tani a presidente comportava la necessità di cambiare la direzione responsabile della rivista e dell'Annuario, e fu così che Roberto Rossi divenne il nuovo Direttore responsabile de "Il Fotoamatore". La rivista avrà molte più pagine, sarà più fresca nell'impaginazione e più agile nella lettura, avrà una veste grafica completamente rinnovata e ne verrà ampliato il formato delle pagine. Nel 1994 il Congresso FIAF, il primo con la presidenza di Tani, venne organizzato a Fara S. Martino, dal Circolo Fotografico Controluce.

Il 1993 vide la nascita della Collana "Monografie FIAF", diretta da Giorgio Tani. Questa collana era stata pensata come una raccolta dei temi e degli autori che hanno caratterizzato la fotografia amatoriale e non solo. Il suo scopo iniziale era quello di fermare in una ampia panoramica di pubblicazioni, la migliore produzione dei fotografi FIAF e di essere in questo senso una testimonianza vera e viva del percorso della fotografia in Italia. Il primo numero venne dedicato al "Ritratto", il secondo al "Paesaggio", il terzo all' "Autore dell'anno", Rinaldo Prieri. Le uscite ad oggi sono state più di settanta. Nessuna altra Federazione al mondo ha prodotto qualcosa di simile.

Il decennio '90 – 2000 vide l'affermarsi del calendario d'autore venduto in edicola o inviato come omaggio aziendale. Famosi erano il Calendario Ilford, il Lavazza e Pirelli. Allora anche la FIAF pensò a qualcosa del genere e incaricò Roberto Rossi e Silvio Barsotti di trovare le soluzioni grafiche più adeguate e idonee. Il tema del primo calendario FIAF fu "Essere Giovani oggi". L'esperienza durò alcuni anni, fino a quando, le nuove tecnologie editoriali consentirono prodotti di alta qualità a prezzi inferiori e, soprattutto, quando l'entrata nell'uso comune delle stampanti digitali, consentì un buon prodotto "fai da te". La rivista FIAF pubblicò allora alcune pagine dedicate in sintesi ai più riusciti calendari amatoriali inviati in redazione.

2.8 Sesto decennio FIAF : 1998-2008

Per festeggiare i cinquanta anni della storia della FIAF il settore editoriale aveva dato vita al cofanetto "Cinquanta anni di fotografia amatoriale in Italia" e "Albo d'Oro". Il primo contiene, per ognuno dei cinque decenni, le fotografie che possono

considerarsi le più significative per illustrare il movimento fotografico del loro periodo di riferimento. La scelta venne effettuata tenendo conto dell'immagine e dell'autore, e cioè, della sua rappresentatività nella scala degli autori FIAF. Il secondo contiene invece la rappresentazione schematica della FIAF dal '48 al '98. Il volume fotografico contiene testi di Giorgio Tani, Renato Fioravanti, Giuseppe Turrone, Roberto Mutti, Augusto Baracchini Caputi, Rinaldo Prieri, Luisella D'Alessandro, Gustavo Millozzi e Michele Ghigo.

L'evento internazionale che coinvolse le capacità editoriali della FIAF fu la realizzazione del volume "La terra nel 2000" su richiesta e in collaborazione con la FIAP che lo presentava in occasione del 25° Congresso in Svizzera. Le due prefazioni erano del presidente della FIAP e del presidente della FIAF e il libro segnava il passaggio fotografico da un secolo all'altro. Il 2002 vede il passaggio di presidenza da Giorgio Tani a Fulvio Merlak e, sempre in quell'anno, il n°12-2002 de "Il Fotoamatore" sarà l'ultimo con questo nome e verrà sostituito, come già detto prima, dal titolo FOTOIT. Merlak annuncia presto il progetto "digital LAND" che vedrà per tutto l'anno la FIAF aggregata a due partner tecnologici dell'importanza di Apple e di Epson, e che prevederà una serie di azioni comuni, quali la proclamazione del 2003 "Anno della fotografia digitale", la realizzazione di eventi e mostre specifiche, l'organizzazione di work-shop di formazione e l'identificazione di condizioni di vendita privilegiate per gli associati FIAF. Nel Settembre 2005 la FIAF, Slow Food (associazione in difesa dei prodotti alimentari genuini e originari) e il Comune di Bibbiena presentano "Immagini del Gusto". Viene realizzato l'omonimo libro, una mostra nella struttura di Bibbiena e Silvano Biccocchi celebra l'evento con un articolo su Fotoit. In seguito a questa esperienza nasce "Il Progetto Immagini del Gusto" dove la FIAF intende coinvolgere tutti i suoi soci (siano essi Circoli Fotografici oppure singoli Fotoamatori) nella realizzazione (ma anche, eventualmente, nella ricerca storica) di immagini attinenti tutti gli argomenti connessi con l'alimentazione umana in Italia: dalla "Produzione" alla "Trasformazione", dalla "Distribuzione" alla "Promozione", fino al "Consumo". L'evento più determinante nelle scelte del Direttivo FIAF è la destinazione dell'ex carcere di Bibbiena all'attività di una nuova istituzione, il CIFA, Centro Italiano per la Fotografia d'Autore, il quale viene affidato alla direzione di Claudio Pastrone. Nel

corso del tempo il CIFA ha ospitato quattro rassegne esclusive, che hanno conseguito un notevole successo di pubblico e di critica. Alla mostra inaugurale (allestita in quattro sezioni intitolate “L’archivio FIAF si svela”, “Rassegna dei Grandi Maestri”, “Nuove proposte della Fotografia Contemporanea Italiana”, ed “Esperienze didattiche”) sono seguite le esposizioni dedicate alle “Immagini del Gusto” e a “La fotografia in scena tra cinema e teatro”.

Attualmente FIAF e SEAT, con la collaborazione di NIKON ed EPSON, promuovono il 150° anniversario dell’Unità d’Italia con un grande Progetto Fotografico denominato: “Passione Italia”. Il 17 marzo 1861, a Torino, Vittorio Emanuele II veniva proclamato Re d’Italia e a distanza di 150 anni, il 17 marzo 2011, l’Italia verrà fotografata per documentare e mostrare come sia cambiata nel corso del tempo. Le iniziative fotografiche del Progetto Passione Italia si concretizzano, secondo due percorsi separati: il primo è il concorso fotografico nazionale indetto dalla SEAT e il secondo e più ampio è il progetto fotografico nazionale della FIAF. Per il secondo percorso, le scadenze più importanti sono:

- *2 Giugno 2010 - Giornata di prova*

Questa giornata è importante per la verifica della fattibilità del tema prescelto, la reperibilità di documenti e la richiesta delle liberatorie necessarie. Il tema dovrà essere lo stesso poi rifotografato a Marzo. Le foto realizzate il 2 Giugno, singole o a portfolio e in un numero massimo di 10 per ogni tema, dovranno essere inviati al CIFA di Bibbiena (AR) entro il 2 Luglio 2010. L’iscrizione al progetto, obbligatoria, gratuita e aperta a tutti, dovrà essere formalizzata tramite l’invio di apposito modulo entro il 31 Dicembre 2010.

- *17 Marzo 2011 – Il giorno dello scatto*

I partecipanti si recheranno nel luogo già individuato per rappresentare la situazione relativa alla tematica prescelta ed entro il 17 Aprile 2011 il materiale fotografico dovrà essere inviato sempre al CIFA di Bibbiena. Inviare le foto il Comitato Organizzativo si occuperà dell’archiviazione e della selezione delle immagini che andranno a comporre la mostra e il libro nazionale.

Per commemorare i 60 anni della FIAF, il FOTOIT ha “raccontato” la sua storia in 7 capitoli, che rappresentano un importante pilastro della fotografia amatoriale italiana.

CAPITOLO 3

3.1 Nascita e storia de “Le Gru”

Il Gruppo Fotografico “Le Gru” è un’associazione apartitica e priva di qualsiasi scopo di lucro, fondata il 14 Gennaio 1995. Tutto però ebbe inizio l’anno precedente, nell’Ottobre 1994, quando nell’elegante e centralissima Piazza del Santuario, salotto buono di Valverde, si incontrarono Giuseppe Fichera e Gaetano Bonanno, apprezzati e titolati fotoamatori provenienti da altre esperienze di Club e Salvo Pistorio, allora Assessore alla Pubblica Istruzione del piccolo centro etneo. Tra una chiacchierata e un’altra venne sottolineata un’esigenza comune: quella di creare in paese, una nuova realtà fotografica che raccogliesse l’invito di tanti appassionati locali del settore. Un’operazione che ebbe pieno successo quando, oltre ai tre personaggi citati, si unirono Domenico Brancaccio, Vera Calabretta, Carmelo Crisafi, Nicola Patanè, Claudio Priore e Costantino Saeli, dando vita al gruppo e firmando l’atto costitutivo nel salone di casa Bonanno. La riunione fu preceduta da vari incontri durante i quali si decise il nome del sodalizio e gli orientamenti dell’attività futura. Proprio nel corso di una di queste riunioni si decise di dare il nome *Gruppo Fotografico Le Gru* che deriva da una vecchia leggenda Valverdesa che narra di uno stormo di gru che nel 1038 portò un messaggio al brigante Dionisio sul luogo in cui doveva nascere il santuario della Madonna, oggi centro di fede cristiana e di culto mariano. Vennero anche attribuite le principali cariche: Giuseppe Fichera è nominato Presidente, Domenico Brancaccio Vice Presidente e Gaetano Bonanno Segretario – Tesoriere. Sin da subito trovarono ospitalità presso la sede del movimento civico “Progetto Valverde” sita nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele 80 dove, l’8 Ottobre 1995, Giuseppe Fichera e Gaetano Bonanno, allestirono la mostra dal titolo *L’arte antica nel creare carta*, immagini realizzate presso la cartiera di Franco Conti. Nel frattempo i soci lavoravano sul territorio e il 20 Agosto dello stesso anno venne inaugurata la prima mostra collettiva dei soci Le Gru dedicata alla città dal titolo *Valverde nei suoi molteplici aspetti*. La mostra che fu inaugurata da Padre Lorenzo Sapia, Superiore provinciale degli Agostiniani Scalzi di Sicilia, con tutti i componenti dell’Amministrazione Comunale, ebbe il patrocinio della locale Pro Loco e del Comune di Valverde, riscuotendo un grande successo di pubblico. Ma

questo fu solo l'inizio, infatti, l'anno successivo il sodalizio si iscrisse alla FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) intraprendendo un'intensa attività rivolta principalmente alla crescita fotografica dei soci attraverso l'organizzazione di corsi fotografici, seminari, escursioni, mostre, concorsi interni e tornei. Il Gruppo Fotografico Le Gru, arrivato attualmente ai suoi 15 anni di storia (1995 – 2010) si è contraddistinto in particolar modo nei seguenti settori – manifestazioni:

- **Il Raduno** (dall'undicesima edizione Etna Photo Meeting) era stato ideato nel 1993 per renderlo itinerante per tutta la Sicilia a cura dei circoli, ma le due successive esperienze non hanno dato le giuste aspettative. E così dopo le varie edizioni organizzate a Valverde negli anni 1993, 1996 e 1997, dal 1998 al 2002, il Raduno trovò ospitalità a Troina grazie alla collaborazione del locale Laboratorio per l'Arte la Cultura l'Ambiente. Dopo Troina il Raduno si spostò nei vari paesi etnei (Viagrande, due edizioni a Pedara, due edizioni a Catania e due edizioni ad Acireale) per ritornare con la sedicesima edizione, quella del 2010, a Valverde. Nell'ambito dell'Etna Photo Meeting si svolgevano diverse attività, tra cui la lettura di portfolio e la proiezione di audiovisivi, seminari, workshop etc.
- **La Sala Mostre** (dal 16 Ottobre 2005 divenuta Galleria FIAF) è la punta di diamante del gruppo sin dalla prima sede di Corso Vittorio Emanuele 80 (1995 – 1996), per proseguire con quella di via Nuova 32 (1996 – 2004) fino all'attuale Corso Vittorio Emanuele 214. Sono state proposte numerose mostre allestite negli anni da Vera Calabretta, Kamli Marchese e dal 2004 in poi da Santo Mongioì per un totale di oltre 180 esposizioni. Sono state inoltre numerose le esposizioni realizzate con altre associazioni o enti in Italia o all'estero.
- **Concorsi Fotografici:** sono state organizzate due edizioni del *Trofeo Fotografico Nazionale "Orazio Luciano Tomasello"*, tre edizioni del Concorso Fotografico Nazionale *Santuari e Chiese d'Italia* (con i PP. Agostiniani Scalzi di Valverde), dieci edizioni del Concorso Fotografico Nazionale *Sonic* (con il Dipartimento Promozione e Sviluppo della FIAF), cinque edizioni Concorso Fotografico Nazionale *Essere è Amare* (con il Laboratorio per l'Arte la Cultura l'Ambiente di Troina), due edizioni del

Circuito Internazionale *Tour dell'Etna* e due edizioni del Circuito Internazionale *Sicilian Slide Circuit 2005 e 2007*.

- **La Biennale d'Arte Fotografica**, ben sette edizioni sono state organizzate ospitando i migliori fotografi Italiani nei seguenti temi: *Tema Libero*, *Linguaggio del Bianco e Nero*, *La Fotografia di Ritratto*, *La Fotografia italiana in Bianco e Nero degli anni '50/'70*, *La Fotografia di Reportage*, *La Fotografia di Paesaggio* e *La Fotografia di Nudo*.
- **La Biennale Donna in... Fotografia**, ne sono state organizzate cinque edizioni dedicate ai seguenti temi : *Tema Libero*, *I Bambini nel Mondo*, *Riflessi di Donne*, *La Famiglia*, *Tema Libero*.
- **L'Editoria:**
 - Nasce nel Settembre 1995 il Notiziario, un giornalino bimestrale, affidato alla redazione di Umberto Ponchini e all'inizio, come supporto, ci siamo affidati all'esperienza del nostro amico giornalista Antonio Carreca. Il notiziario diffuso in ambito locale e nazionale, riporta articoli sulle mostre, interventi dei soci, informazioni utili e ovviamente fotografie;
 - nel 1996 e 1997 sono stati realizzati due cataloghi denominati *Autori FIAF*;
 - nel 2000 per festeggiare i cinque anni del gruppo è stato realizzato il quinquennale *Gruppo Fotografico Le Gru 1995-2000*;
 - nel 2001 è stato realizzato il libro *Valverde in Bianco e Nero*, a cura di Gaetano Bonanno e Matteo Donato;
 - nel 2002 è stato realizzato il catalogo *Fisic-Art* con la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Laboratori Nazionale del Sud dell'Università di Catania;
 - nel 2005 in occasione dei dieci anni di attività è stata realizzata la 52° Monografia FIAF denominata *Gruppo Fotografico Le Gru 1995-2005 Dieci anni di fotografia*;
 - dal 2005 sono state realizzate ben sei edizioni del calendario da tavolo *Xenia Progetti* con le foto dei vari soci.
- **Corsi di Formazione:** sono stati organizzati quindici edizioni del *Corso Fotografico di Base*; quattro edizioni del *Corso di approfondimento su*

- Photoshop* a cura di Domenico Santonocito e Alessio Drago; quattro edizioni del *Corso di approfondimento sullo Still-Life* a cura di Santo Mongioi; due edizioni del *Corso di approfondimento “Corpo e Fotografia: ritratto in studio, ritratto ambientato e nudo”* a cura di Cucinotta, Leanza, Santonocito e Drago.
- **Seminari**, a cura di Giancarlo Torresani sono stati eseguiti: *Lettura e valutazione della fotografia per giurati*, *Lettura e Preparazione di un Portfolio*, *Lettura e Produzione di un Portfolio*, *Il Racconto fotografico e Lettura e valutazione di Portfolio*. A cura di Antonio Manta il Seminario sulla *Post produzione digitale e stampa fine art*.
 - **Eventi Nazionali e Internazionali**: nel Maggio del 2004 è stato organizzato ad Acireale il 56° *Congresso Nazionale FIAF*, considerato ancora oggi uno dei migliori della storia della Federazione. A Giugno del 2007, su richiesta del Segretario Generale della FIAF Riccardo Busi, è stato organizzato il 1° *International FIAF Photo Meeting degli Insigniti della FIAF* che si è svolto a Catania in concomitanza con il 13° *Etna Photo Meeting*.
 - **Sito Web**: nel Giugno del 1997 quelli de “Le Gru” si sono lanciati nel mondo virtuale con la realizzazione di una pagina su internet all’indirizzo www1.ctonline.it/azienda/gflegru messa a disposizione dalla tipografia Bonanno. Attualmente il Gruppo dispone di un sito autonomo <http://www.fotoclublegru.it> che dal 22 Febbraio 2006 è stato rinnovato, dall’attuale webmaster Massimiliano Longheu, totalmente facendo si che lo stesso possa oggi vantare oltre 130.000 contatti da tutto il mondo.
 - **Orizzonte Portfolio**, il Gruppo è stato promotore nel 2006 dell’organizzazione del circuito denominato *Orizzonte Portfolio*, manifestazione del Sud a lettura di portfolio.
 - **Biblioteca**, nel 2005 è stata affidata a Pietro Urso la catalogazione dei libri fotografici presente in sede. Attualmente il Gruppo ha una cospicua libreria che conta oltre 250 volumi tutti schedati e messi a disposizione dei soci.
 - **Fototeca**, sin dalla fondazione è stato costituito un archivio delle migliori fotografie dei soci chiedendo agli stessi di donare una foto a ogni esposizione e questo ha portato, dato il numero elevato di foto donate, nel giro di pochi

anni alla costituzione di una fototeca. Così a settembre del 1997 è nata la *Fototeca Le Gru*, la cui gestione è stata inizialmente affidata a Pippo Russo e successivamente a Nuccio D'Urso che ha digitalizzato e archiviato tutte le opere fino al 2008. Oggi la Fototeca è gestita da Alessio Drago e conta oltre 1400 opere di autori nazionali ed internazionali ed è a disposizione delle istituzioni del territorio.

- **Premio “Le Gru”**, nel 2006 è stato istituito il Premio Le Gru con l'intento di rendere omaggio alla persona e al lavoro svolto dagli Artisti a favore della fotografia. Il primo premio è stato assegnato a Peppino Leone per poi proseguire con altri grandi autori come Piergiorgio Branzi nel 2007, Nino Migliori nel 2008, Maurizio Galimberti nel 2009 e Francesco Cito nel 2010.
- **Onorificenze**, nel 2002 il Gruppo è stato insignito dalla FIAF con il titolo onorifico di BFI (Benemerito della Fotografia Italiana) per l'intensa e qualificata attività svolta a favore della fotografia sin dalla costituzione. Nel 2008 da parte della FIAF è stata conferita l'onorificenza *FIAF Speciale Recognition* per l'ottima organizzazione del 1° International FIAF Photo Meeting 2007 e consegnata in occasione del 60° Congresso FIAF da Riccardo Busi, Segretario Generale della FIAF.
- **La segreteria**, affidata da sempre a Gaetano Bonanno, è stato un importante punto di riferimento e ha collaborato a tutti gli eventi interni ed esterni.
- **L'amministrazione**, affidata da sempre a Umberto Ponchini (coadiuvato dal Presidente dei Revisori dei Conti Carmelo Crisafi, da Salvo Badalà e Mario Caramanna) ha garantito lo svolgimento dell'attività con regolarità.
- **I Corsi Fotografici** e di approfondimento, da anni affidati a Enzo Gabriele Leanza, a Santo Mongioì e Domenico Santonocito, collaborati da Alessio Drago, Antonio Zimbone e Umberto Ponchini, si sono contraddistinti per competenza e professionalità.
- **La Galleria FIAF**, affidata a Santo Mongioì e da poco affiancato da Mario Caramanna, svolge un'intensa e qualificata attività espositiva fra le migliori in Italia.

Di seguito vengono elencati in ordine cronologico decrescente i vari Consigli di Presidenza susseguiti dal 1995 ad oggi:

<i>Triennio 2010/2012</i>	
Presidente	Giuseppe Fichera Efiap/Bfi/Esfiap
Vice Presidente	Enzo Gabriele Leanza Afi/Efiap
Segretario	Gaetano Bonanno Afi/Bfi
Tesoriere	Umberto Ponchini Bfi
Consiglieri	Drago Alessio Santo Mongioi Efiap/Bfi Domenico Santonocito Afi
Revisori dei Conti	Carmelo Crisafi Bfi (Presidente) Salvo Badalà Afiap Mario Caramanna Afi

<i>Triennio 2007/2009</i>	
Presidente	Giuseppe Fichera Efiap/Bfi/Esfiap
Vice Presidente	Enzo Gabriele Leanza Afi/Efiap
Segretario	Gaetano Bonanno Afi/Bfi
Tesoriere	Umberto Ponchini Bfi
Consiglieri	Santo Mongioi Efiap/Bfi Domenico Santonocito Afi
Revisori dei Conti	Carmelo Crisafi Bfi (Presidente) Salvo Badalà Afiap Mario Caramanna Afi

<i>Triennio 2004/2006</i>	
Presidente	Giuseppe Fichera Efiap
Vice Presidente	Enzo Gabriele Leanza Afi/Efiap
Segretario	Gaetano Bonanno Afi
Tesoriere	Umberto Ponchini Bfi
Consiglieri	Santo Mongioi Efiap/Bfi Domenico Santonocito Afi
Revisori dei Conti	Carmelo Crisafi (Presidente) Salvo Badalà Mario Caramanna

<i>Triennio 2001/2003</i>	
Presidente	Giuseppe Fichera Efiap
Vice Presidente	Enzo Garbiele Leanza Afiap/Afi
Segretario	Gaetano Bonanno Afi
Tesoriere	Umberto Ponchini Bfi
Consiglieri	Sebastiano Cosimo Auteri Kamli G. Marchese
Revisori dei Conti	Carmelo Crisafi (Presidente) Mario Caramanna Giuseppe Russo

<i>Biennio 1999/2000</i>	
Presidente	Giuseppe Fichera Efiap
Vice Presidente	Nicola Patanè
Segretario	Gaetano Bonanno Afi
Tesoriere	Umberto Ponchini Bfi
Consiglieri	Vera Calabretta Afi Enzo Gabriele Leanza Afiap
Revisori dei conti	Carmelo Crisafi (Presidente) Alfio Pulvirenti Afiap Giuseppe Russo

<i>Biennio 1997/1998</i>	
Presidente	Giuseppe Fichera Efiap
Vice Presidente	Nicola Patanè
Segretario	Gaetano Bonanno
Consiglieri	Vera Calabretta Enzo Gabriele Leanza Umberto Ponchini
Revisori dei Conti	Carmelo Crisafi (Presidente) Claudio Priori Giuseppe Russo

<i>Biennio 1995/1996</i>	
Presidente	Giuseppe Fichera Efiap
Vice Presidente	Domenico Brancaccio
Segretario	Gaetano Bonanno
Consiglieri	Vera Calabretta Nicola Patanè
Revisori dei Conti	Carmelo Crisafi (Presidente) Claudio Priori Costantino Lowel Saeli

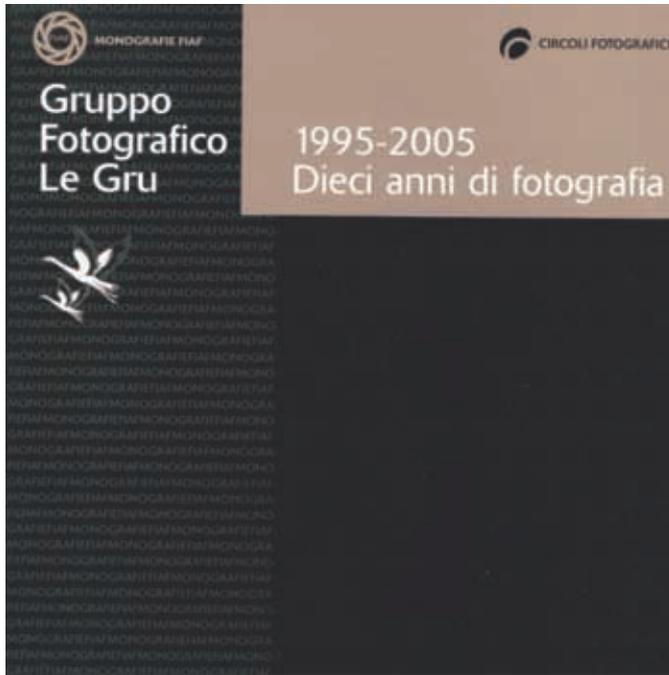
3.2 I tre volumi “Le Gru”

È ormai consuetudine che ogni cinque anni il Gruppo Fotografico Le Gru realizzi una monografia che fa il punto sul momento attuale e sull’attività del passato recente. I libri fino ad ora pubblicati sono tre :

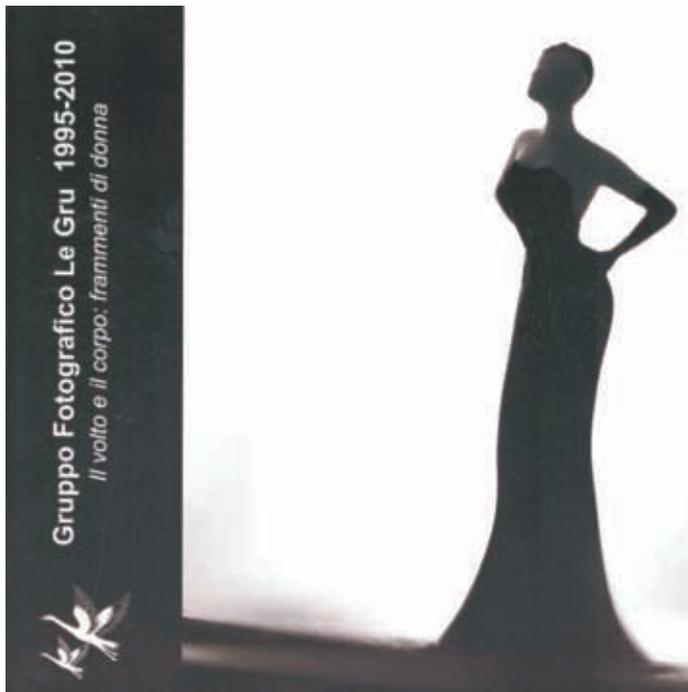
- Gruppo Fotografico Le Gru 1995 – 2000



- Gruppo Fotografico Le Gru 1995 – 2005 Dieci anni di fotografia



- Gruppo Fotografico Le Gru 1995 – 2010 Il volto e il corpo : frammenti di donna



Quindici anni sono sinonimo di età giovane eppure il Gruppo non solo li ha vissuti con piena vitalità, ma è anche riuscito a trasmettere al di fuori del proprio territorio e soprattutto nella FIAF, un entusiasmo organizzativo che è di esempio per le forze che animano il mondo della fotografia. Continuano quindi a volare indisturbate e con serenità “Le Gru”, un volo spiccato quindici anni fa e mai interrotto, nonostante le difficoltà e gli ostacoli di varia natura che si sono presentati dinanzi il tragitto e ciò dimostra come il Gruppo ha saputo conquistarsi nel tempo un ruolo di primo piano nel campo della fotografia. La storia del Circolo, gli eventi passati e le aspirazioni future si leggono nei testi di Giuseppe Fichera, Presidente del Gruppo e Consigliere Nazionale, del Presidente della FIAF Fulvio Merlak, di Enzo Gabriele Leanza Docente DAC. Ma ad arricchire i tre volumi è il ricco corredo fotografico presente : sono fotografie che esprimono per buona parte una qualità esecutiva di elevata professionalità unita ad uno straordinario interesse documentario sui luoghi rappresentati, sulle situazioni, sulle cose privilegiate, nobilitate tutte da fervore espansivo e da apprezzata sintonia. Vedute, panorami, scorci, costruzioni ed elaborazioni, luoghi ed incanti, capaci di testimoniare l’affidabilità ed il coinvolgimento del Gruppo in attività colte e intellettualmente impegnate. Appare quindi evidente che ogni fotografia esprime quel che l’autore ha sentito e vissuto, dopo aver contemplato un determinato soggetto. Sono fotografie che ci parlano di paesaggi lontani e di belle ragazze con sfondi di barocco siciliano, ci fanno vedere spose vestite di bianco, tradizioni artigianali, bambini di altri tempi, immagini in posa, scene simboliche, nudi femminili, volti e sacre rappresentazioni, fiori, musei, composizioni still-life, fantasie creative, l’autunno, l’Etna, i tramonti, il sole, il mare, la terra, i luoghi e le genti lontane. Ciò dimostra come fotografia vuol dire cultura, incontro, emozione, ma anche documentazione, racconto, sperimentazione. La fotografia fissa il tempo che scorre come se avesse la forza di fermarlo, evidenzia i contenuti che lo riempiono e lo lascia a disposizione per poterlo rivedere quando si vuole e, se necessario, per poterlo confrontare nelle diverse tappe, ha la possibilità reale di raccontare la vita nel suo fluire, fissando l’atto spontaneo che è la manifestazione genuina dell’essere e pertanto la rappresentazione vera di ciò che si vuole ricordare o fare ricordare. La fotografia diventa così una cronaca del presente che passa e quindi un momento della storia del mondo.

È soprattutto al volto e al corpo della donna che è dedicato il terzo volume, come si evince già dal titolo e dalle ricche immagini fotografiche presenti: “La raffigurazione della donna nell’arte è antica come l’arte stessa, basti pensare alle rappresentazioni femminili che si sono susseguite nei tempi a partire dalla preistoria con le cosiddette *Veneri Paleolitiche* fino alle rappresentazioni della statuaria greca, in cui le donne vengono proposte abbigliate, le *Kourai*, artisticamente contrapposte alle rappresentazioni maschili, guerrieri nudi detti *kouroi*. Il medioevo ha rappresentato la donna soprattutto sotto le vesti di Madonna o di santa, tradizione che è continuata anche in epoca rinascimentale, ma l’assoluta grazia della bellezza femminile è stata invece oggetto della celebrazione del neoclassico Antonio Canova che con *Paolina Borghese e Amore e Psiche* diede un’interpretazione intensa della bellezza del corpo femminile. Sul piano della grazia e della bellezza è impossibile non citare le eteree figure femminili dipinte dai pittori preraffaelliti : da *Ecce Ancilla Domini* di Dante Gabriel Rossetti alla *Lady of Shalott* di John Waterhouse, fino alla *Lady Godiva* di John Collier. In pittura la donna viene proposta anche come incarnazione della libertà, così come fatto da Eugene Delacroix ne *La Libertà che guida il popolo*, ma anche vista come simbolo di trasgressione, così come “osato” da Edouard Manet con *Olympia* e con *Colazione sull’erba*, in cui il nudo, prima dell’esplosione novecentesca, continua a dare scandalo, soprattutto per la sua attualizzazione. Più naturali furono invece i nudi tahitiani di Paul Gauguin, giustificabili perché rappresentazioni di popoli ancora allo “stato di natura”. Più drammatici e cromaticamente irruenti saranno i toni proposti dagli impressionisti, dal norvegese Edvard Munch con la sua *Madonna*, rappresentazione dell’estasi femminile del concepimento, al tedesco Ludwig Kirchner con la sua *Marcella*, figura di prostituta già celebrata da altri pittori, nonché dal fotografo E. J. Bellocq con le sue immagini di *Storyville*, quartiere a luci rosse di New Orleans. Del resto la fotografia aveva fatto la sua comparsa e la donna era stata uno dei soggetti più rappresentati soprattutto nel ritratto, come ad esempio *Sarah Bernhardt* di Nadar, ma anche le immagini pittorialiste di Julia Cameron, quelle familiari di Lady Clementina Hawarden e quelle “scandalose” di Lewis Carroll con le sue bambine in boccio. Se la pittura tende ad esaltare un’immagine della donna sempre più drammatica (un esempio sono le spigolose figure femminili dell’austriaco Egon Schiele), la fotografia tende invece ad

una estetizzazione pittorica della stessa, come con le bambine di Alice Boughton o con gli autoritratti di Anne Brigman, nuda a contatto con la natura. Ma da lì a poco, grazie anche ai progressi tecnici del mezzo, i fotografi scopriranno nuove modalità di rappresentazione, dalla moda alla fotografia diretta: sono gli anni in cui dal pittorialismo si passa al modernismo con i nudi frammentari di Edward Weston, al surrealismo con i nudi distorti di Andrè Kertesz o con le bambole smembrate e riassemblate di Hans Bellmer, alla moda “costruita” di Cecil Beaton fino alla fotografia diretta e socialmente impegnata come quella nascente di *reportage* e di narrazione sociale, della quale uno dei primi significativi esempi è la *Madre migrante* di Dorotea Lange. Il contemporaneo ci riserverà ancora delle belle sorprese che vanno dalla pop *Marilyn* di Andy Warhol, alla *body art* di Orlan (che si sottopose a una serie di interventi chirurgici per trasformare il suo corpo in “opera”), all’arte performativa di Vanessa Beecroft con le sue installazioni viventi, alla fotografia di moda in cui la donna viene presentata con i toni impressionistici di una Sarah Moon, con i toni da psico-dramma di un Guy Bourdin, con i toni erotico-maniacali di un Helmut Newton o di un Terry Richardson o con i toni ironicamente irriverenti di un David LaChapelle. Si capisce come l’interesse per il tema non si è mai esaurito nel tempo, e lo è di dimostrazione la realizzazione di questo libro-catalogo che celebra i quindici anni del Gruppo, esaltando come tema principale la donna nei suoi molteplici aspetti : una donna che a seconda dei casi viene vista come modella, madre, moglie, amante, sorella, vicina di casa o semplicemente come figura che entra, fugacemente, nel nostro campo visivo. Tante sono quindi le inclinazioni del tema proposte dai cinquanta autori che con le loro immagini singole o raccolte in portfolio compongono il presente volume. Ricca è la sezione dedicata alle fotografie *on the road*, dagli scenari esotici proposti da Nuccio Auteri e da Santo Ferlito, al fenomeno migratorio oggetto delle immagini di Gaetano Bonanno, di Marco Lo Giudice e di Nunziato Palazzo, dalle varie “facce” d’Europa presentate da Giuseppe Fichera e Nicola Patanè, alle ironiche immagini di donne che esprimono una diversa femminilità fotografate da Carmelo Crisafi, fino ad arrivare alla visione fugace, ma ricca di riferimenti alla sicilianità, proposta da Grazia Musumeci. A tale visione del “mondo della strada” si associa quella del “mondo commerciale” fatto dalle dinamiche “prospettive mobili” di Alessio Drago e di Alberto Lardizzone e dalle

vetrine e dalla pubblicità che propongono manichini con sembianze femminili e modelle sovradimensionate che sembrano spiare il passante dal loro luogo privilegiato di visione, fotografati da Fabio Fichera, da Davide Alfonzetti, da Daniela Zafarana e da Daniela Sidari, queste ultime con un portfolio che sfocia nel concettuale. Importante è anche il riferimento alla donna che lavora, presentata da Gianfranco Consiglio, da Nicola Re e da Emanuele Scammacca del Murgio, ma anche l'impegno delle donne che si esprime nello sport così come raccontato da Viviana Dell'Ombra, da Nicola Patanè e da Ferdinando Portuese, insieme al portfolio di Pietro Vilasi. Al fianco delle attività della vita quotidiana non possono mancare i momenti di divertimento e svago, testimoniati dalle feste popolari e folkloristiche che, unite al Carnevale, costituiscono il piccolo corpus di immagini di Lia Giunta, Lucio Cutuli, Marco Lo Giudice, Sergio Rao e Pietro Urso. A queste immagini possiamo avvicinare, anche se vissute e realizzate con intenti diversi, quelle legate alla rappresentazione della religiosità espressa dalle fotografie di Mario Fiorini, di Santo Ferlito e di Salvo Badalà. Dalla religione dell'anima a quella del corpo, con la capacità, tutta femminile, di generare la vita e di custodirla, espressa dalle immagini di Antonio Manta, di Iolanda Maccarrone e di Massimiliano Longheu. Ma la bellezza del corpo femminile viene celebrata anche con le immagini che ci raccontano questo corpo nella sua bellezza formale, dai nudi di Gabriele Rigon e Umberto Ponchini, ai ritratti fashion di Mimmo Santonocito, di Enzo Carciotto, di Massimiliano Longheu, di Rosario Di Maria, di Angelo Savoca e di Emanuele Scammacca del Murgio, cui si aggiunge il divertente colorato portfolio di Paola Garofalo. Alla vanità della bellezza femminile, da un lato si oppongono le immagini della vecchiaia, testimoniata dalle fotografie di Giorgio Tani, di Silvano Bicchieri e di Nicola Re, dall'altro invece fanno eco le immagini di "trucco", da quello glamour di Alessio Drago, a quello gioioso, raccontato da una madre che guarda la figlia crescere, di Daniela Zafarana, a quello divertito e divertente di un padre, Alfio Urso, che gioca con la figlioletta, donna in miniatura, che si trucca e che stira i vestitini alle bambole. Questo tenero humor è arricchito dalle immagini ironiche di Rosario Di Maria, di Giancarlo Torresani, di Ferdinando Portuese e di Paola Garofalo. Altro aspetto molto vicino alla sensibilità femminile è quello dell'amore, felice, tragico o violento che sia, come espresso dalle immagini di Mario Caramanna e dai portfolio di Angela Trovato e di

Tony Pavone. Infine la donna è stata anche oggetto di metarappresentazione, così come testimoniato dalla immagini di Palmira Barbagallo, di Emanuele Ragusa e dal portfolio di Santo Mongioì, quest'ultimo con chiari riferimenti al cubismo. Tutto ciò dimostra i tanti modi di guardare allo stesso soggetto : la donna, vista come elemento di ispirazione e di fascino.”¹

3.3 La Biennale d'Arte Fotografica

A partire dal 1996 ad oggi sono state realizzate ben sette edizioni della Biennale d'Arte Fotografica, ognuna dedicata a una tematica diversa:

- **Prima Biennale**, tenuta a Valverde, alla Villa Cosentino, dal 24 al 31 Marzo 1996. Con questa Biennale il Gruppo Fotografico Le Gru ha valorizzato, ancora di più, la fotografia italiana e omaggiato quindici artisti della FIAF, che con il lavoro svolto negli anni, hanno dato lustro all'immagine fotografica dando inoltre l'opportunità al pubblico di prendere visione dei lavori di diversi artisti al fine di avere uno spaccato del panorama della fotografia in Italia. Gli artisti che sono stati invitati ad esporre le loro fotografie sono i seguenti:
 - Aldi Lino (Bfi/Afi);
 - Andriola Giuseppe (Bfi/Afi);
 - Busi Riccardo (Efiap);
 - Di Maio Rino (Afiap);
 - Ghigo Michele (Hon. Efiap);
 - Merlak Fulvio (Afiap);
 - Monchi Silvano (Bfi);
 - Mongioì Santo (Afiap);
 - Pavanello Renzo (Hon. Efiap);
 - Piazza Maria Elena (Afiap);
 - Polizzi Piazza Donatella (Afi);
 - Rossi Roberto (Afi);
 - Sbrana Piero – Efiap;

¹ Enzo Gabriele Leanza, “*Immaginare*” le donne in: AA.VV., Gruppo Fotografico Le Gru 1995 – 2010, Gruppo Fotografico Le Gru, Valverde, 2010, pp. 18 - 21

- Sorlini Alberto (Efiap);
 - Tani Giorgio (Efiap).
- **Seconda Biennale**, tenuta a Valverde, alla Villa Cosentino, dal 22 al 28 Marzo 1998. Questa seconda edizione coincise con la celebrazione del cinquantenario della FIAF e fu dedicata a un settore che ha origine antiche nella fotografia, il *Linguaggio del Bianco e Nero*. Nonostante oggi si parli, sempre di più, di immagini digitalizzate, la fotografia è senza dubbio uno dei mezzi d'espressione tra i più autentici e completi possibili e in particolar modo la fotografia in bianco e nero è sempre attuale e realista e il suo fascino cattura, ancora oggi, l'attenzione anche dei più giovani. Gli artisti che hanno aderito a questa edizione con le loro fotografie sono:
- Bruno Biagini (Afiap);
 - Roberto Bianchi (Bfi/Afi);
 - Paolo Bigini (Afiap/Efiap);
 - Enzo Cei (Mfi);
 - Ugo Col (Afi/Efiap);
 - Giulio Conti (Afiap/Efiap);
 - Filiberto Gorgerino (Afiap/Mfi);
 - Gustavo Millozzi (Hon. Efiap/Mfiap);
 - Rinaldo Prieri (Afiap/Efiap/Mfi);
 - Giorgio Rigon (Afiap/Efiap/Mfi).
- **Terza Biennale**, tenuta a Valverde, alla Villa Cosentino, dal 9 al 18 Aprile 2000. Questa terza edizione coincise con la fine del millennio, con l'anno del Giubileo e con i primi cinque anni della costituzione de Le Gru. Il tema prescelto stavolta fu quello del *Ritratto*, che dal documento alla fotografia artistica, è uno dei temi classici della fotografia, che ogni fotografo ha trattato almeno una volta nella sua vita. L'invito dei dieci Artisti alla mostra ha dimostrato che il Ritratto, con le sue espressioni, ambientazioni e composizioni, riesce a creare una magica atmosfera che coinvolge chiunque. Gli Artisti che hanno esposto sono:
- Badoglio Pier Paolo (Afiap/Efiap/Esfiap);

- Bardossi Virgilio (Afiap/Efiap);
 - Bonanomi Franco (Afi/Afiap);
 - Calanca Vanni (Afiap/Efiap/Mfi);
 - Menichetti Oreste (Afiap/Efiap/Mfiap);
 - Merito Gregorio (Afiap/Mfi);
 - Ronconi Vittorio (Afiap/Efiap/Mfi);
 - Tucci Caselli Wanda (Afiap/Efiap);
 - Veggi Giulio (Afiap/Efiap);
 - Zen Maurizio (Afi/Afiap).
- **Quarta Biennale**, tenuta a Valverde, alla Villa Cosentino, dal 9 al 16 Giugno 2002. Con questa edizione venne reso omaggio agli uomini che hanno dedicato la loro vita all'arte fotografica, operando in un periodo particolarmente importante per la ripresa del paese e della fotografia. La Mostra e la pubblicazione *Gli anni del Neorealismo*, edita dalla FIAF nel 2001, hanno evidenziato, ancora di più, come l'interesse per la fotografia degli anni facenti parte del periodo del dopoguerra, sia sempre più crescente ed è proprio alla *fotografia italiana in b/n degli anni '50/'70* che è dedicata questa quarta edizione. Gli Artisti invitati sono:
- Bezzi Ulisse (Afiap/Efiap/B***);
 - Cattaneo Mario (Afiap/Mfi);
 - Della Vite Rinaldo (Afiap/Mfi);
 - Farri Stanislao (Afiap/Efiap/Mfi/B***);
 - Leone Giuseppe;
 - Migliori Nino (Afiap/Mfi);
 - Minnella Melo;
 - Monari Carlo (Afiap/Esfiap/SemFiaf);
 - Monti Paolo (Afiap/Efiap);
 - Pistarà Gianni (Bfi/SemFiaf);
 - Rosati Vittorino (Afiap/Efiap/SemFiaf/B***);
 - Tomelleri Giuseppe (Afiap/Efiap/B*****).

- **Quinta Biennale**, tenuta a Valverde, alla Villa Cosentino, dal 9 al 15 Aprile 2005. Il tema prescelto per questa edizione è quello della *Fotografia di Reportage*, genere che è stato importante ancor prima dell'avvento della televisione, perché a tali immagini era demandato il compito di illustrare e documentare accadimenti della vita reale portandoli alla ribalta mondiale infatti, tale genere è caratterizzato da immagini riprese in tempo reale direttamente sul luogo di svolgimento di un determinato evento. Gli Artisti che anno esposto sono:
 - Battistelli Michele (Afiap);
 - Bolondi Ivano (Afi);
 - Branzi Piergiorgio (Afiap/Mfi);
 - Camisa Alfredo (Afiap/Mfi);
 - Cito Francesco;
 - Cresci Mario (Mfi);
 - De Biasi Mario (Afiap/Mfi);
 - Fantozzi Ernesto (Afiap/Mfi);
 - Foroni Ermanno;
 - Genovesi Enrico (Afi);
 - Giogli Stefano;
 - Lombardo Riccardo;
 - Schininà Franca (Afi);
 - Villa Fabrizio.

- **Sesta Biennale**, tenuta a Valverde, presso la Galleria FIAF di Corso Vittorio Emanuele 214, dal 17 al 23 Novembre 2007. Il tema scelto per questa sesta edizione è quello della *Fotografia di Paesaggio*, un tipo di fotografia che può sembrare semplice per molti aspetti perché il soggetto è fermo e ci coinvolge emotivamente, ma in realtà le componenti dei luoghi o delle situazioni sono tante e tocca al fotografo scegliere il migliore “punto di vista”. La luce, le forme, i colori e la composizione sono elementi essenziali che il fotografo deve sapere osservare per poter costituire la scena finale e inoltre la luce è l'elemento

primario che ci permette di esaltare le caratteristiche e di personalizzare quel determinato paesaggio. La sfida del fotografo, è quella di saper trasformare gli spazi creati dalla natura e riuscire a racchiuderla in una stretta visione, selezionare gli elementi che ritiene più significativi, eliminando di fatto tutto il resto. Sono stati tanti i fotografi che si sono dedicati alla fotografia di paesaggio anche se il loro numero è sempre nettamente inferiore a quello di coloro che si sono occupati del reportage o del ritratto, segno che quello del paesaggio è un genere affascinante ma controverso. Ciò perché il paesaggio, dal punto di vista esecutivo, è uno dei generi più difficili : di un volto possiamo intuire, pur non conoscendo il soggetto, quali siano le sue porzioni, di un paesaggio no. Gli Artisti invitati ad esporre sono:

- Gaberthüel Walter (Efiap);
 - Guidi Eriberto (Afiap/Mfi);
 - Iacometti Raoul (Afi);
 - Maffei Renato (Efiap/S);
 - Monti Luciano;
 - Saffo Alessandro;
 - Sambataro Cirino (Efiap/B);
 - Vannozzi Massimo (Afi/Efiap).
- **Settima Biennale**, tenuta a Valverde, al Corso Vittorio Emanuela 214, dal 20 Febbraio 2010 al 19 Marzo 2010. Il tema scelto per questa settima edizione, è quello della *Fotografia di Nudo*, genere che, unito al ritratto e al paesaggio, ha fin dall'antichità creato simboli, narrato vicende, manifestato idee e sentimenti. Parlare di nudo significa prevalentemente parlare di donne, che con il loro corpo e i loro lineamenti, riescono a garantire fotografie di alto livello artistico ed estetico, ma nello stesso tempo sono anche soggetti difficili, fotograficamente parlando, poiché si corre il rischio di banalizzarli o peggio di volgarizzarli, ed è proprio per questo che il nudo in fotografia è più difficile che nelle altre arti figurative. L'esteticità del nudo si basa quindi sul forte tentativo di idealizzare e desessualizzare il corpo rendendolo gioco visivo che innesca l'immaginario e il desiderio. Gli Artisti invitati a questa settima edizione sono:

- Giovanni Cozzi;
- Mimmo Irrera;
- Malena Mazza;
- Gabriele Rigon;
- Fabio Rinaldi;
- Roberto Rocchi;
- Mario Vidor;
- Roberto Zuccalà.

3.4 La Biennale *Donna in...Fotografia*

Il Consiglio Direttivo de Le Gru nella riunione del 7 febbraio 2008 ha deciso, per la quinta edizione, della Biennale “*Donna in...Fotografia*”, di modificare l’impostazione delle precedenti edizioni, in cui si invitavano circa cinquanta autrici con una singola immagine, con una nuova formula che vedeva protagoniste sempre le donne ma con la presentazione di un lavoro composto da sei immagini. L’altra novità è che per questa edizione, è stato realizzato un piccolo opuscolo con le fotografie degli Artisti invitati ad esporre. Con questa edizione si è cercato di dare risalto alle tante donne che in Italia fotografano per passione e sensibilità, proponendo attraverso le loro immagini i risultati della loro ricerca, della loro creatività e del modo di vedere e sentire la realtà. Tanti sono quindi i generi che sono stati proposti: “dal reportage salgadiano di Stefania Adami sulla raccolta del sale in Africa a quello realizzato in Romania da Franca Schininà con i ragazzi assistiti dall’Associazione Parada, su cui è stato realizzato anche un film di Marco Pontecorvo, fino ad arrivare ai dolcissimi volti di bimbi del sud-est asiatico di Cristina Garzone, che ci mostra in pochi scatti la sofferenza, la speranza e la voglia di riscatto di un’intera generazione. Le immagini di Angela Maria Antuono ci presentano le tre età della donna analizzate con delicatezza e grazia, mentre tanta memoria troviamo negli orizzonti lontani delle “marine” percorse da Cristina Bartolozzi che ci mostra, con una visione onirica, un paesaggio vissuto da una presenza umana che si fa ombra, perché non più identificabile con un singolo uomo, ma divenuta simbolo dell’umanità stessa. Tante ombre ma anche tanta luce caratterizzano le foto di Cristina Paglionico che si fa rapire dal gioco visivo della

sospensione tra mondo reale e mondo parallelo delle ombre, in cui ambiguità e limpidezza si mescolano inestricabilmente. Le immagini di Cinzia Busi Thompson esprimono invece la voglia di andare oltre il limite imposto, con chiari riferimenti a Icaro, richiamo mitologico che è presente anche nelle immagini di Lorella Coloni, che ci mostrano attraverso l'uso del dittico un ambiente domestico claustrofobico, in cui i simboli del "nido" diventano strumenti di tortura e di oppressione. Non possiamo non notare che tutte queste Artiste sono riuscite, ognuna per il suo genere, a salire la scala del successo molto spesso superando, in originalità e capacità di osare, i loro colleghi."²

3.5 Concorsi Fotografici

3.5.1 Premio Nazionale "Orazio Luciano Tomasello"

Il Gruppo Fotografico Le Gru ha collaborato, con l'Amministrazione Comunale di Aci Catena (CT), alla realizzazione del Premio Nazionale Mostra Concorso di Fotografia "Orazio Luciano Tomasello" (voluto da Nello Oliveri, allora Sindaco del Comune di Aci Catena). Il Concorso, patrocinato dalla FIAF e valido per la statistica, di cui sono state fatte due edizioni (la prima nel 1998 e la seconda nel 1999) ottenendo un ottimo successo di partecipanti provenienti da tutte le regioni italiane. Orazio Luciano Tomasello è nato a Belpasso (CT) il 18 Agosto 1903, ha vissuto per lungo tempo ad Aci Catena dove ha svolto, nello studio di via Francesco Strano, la sua attività professionale di fotografo, ed è considerato tutt'ora tra i più importanti fautori della scuola siciliana di ritratto classico. Fino alla sua morte avvenuta il 3 Marzo 1986, mostrando attaccamento al suo lavoro, ha prodotto un ricco patrimonio artistico - fotografico. Obiettivo dell'Amministrazione era quindi quello di onorare la memoria del "maestro" che, nell'arco della ultra settantennale esperienza artistica e professionale, ha dato lustro ad Aci Catena tenendone alto il nome in campo artistico e culturale e facendo sì che divenisse epicentro per la qualità delle opere prodotte. Del resto Aci Catena è sempre stata una città ricca di monumenti gloriosi, sia per le chiese presenti (Matrice, S. Lucia, S. Filippo, Eremo S. Anna, S. Giuseppe), per il

² Enzo Gabriele Leanza, *La fotografia è donna* In: G. Fichera, E. G. Leanza, S. Mongioi, Donna in ... Fotografia, Gruppo Fotografico Le Gru, Valverde, 2008.

maestoso Palazzo del Principe, per l'ex convento oggi sede del Municipio, per le Terme Romane di S. Venera al Pozzo, per la Torre di Casalotto, sia per la presenza di uomini illustri quali letterati, filosofi, giuristi, religiosi, poeti e politici. Una traccia di quello che è stato e che è, dei monumenti e della gente di Aci Catena, si trova oggi impressa in Via Candela, la romantica strada dei murales, opere d'arte realizzate da artisti vari nel 1990.

Le Giurie susseguitesi nei due anni di concorso, hanno proceduto all'esame delle opere presentate e alla consegna dei premi tra le seguenti categorie:

- ***Tema Libero***
 - Sezione Stampe Bianco e Nero
 - Sezione Stampe a Colori
 - Sezioni Diapositive

- ***Tema Obbligato "Ritratto"***
 - Sezione Bianco e Nero

- ***Tema Obbligato "Aci Catena nei suoi molteplici aspetti"***
 - Sezione Colore
 - Sezione Bianco e Nero

- ***Premi Speciali***
 - Opera segnalata sull'Architettura
 - Opera segnalata sul Reportage
 - Opera segnalata sul Paesaggio

In entrambe le edizioni, dopo la selezione dei lavori sopra citati, si è preceduto alla premiazione dei primi tre classificati per ognuno dei temi su indicati.

3.5.2 "Essere è Amare"

Nel corso degli anni (dal 1998 al 2002) sono state realizzate cinque edizioni del concorso fotografico "Essere è Amare" (con il Laboratorio per l'Arte la Cultura

L'Ambiente di Troina), un tema universale che racchiude in se una ricchezza di significati ed importanti avvenimenti.

Nei vari Concorsi Fotografici Nazionali organizzati c'è stata la collaborazione e il patrocinio di diversi enti tra cui: il Laboratorio per l'Arte la Cultura l'Ambiente; il Gruppo Fotografico Le Gru; l'Associazione Oasi Maria SS di Troina; la Provincia Regionale di Enna; il Comune di Troina; la Provincia Regionale di Palermo; il Fotoclub Conca d'Oro BFI (PA); il Cine Foto Club Vanni Andreoni BFI (RC); l'Istituto Italiano Castelli – Sezione Sicilia; Europa Nostra – Federation Pan – Européenne du Patrimoine; il Circolo Paolo IV di Troina e la FIAF. Il Laboratorio per l'Arte la Cultura L'Ambiente propone di raccontare l'Oasi Maria SS. Di Troina, Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico per il ritardo mentale e l'involuzione cerebrale, che da cinquanta anni è proiettato al servizio dell'uomo e nella promozione dei più deboli, e Troina, come invito ad una ascesa verso orizzonti carichi di suggestione, ad un viaggio della memoria verso il passato, in grado di farci cogliere pensieri, sentimenti, emozioni, interessi umani.

Ogni Concorso è stato suddiviso in temi e di seguito vengono elencati anno per anno:

- **1° Concorso Fotografico Nazionale (1998)**, suddiviso in:
 - *Tema A - Essere è Amare : dalla comunione all'amore, alla riscoperta di simboli e metafore;*
 - *Tema B - Troina : Arte, Storia, Cultura, Ambiente.*

- **2° Concorso Fotografico Nazionale (1999)**, suddiviso in:
 - *Tema A - Essere è Amare : dalla comunione all'amore, alla riscoperta di simboli e metafore;*
 - *Tema B - L'insediamento Normanno in Sicilia "Serlone" Arte, Storia, Cultura, Ambiente.*

- **3° Concorso Fotografico Nazionale (2000)**, suddiviso in:
 - *Tema A - Essere è Amare : dalla comunione all'amore, alla riscoperta di simboli e metafore;*

- *Tema B - L'insediamento Normanno in Sicilia "Serlone" Arte, Storia, Cultura, Ambiente: Castelli e Palazzi fortificati di Sicilia.*
- **4° Concorso Fotografico Nazionale (2001)**, suddiviso in:
 - *Tema A - Essere è Amare : dalla comunione all'amore, alla riscoperta di simboli e metafore;*
 - *Tema B - Castelli e Palazzi fortificati d'Italia.*
- **5° Concorso Fotografico Nazionale (2002)**, suddiviso in:
 - *Tema A - Essere è Amare : dalla comunione all'amore, alla riscoperta di simboli e metafore;*
 - *Tema B - Castelli e Palazzi fortificati d'Italia;*
 - *Tema C - Castelli e Palazzi fortificati d'Europa.*

Alla fine del presente capitolo, viene presentata una ricca sezione fotografica di alcuni dei più illustri autori del Gruppo Fotografico Le Gru, che attraverso la loro tecnica e la loro bravura, ci hanno fornito delle immagini di grande spessore artistico ed espressivo.

3.6 Mostra fotografica Fistic – Art

La Mostra Fotografica intitolata "Fistic – Art" si svolse in occasione della XII edizione della "Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica", istituita dal Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, e costituì un ulteriore contributo allo sviluppo e alla diffusione della cultura scientifica. L'idea di dedicare una mostra fotografica ambientata nei luoghi dove nasce la ricerca scientifica e dove vengono realizzati esperimenti nel campo della fisica nucleare, è sorta in occasione delle visite offerte agli alunni delle quinte classi dei Licei e degli Istituti Superiori che annualmente, in Primavera, visitano i LNS (Laboratori Nazionali del Sud). Offrire ai ragazzi qualcosa di nuovo attraverso il linguaggio artistico, oltre alle informazioni sulle attività sperimentali e le linee di ricerca che si svolgono presso i Laboratori Nazionali del Sud, è stato il proponimento con cui si è deciso di intraprendere questa iniziativa. Il Gruppo Fotografico Le Gru, ha

collaborato con i LNS di Catania e alla fine sono state visionate circa 600 diapositive e solo 50 di esse sono state selezionate per la stampa del catalogo e per l'allestimento della mostra fotografica. L'intento primario di questa iniziativa è stato quello di offrire ai visitatori e soprattutto ai ragazzi delle scuole uno sguardo emotivamente più coinvolgente nel mondo della sperimentazione e ricerca scientifica, fornendo un valore aggiunto al percorso formativo e didattico abbinato alla visita dei LNS. La mostra fotografica è un viaggio affascinante tra le forme e i colori di uno spazio che suscita stupore e meraviglia nel momento in cui si attraversano le sale sperimentali dei LNS con il loro alto contenuto di strumentazione tecnologicamente molto avanzata e apparati di ricerca scientifica all'avanguardia nel mondo della fisica nucleare. La modernità dell'architettura fatta di nuovi materiali che assorbono e riflettono la luce in una molteplicità di tinte e di colori attira l'attenzione del fotografo che si sofferma inoltre sulla mediterraneità della natura circostante. I Laboratori Nazionali del Sud sono uno dei quattro laboratori nazionali dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN). Istituiti nel 1976 con una convenzione tra l'INFN, l'Università di Catania ed il Centro Siciliano di Fisica Nucleare e Struttura della Materia (CSFNMSM), sono collocati all'interno dell'area della Città Universitaria di Catania. Con più di cento dipendenti e un budget di circa dieci milioni di Euro, i LNS rappresentano uno dei poli di ricerca più avanzati dell'Italia meridionale e di tutto il bacino del Mediterraneo. Con i suoi due acceleratori, il Tandem Van de Graaff da 15 milioni di Volt ed il Ciclotrone Superconduttore, sono uno dei pochi laboratori al mondo dove è possibile la sperimentazione in fisica nucleare con i fasci di ioni pesanti a bassa e media energia, per studiare la struttura dei nuclei atomici ed i meccanismi delle collisioni tra nuclei. Per effettuare questi studi i Laboratori sono dotati di alcuni tra i più sofisticati sistemi di rivelazione esistenti al mondo in questi campi. Le ricerche svolte presso i LNS vertono principalmente, ma non unicamente, sulla fisica nucleare, in quanto vengono anche condotte ricerche nel campo della fisica degli acceleratori e dell'informatica, essenziali per garantire ai Laboratori di restare al passo con le tecnologie avanzate. Anche in campi quali la medicina ed i beni culturali, i LNS hanno dato un loro contributo, infatti presso i Laboratori sono state sviluppate, ad esempio, delle tecniche di analisi non distruttiva dei materiali, che consentono di datare e

determinare la composizione mineralogica di reperti archeologici. Inoltre, per la prima volta in Italia, è stata intrapresa la terapia di alcuni tipi di tumore dell'occhio mediante l'utilizzo di un fascio di protoni di energia opportuna. I LNS dispongono anche di alcuni tra gli apparati più all'avanguardia in questo campo, come ad esempio l'apparato sperimentale CHIMERA, MEDEA e TRASMA.

3.7 Analisi di alcune immagini dei soci “Le Gru”

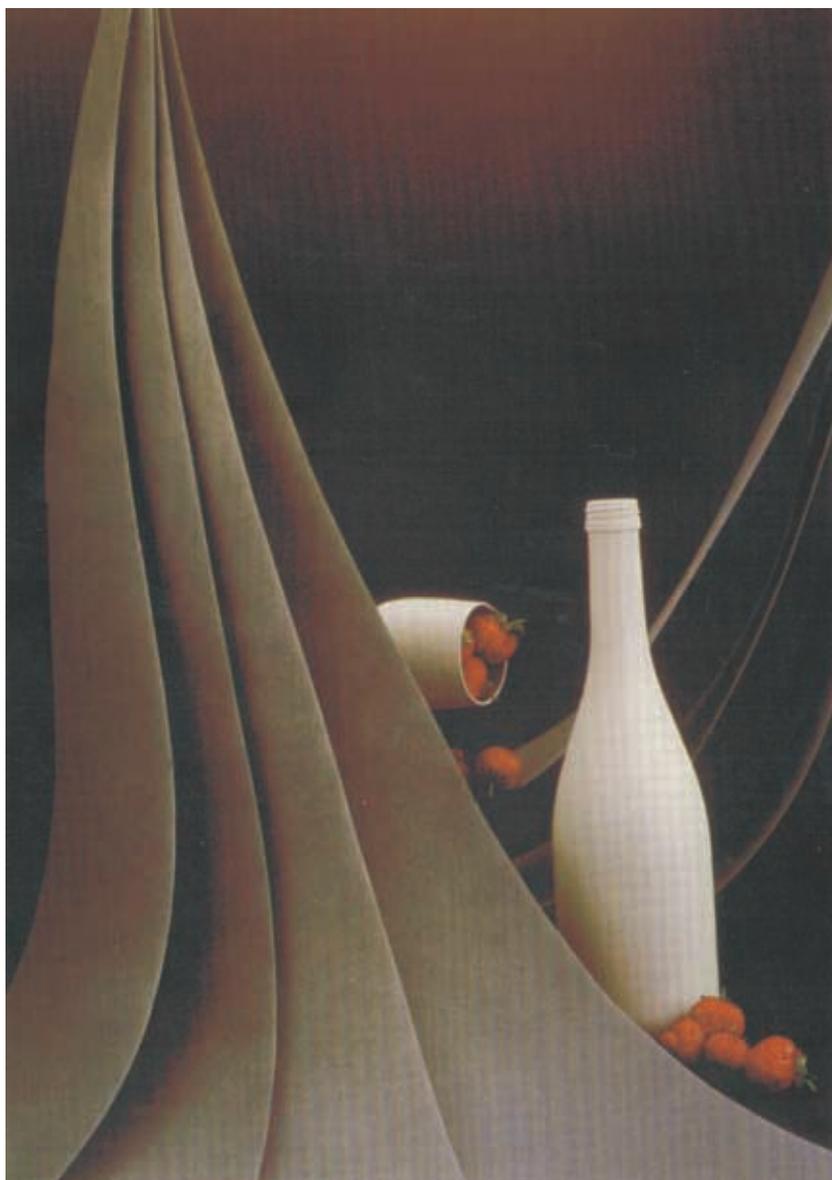


Foto 3.1	
Autore	Santo Mongioì
Tipo foto	A colori
Soggetto	Still life
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Campo medio, ripresa frontale
Composizione	Regola dei “terzi”: oggetto principale lungo secondo “terzo” verticale, immagine lungo diagonale discendente
Descrizione	La foto rappresenta una natura morta in chiaro/scuro. Il soggetto dello scatto è la bottiglia bianca che è stata posta sul fuoco mentre all’interno della zona aurea troviamo un calice bianco con dentro delle fragole rosse.

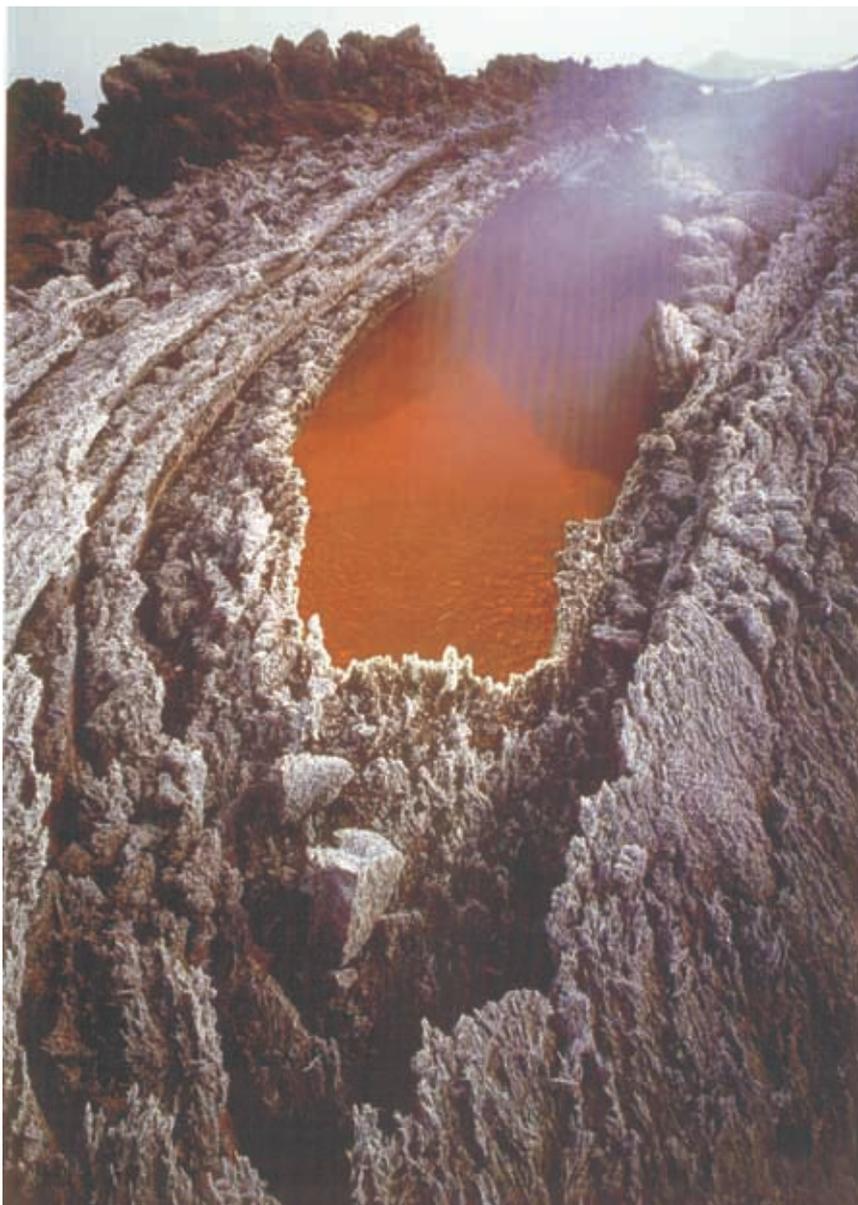


Foto 3.2	
Autore	Antonio Zimbone
Tipo foto	A colori
Soggetto	Paesaggio vulcanico
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Campo lungo, ripresa dall'alto
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto principale dentro la zona aurea, immagine lungo la diagonale ascendente
Descrizione	La foto rappresenta un paesaggio vulcanico le cui differenze di tonalità sono lievi, il soggetto dello scatto è l'occhio di lava. Da notare come le linee delle crepe sulla roccia attraversando l'immagine diagonalmente conferiscono allo scatto una profonda tridimensionalità.



Foto 3.3	
Autore	Domenico Santonocito
Tipo foto	B/N
Soggetto	Donna
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Campo totale/Controcampo, piano Americano, ripresa frontale dal basso
Composizione	Regola dei “terzi”: oggetto principale lungo secondo “terzo” verticale, immagine inclinata
Descrizione	La foto ritrae un’elegante donna nel contesto storico di Ragusa Ibla, e la sua immagine è posizionata nel terzo verticale a destra. Insieme alla protagonista dell’immagine si possono notare altri contenuti visibili quali la chiesa sullo sfondo e un uomo nel lato opposto alla donna. L’inclinazione della visione e il punto di vista dal basso danno un senso di grande dinamismo.

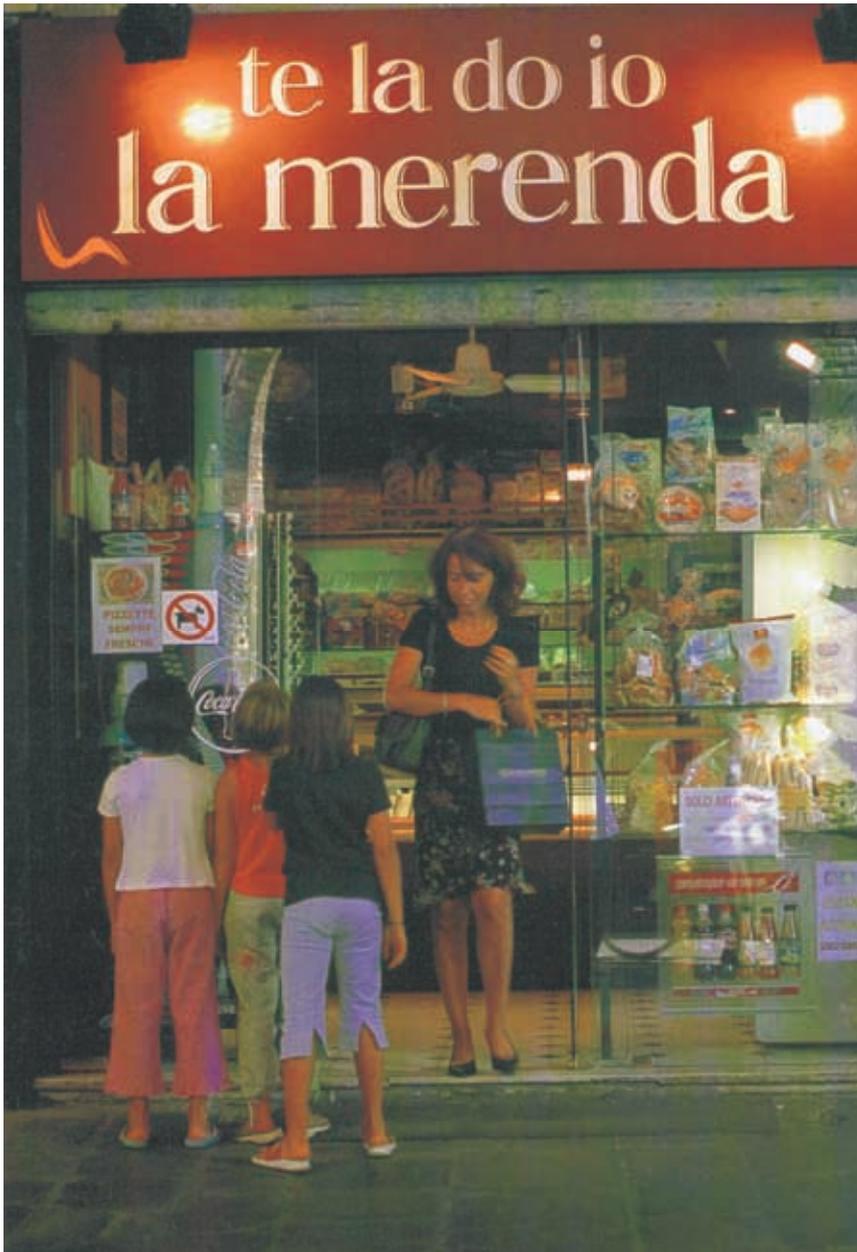


Foto 3.4	
Autore	Alfio Urso
Tipo foto	A colori
Soggetto	Scena cittadina
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Campo totale/Controcampo, figura intera, ripresa frontale
Composizione	Oggetto principale posto verticalmente al centro dell'immagine
Descrizione	La foto ritrae una vetrina (dall'insegna ironica) con una donna come oggetto principale che sta uscendo dal negozio che si prepara a mantenere la promessa dell'insegna e in secondo piano tre bambine. I contrasti di colori presenti nell'immagine rendono la foto più suggestiva.



Foto 3.5	
Autore	Palmina Barbagallo
Tipo foto	A colori
Soggetto	Still life
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Campo medio, ripresa frontale dall'alto
Composizione	Asimmetrica
Descrizione	La foto ritrae due bottiglie in cui l'eccessivo contrasto di colori caldi - accesi e l'effetto di sfocatura danno una sensazione di movimento e un'impronta marcatamente pittorica.



Foto 3.6	
Autore	Carmelo Crisafi
Tipo foto	A colori
Soggetto	Paesaggio vulcanico
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Campo lunghissimo, ripresa frontale
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto principale eruzione all'interno della zona aurea, immagine lungo la diagonale discendente
Descrizione	La foto ritrae un paesaggio vulcanico durante una delle fasi più spettacolari di un'eruzione. L'inclinazione del pendio dà una netta separazione tra lo scuro del terreno e il chiaro del cielo.



Foto 3.7	
Autore	Gabriele Rigon
Tipo foto	B/N
Soggetto	Nudo femminile
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Piano americano orizzontale, ripresa frontale
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto principale al centro tra i due terzi orizzontali
Descrizione	La foto ritrae una donna nuda distesa su un letto con una sigaretta in mano, e sembra avere uno sguardo rilassato, come l' abbandonarsi al piacere. E' un' immagine di impronta erotica ma realizzata con la classe e la delicatezza consueta dell'autore.



Foto 3.8	
Autore	Paola Garofalo
Tipo foto	A colori
Soggetto	Scena cittadina
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Piano americano, ripresa frontale
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto principale lungo l'asse terzo verticale
Descrizione	La foto è molto ironica e richiama una sorta di pubblicità commerciale: l'acquisto di un "sapone miracoloso" (come indicato ironicamente dalla foto e dalle frecce). I colori sono vivaci e allegri e rendono la foto ancora più divertente.

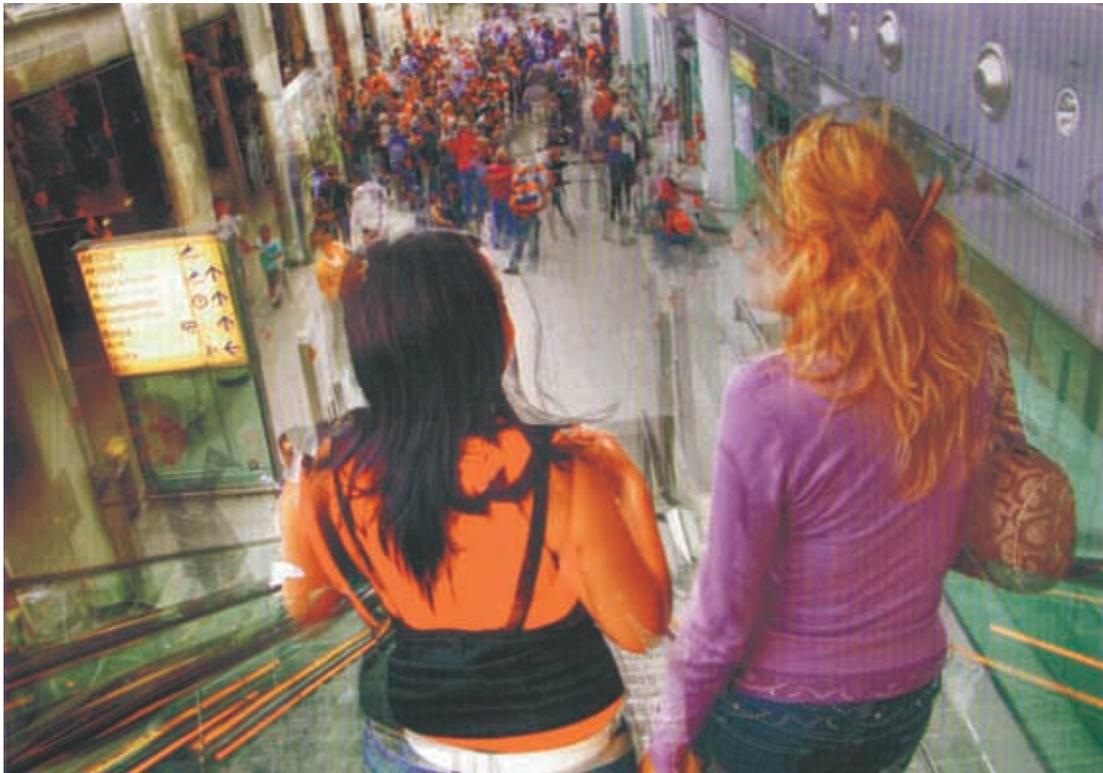


Foto 3.9	
Autore	Alessio Drago
Tipo foto	A colori
Soggetto	Scena metropolitana
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Campo totale, piano medio, ripresa frontale dall'alto
Composizione	Regola dei "terzi": oggetti principali in posizione centrale e lungo l'asse terzo verticale
Descrizione	L'autore usa una prospettiva esasperata per rendere al meglio l'inserimento dei soggetti nel contesto del "non-luogo" di un aeroporto.



Foto 3.10	
Autore	Gaetano Bonanno
Tipo foto	A colori
Soggetto	Ritratto di donna
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Piano americano, ripresa laterale
Composizione	Centrale, simmetrica, sfondo sfocato non rilevante
Descrizione	L'autore con questa foto fa un richiamo esplicito al fenomeno migratorio e protagonista dell'immagine è una donna di colore dal volto sorridente e il figlio che tiene sulle spalle. I colori sono molto vivaci e rendono la foto molto gradevole.



Foto 3.11	
Autore	Antonio Manta
Tipo foto	B/N
Soggetto	Ritratto di donna
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Piano intero, ripresa frontale dall'alto
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto principale inclinato lungo la diagonale ascendente
Descrizione	L'autore con questa foto raffigura una donna Ugandese a letto con suo figlio appena nato, e che sembra esprimere un forte senso di maternità. Inoltre dalla foto, si percepisce il terribile spettro della piaga che in questi anni sta colpendo il popolo africano: l'AIDS e quindi la trasmissione della malattia da madre a figlio.



Foto 3.12	
Autore	Salvo Badalà
Tipo foto	A colori
Soggetto	Scena di culto
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Campo medio, ripresa frontale
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto principale lungo il terzo verticale
Descrizione	La scena rappresenta un momento di culto e di tradizione dove i colori scuri creano un effetto di solennità, e i ceri accesi un momento di suggestione e tranquillità.



Foto 3.13	
Autore	Giuseppe Fichera
Tipo foto	Colore
Soggetto	Donne
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Piano medio, ripresa laterale
Composizione	Regola dei “terzi”: oggetti principali lungo gli assi terzi verticali
Descrizione	La foto mette a confronto le due diverse età delle donne ritratte, i colori accesi danno un senso di vivacità all’immagine rafforzando le espressioni allegre dei due soggetti. La ripresa laterale dà la sensazione del movimento del treno.



Foto 3.14	
Autore	Giorgio Rigon
Tipo foto	B/N
Soggetto	Donna
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Figura intera, ripresa laterale
Composizione	Centrale
Descrizione	La foto è il risultato finale di un'elaborazione che ha permesso di evidenziare, tramite la stilizzazione del corpo femminile e principalmente della gamba, tutta la sensualità gestuale della donna. Ciò che esalta soprattutto nella foto è la gamba disegnata attraverso la tecnica che l'autore stesso definisce "Geometry" o Geometria morbida: intesa come luogo dei segni artificiali (creati dall'uomo) attraverso i quali si conferisce alla donna gran parte del potere di seduzione, ed è mutevole con la moda. I segni possono essere: armonici, grafici, simbolici, stilizzati, convenzionali, decorativi, astratti.

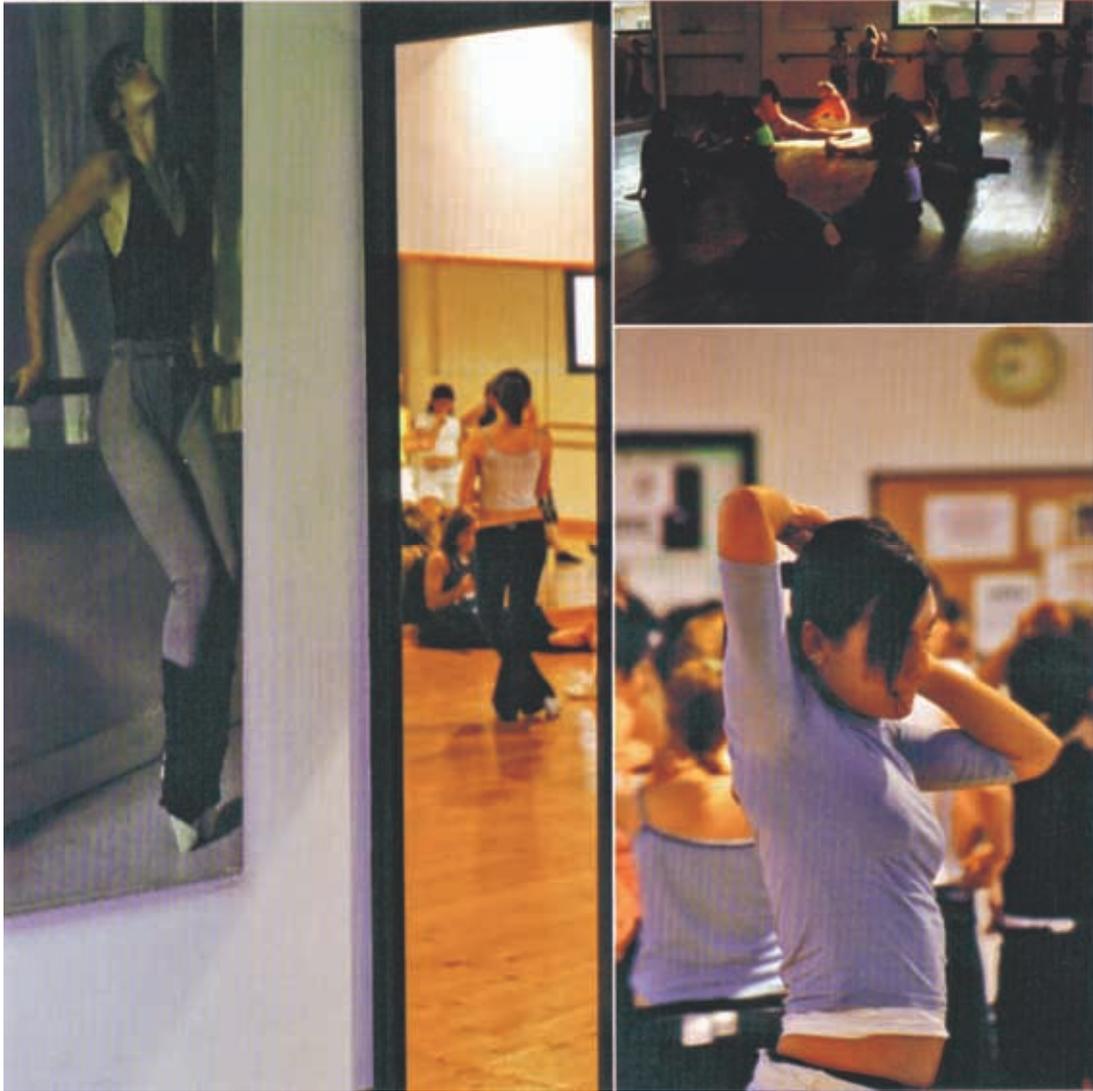


Foto 3.15	
Autore	Pietro Vilasi
Tipo foto	Colore
Soggetto	Portfolio: Scuola di danza
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Campo totale/Controcampo, figura intera, piano medio, ripresa laterale, ripresa dall'alto
Composizione	Centrali
Descrizione	Sapiente costruzione della vita in palestra, fatta di momenti collettivi e di impegno personale. L'indagine dell'autore riguarda il gesto atletico, la corretta movenza del ballo, ma anche l'atmosfera di concentrazione che la ricerca dell'armonia comporta. Lo studio è passione e fatica, uscire da sé per far parte di un gruppo. Ma è anche una gara con se stessi, un continuo mettersi alla prova e vincersi.



Foto 3.16	
Autore	Angela Trovato
Tipo foto	B/N
Soggetto	Portfolio: L'amour noir
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Campo totale, figura intera, ripresa frontale, ripresa laterale,
Composizione	Centrale, Asse terzo verticale
Descrizione	La foto è una costruzione di due immagini di soggetti diversi (donna e uomo), è evidente il richiamo a una favola o un sogno in cui viene espresso il mito del vampiro rappresentato dalla figura maschile.



Foto 3.17	
Autore	Santo Mongioì
Tipo foto	Colore
Soggetto	Portfolio: Cubismo
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Piano medio, ripresa frontale
Composizione	Centrale, simmetrica
Descrizione	La foto è un chiaro riferimento al cubismo: è un lavoro di rara eleganza nelle forme e nella scelta cromatica. Sono forti i richiami ad un pittorialismo metafisico che usa il manichino come simbolo di omologazione.

3.8 Analisi di immagini tratte da alcune pubblicazioni sulle attività del G. F. “Le Gru”



Foto 3.18	
Autore	Angela Maria Antuono
Pubblicazione	Catalogo “Donna ...in fotografia”
Tipo foto	B/N
Soggetto	I luoghi delle donne
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Campo totale, figura intera, ripresa frontale
Composizione	Regola dei “terzi”: Donna posta sull’asse terzo verticale
Descrizione	La foto ritrae un ambiente rurale la cui protagonista è una donna che sembra raccogliere i panni. Particolare è l’idea dell’autrice di rappresentare oltre la protagonista anche delle foto di altre donne appese al filo, usato normalmente per stendere i vestiti.



Foto 3.19	
Autore	Cristina Garzone
Pubblicazione	Catalogo "Donna ...in fotografia"
Tipo foto	Originale a Colori
Soggetto	"Aspettando la vita"
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Primo piano, ripresa frontale
Composizione	Centrale
Descrizione	La foto ritrae un dolcissimo volto di bambino asiatico, simbolo di una voglia di riscatto e di speranza da una vita di sfruttamento e di sofferenze. La palla che il bambino tiene in mano rappresenta la sua voglia di voler vivere un'infanzia serena e felice fatta di gioco e divertimento.



Foto 3.20	
Autore	Giuseppe Andriola
Pubblicazione	Catalogo "1 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 1996"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Nudo di donna
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Piano medio, ripresa frontale
Composizione	Centrale
Descrizione	La Foto (con titolo "La linea") ritrae una linea diagonale discendente che sembra tagliare a metà il corpo nudo della donna lasciandole la parte superiore. La donna sembra come immobile, intenta a guardarsi dietro, come se si sentisse osservata.

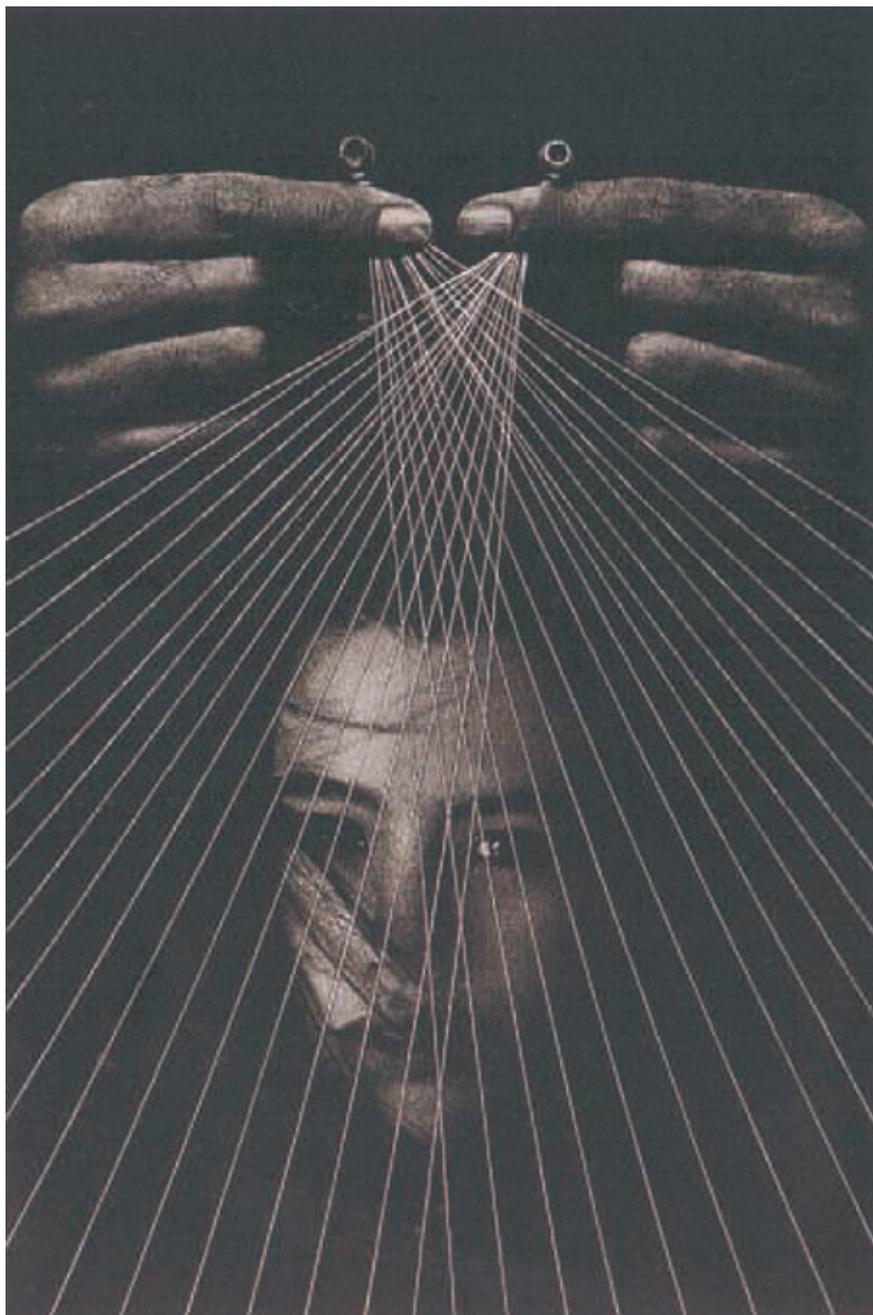


Foto 3.21	
Autore	Bruno Biagini
Pubblicazione	Catalogo "2 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 1998"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Volto di donna
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Primissimo piano, ripresa frontale
Composizione	Centrale, simmetrica
Descrizione	La foto ritrae un volto di donna imprigionato da fili, tenuti da due mani maschili, come se si volesse sottolineare la sua sottomissione.

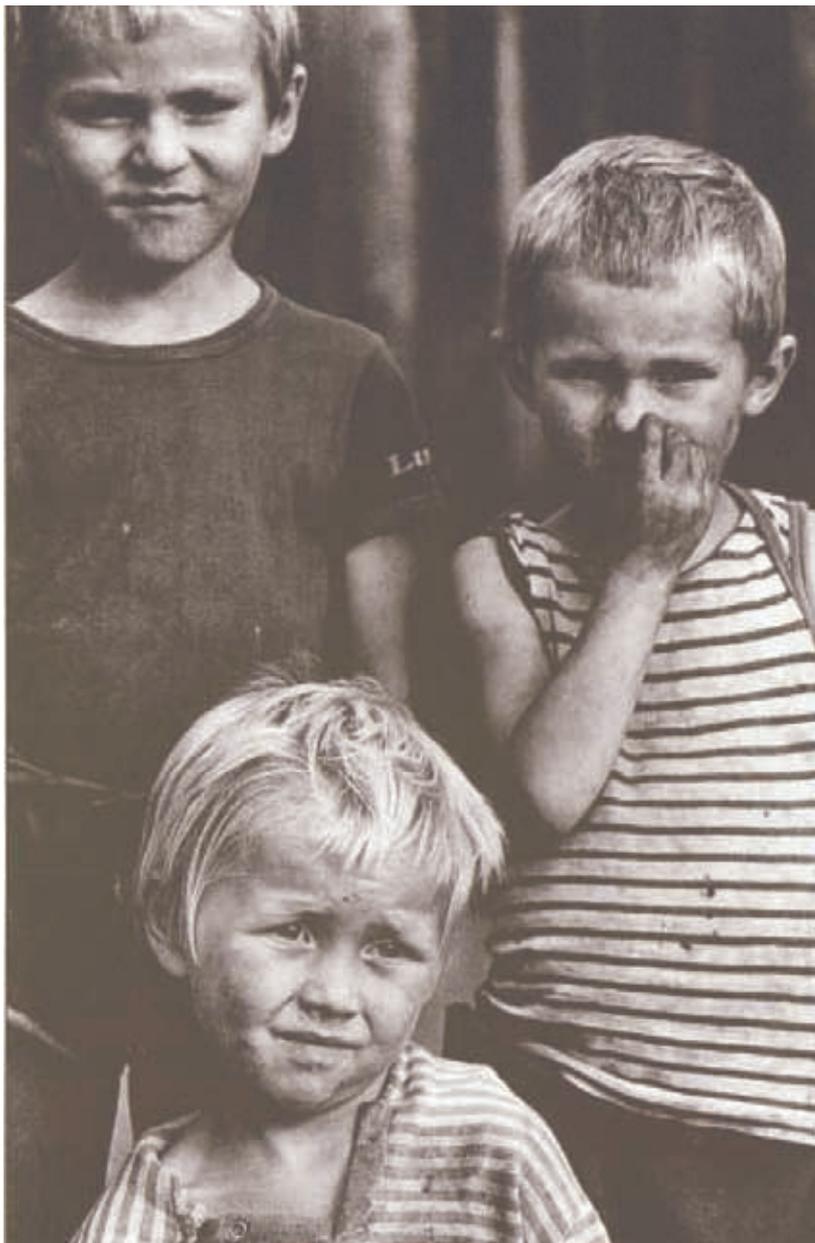


Foto 3.22	
Autore	Paolo Biggini
Pubblicazione	Catalogo "2 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 1998"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Bambini
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Campo totale, ripresa frontale
Composizione	Regola dei "terzi": oggetti in assi terzi verticali
Descrizione	La foto ritrae dei bambini che vivono in un ambiente sociale degradato, come si evince dai volti e dai loro abiti sporchi. Le loro espressioni sembrano esprimere un senso di tristezza, specialmente nel bambino biondo in basso.



Foto 3.23	
Autore	Enzo Cei
Pubblicazione	Catalogo "2 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 1998"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Cavatori
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Campo totale, ripresa dal basso
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto in diagonale ascendente
Descrizione	La foto cattura l'istante di un operaio che sta lavorando il marmo con un martello pneumatico e il cui volto non è visibile. Questa immagine dà una sensazione di pericolo (l'uomo si trova in una posizione poca stabile) che ci fa riflettere sulla sicurezza nei posti di lavoro, tema tutt'ora attuale.



Foto 3.24	
Autore	Virgilio Bardossi
Pubblicazione	Catalogo “3 ^a Biennale d’arte fotografica Le Gru 2000”
Tipo foto	B/N
Soggetto	Ritratto di famiglia
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Campo totale, ripresa frontale
Composizione	Regola dei “terzi”: oggetti lungo l’asse terzo verticale
Descrizione	La foto ritrae le tre generazioni di una famiglia rurale in Romania (nonna, madre e figli) e sembra richiamare alle antiche famiglie matriarcali.

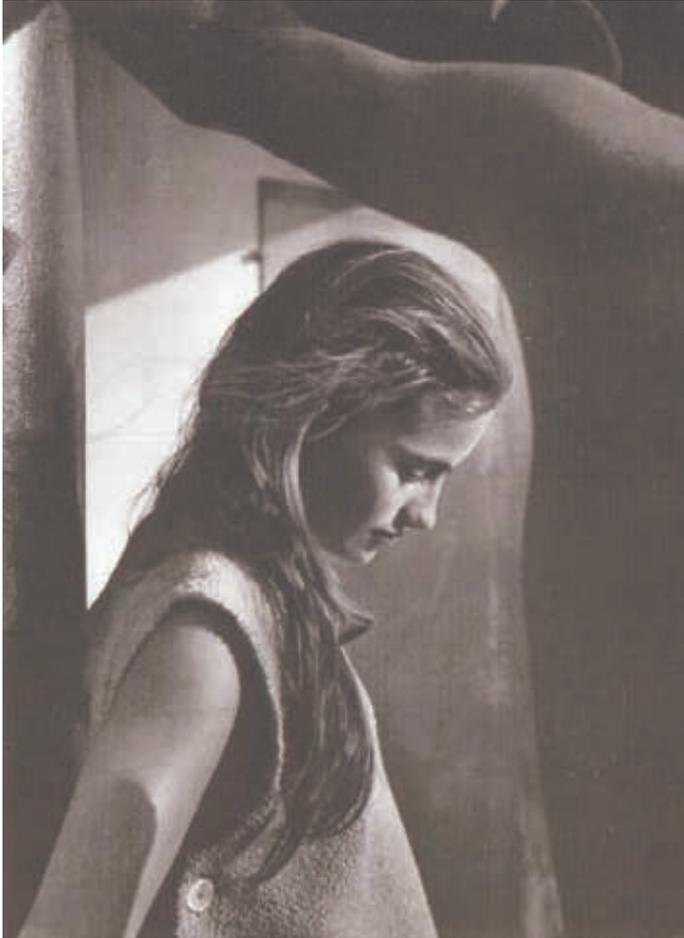


Foto 3.25	
Autore	Vittorio Ronconi
Pubblicazione	Catalogo "3ª Biennale d'arte fotografica Le Gru 2000"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Ritratto di una ragazza
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Piano medio, controcampo, ripresa laterale
Composizione	Centrale
Descrizione	La foto ritrae una giovane ragazza appoggiata su un muro e nel lato opposto, come effetto di controcampo, si evince la parte del corpo di un uomo (braccio e busto). Il volto della ragazza è rivolto verso il basso come imbarazzata, e il contesto raffigurato è quello del primo approccio sessuale, dove la ragazza si trova a scegliere se diventare donna o continuare a vivere la sua smaliziata adolescenza.



Foto 3.26	
Autore	Cattaneo Mario
Pubblicazione	Catalogo "4 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 2002"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Città: Napoli
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Campo medio, ripresa frontale
Composizione	Regola dei "terzi": oggetti posti nella zona aurea
Descrizione	La foto ritrae dei bambini che giocano arrampicandosi sul tram mentre un passeggero è intento a osservarli. La foto esalta l'ambiente napoletano, degli "scugnizzi" che giocano in mezzo alla strada o tra gli antichi vicoli della città.



Foto 3.27	
Autore	Leone Giuseppe
Pubblicazione	Catalogo "4 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 2002"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Città: Ragusa
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Campo medio, ripresa frontale
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto lungo l'asse terzo verticale
Descrizione	La foto è in tonalità chiaro-scuro ed è ambientata a Ragusa nell'anno 1956. La foto mette a confronto due società: quella antica, rappresentata dall'uomo sul carretto in primo piano, e quella moderna rappresentata dal paesaggio industriale.



Foto 3.28	
Autore	Gianni Pistrà
Pubblicazione	Catalogo "4 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 2002"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Donne alla fonte
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Campo medio, ripresa dal basso
Composizione	Regola dei "terzi": oggetti posti lungo i due assi terzi verticali
Descrizione	La foto riprende l'istante di una donna che raccoglie dell'acqua da una fonte e nel lato opposto un'altra donna che attende il suo turno, sistemandosi i capelli. Questa foto rappresenta l'antica pratica delle donne di andare a prendere l'acqua alle fontane per lo svolgimento delle loro faccende domestiche.



Foto 3.29	
Autore	Alfredo Camisa
Pubblicazione	Catalogo "5 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 2005"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Cantastorie a Leonforte
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Figura intera, ripresa dal basso
Composizione	Centrale
Descrizione	La foto risalente all'anno 1961 riprende un cantastorie, figura tradizionale della letteratura orale e della cultura popolare. Il cantastorie si spostava nelle piazze e raccontava con il canto delle storie, sia antica, spesso in una nuova rielaborazione, sia riferita a fatti e avvenimenti contemporanei che entravano a far parte del bagaglio culturale e collettivo di una comunità. I cantastorie usavano uno strumento per accompagnare la cantata che di norma era la chitarra, si aiutavano con un cartellone dove veniva raffigurata la storia, descritta nelle principali scene. Lo sfondo della foto è abbastanza suggestivo e caratterizza la tipicità del luogo.



Foto 3.30	
Autore	Cito Francesco
Pubblicazione	Catalogo "5 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 2005"
Tipo foto	B/N
Soggetto	La guerra del Golfo
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Campo medio, ripresa frontale dall'alto
Composizione	Regola dei "terzi": oggetti posti lungo la diagonale ascendente
Descrizione	La foto del 1991, riprende il momento di pausa di un gruppo di soldati che si trovano al fronte per combattere la guerra del Golfo. L'immagine sembra sottolineare la fatica e la stanchezza dei soldati, messi a dura prova dalla guerra.



Foto 3.31	
Autore	Enrico Genovesi
Pubblicazione	Catalogo "5ª Biennale d'arte fotografica Le Gru 2005"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Casa Maffi
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Piano medio, controcampo, ripresa laterale
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto posto lungo l'asse terzo verticale e il controcampo lungo l'asse terzo orizzontale
Descrizione	La foto è ambientata in un manicomio, luogo dove in passato venivano rinchiusi persone con problemi psicologici e mentali. Nella foto sono presenti in controcampo una donna sdraiata su una panchina, e in primo piano un uomo che fissando l'obiettivo mostra il suo sguardo assente.



Foto 3.32	
Autore	Walter Gaberthüel
Pubblicazione	Catalogo "6 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 2007"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Paesaggio
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Campo lunghissimo, ripresa frontale
Composizione	Centrale
Descrizione	La foto evoca una sensazione di solitudine e di silenzio, dovuta alla presenza di un albero spoglio e di un rudere abbandonato, i cui colori chiari e abbaglianti creano un effetto di forte suggestione.



Foto 3.33	
Autore	Massimo Vannozzi
Pubblicazione	Catalogo "6ª Biennale d'arte fotografica Le Gru 2007"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Paesaggio rurale
Orientamento	Orizzontale
Inquadratura	Campo lunghissimo, ripresa frontale
Composizione	Regola dei "terzi": linea dell'orizzonte lungo l'asso terzo orizzontale
Descrizione	Lo scatto è composto seguendo le indicazioni della divisione in tre parti dell'immagine (fore, middle e background). La parte in primo piano è dedicata alla fiumara, a metà è presente il paesaggio vero e proprio mentre nello sfondo abbiamo solo cielo e nuvole.

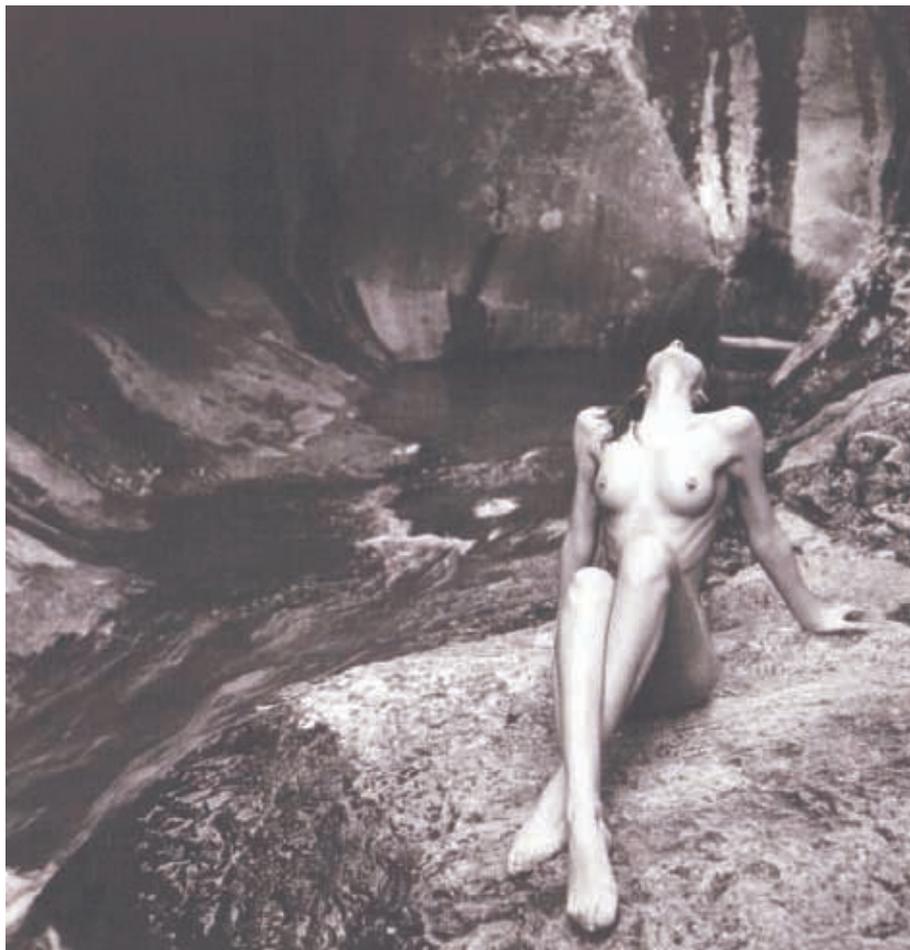


Foto 3.34	
Autore	Fabio Rinaldi
Pubblicazione	Catalogo "7 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 2010"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Nudo femminile
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Figura intera, ripresa frontale
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto posto lungo l'asse terzo verticale
Descrizione	La foto ritrae una donna nuda, quasi a voler sottolineare il senso di simbiosi con la natura circostante. La donna ha il capo rivolto all'indietro come se stesse assorbendo tutta l'energia dall'ambiente.



Foto 3.35	
Autore	Roberto Rocchi
Pubblicazione	Catalogo "7 ^a Biennale d'arte fotografica Le Gru 2010"
Tipo foto	B/N
Soggetto	Nudo femminile
Orientamento	Verticale
Inquadratura	Piano medio, ripresa frontale
Composizione	Regola dei "terzi": oggetto posto sulla diagonale discendente
Descrizione	La foto ritrae una donna nuda riflessa nello specchio, che conferisce un effetto di sdoppiamento del volto. E' un esempio classico di foto erotica in cui la donna attraverso il suo corpo esprime tutta la sua sensualità.

Intervista a
Giuseppe Fichera

INTERVISTA A GIUSEPPE FICHERA

(Presidente del Circolo “Le Gru”)

Di seguito si propone l'intervista fatta personalmente al Presidente del Gruppo Fotografico Le Gru, Giuseppe Fichera che, mediante le risposte da lui fornite, ha reso il mio lavoro ancora più completo descrivendo con maggiori dettagli l'attività svolta dal Gruppo Fotografico.

Come è sorta l'idea di creare un gruppo fotografico?

L'idea di creare un gruppo fotografico è nata dall'esigenza di alcuni amici che, avendo già maturato delle esperienze nell'associazionismo, volevano dar vita ad un gruppo che si occupasse esclusivamente di fotografia. Dopo vari incontri con altri amici, si decise di costituire un'associazione fotografica con il nome di Gruppo Fotografico Le Gru, dove la parola gruppo stava a significare un'associazione principalmente di amici e che si occupasse di fotografia a 360°. La località di Valverde per la sede del gruppo è scaturita grazie all'amicizia con Gaetano Bonanno, tipografo in Valverde, che già da tempo pensava alla fondazione di un circolo fotografico nella sua zona.

Cosa si aspetta per il futuro del gruppo?

In questi primi quindici anni il Gruppo ha svolto un'intensa attività ed è andato oltre ogni aspettativa prefissata. Negli ultimi anni siamo passati dalla fotografia analogica a quella digitale e di conseguenza pensiamo di avere allargato positivamente i nostri orizzonti fotografici.

Fatta questa premessa, per il futuro, mi aspetto che i giovani presenti in seno al Gruppo possano continuare il lavoro fin qui svolto senza trascurare il bagaglio culturale del “passato”, curare ancora di più le nuove leve per migliorare sempre più e così trovarsi preparati alle sfide che il futuro ci potrà riservare.

Prevede nel tempo ulteriori sviluppi nel campo della fotografia amatoriale?

La fotografia è in continua evoluzione e di conseguenza i fotoamatori che, sotto certi aspetti sono più liberi rispetto ai fotografi professionisti, amano “sperimentare”

sempre nuove tecniche e nuovi linguaggi, oggi supportati ancor più dalle nuove tecnologie in rapido sviluppo. Tutto questo con le dovute precauzioni, poiché è facile farsi prendere la mano da sterili tecnicismi.

Quali sono le attività in cui il gruppo è maggiormente coinvolto?

Tutte le attività del Gruppo sono volte a far crescere fotograficamente i soci tramite seminari, workshop, corsi di formazione e di approfondimento, concorsi, tavole rotonde, mostre, audiovisivi etc.

Come si svolgono gli incontri con i soci del circolo?

Gli incontri ufficiali del circolo si svolgono il venerdì sera di ogni settimana; viene stilato un programma trimestrale abbastanza variegato in modo da coinvolgere tutti i soci e parlare di fotografia assecondando le loro passioni e stimolando le nuove conoscenze di generi ed autori.

Per favorire la “crescita” dei soci sono previste delle attività rivolte esclusivamente a loro; in queste serate, denominate a “Ruota libera”, ogni socio è invitato a portare foto o file che, oggetto di critica fotografica, saranno discussi e commentati da tutti i presenti. Anche audiovisivi e mostre fotografiche sono proposte dai soci, motivo di crescita personale per l'autore, essi offrono la possibilità di dibattito e occasione per fare della buona critica fotografica che consenta di acquisire una maggiore maturità espressiva. In alcune serate del venerdì sono ospitate mostre e audiovisivi di autori di altri circoli fotografici per creare un interscambio culturale ed un sano confronto con altre realtà fotografiche, regionali, nazionali ed internazionali. Grazie alla capacità ed alla disponibilità di alcuni soci facenti parte del Dipartimento Attività Culturali (DAC) della FIAF sono state e continuano ad essere trattate delle serate tematiche dedicate alla cultura fotografica e di pura tecnica per sfruttare le potenzialità che il digitale può offrire ai fotoamatori. Parafrasando, si può dire che un circolo fotografico si avvicina ad una palestra (anche di vita), dove i soci si allenano con l'aiuto di quelli più esperti per raggiungere significativi obiettivi nel mondo dell'arte fotografica.

Quali sono i concorsi o le manifestazioni a cui il gruppo è in particolar modo legato?

Le attività principali del Gruppo sono: i corsi fotografici, i concorsi, le mostre ed il Meeting.

- I corsi fotografici, organizzati sin dalla fondazione del gruppo, sono aperti a tutti per divulgare la fotografia e far apprendere le varie tecniche fotografiche. Negli anni sono stati molti i giovani e meno giovani ad avvicinarsi alla fotografia e tra questi oggi si annoverano affermati fotografi che a loro volta sono diventati docenti dei corsi che organizziamo ogni anno;
- il Gruppo ha organizzato o collaborato ad oltre 25 concorsi a livello nazionale ed internazionale; i concorsi fotografici sono stati importanti per alcuni di noi, infatti, oltre a produrre della buona fotografia sono, e continuano ad essere, il pretesto per farsi conoscere nell'ambiente fotografico nazionale ed internazionale. Molti dei soci, grazie alla partecipazione ai vari concorsi, sono stati insigniti da parte della FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) e della FIAP (Federation Internationale de l'Art Photographique) di importanti onorificenze per meriti artistici;
- le mostre fotografiche sono il nostro cavallo di battaglia; dalla costituzione del Gruppo ad oggi sono state allestite oltre 180 mostre di autori nazionali ed internazionali, spesso con la presenza dell'autore alla serata inaugurale. Tutte le mostre sono da sempre state oggetto di discussione e commenti con tutti gli intervenuti. Per l'intensa e qualificata attività, la FIAF, con lettera datata 16 ottobre 2005, ha elevato la nostra Sala Mostre a Galleria FIAF. Nell'ambito delle mostre sono state ideate anche la "Biennale d'Arte Fotografica" e la "Biennale Donna in... Fotografia";
- il Meeting è la manifestazione del Gruppo per eccellenza. Per coinvolgere i fotoamatori siciliani il sottoscritto, coadiuvato da Gaetano Bonanno, nel 1993 ha ideato ed organizzato nell'Atrio interno del Santuario di Valverde, il Raduno del Fotoamatore Siciliano. Convinti dell'importanza della

manifestazione il Gruppo ha continuato ininterrottamente l'organizzazione del Raduno che dall'undicesima edizione ha preso il nome di Etna Photo Meeting. La manifestazione negli anni è cresciuta diventando un punto di riferimento per il meridione d'Italia con l'organizzazione di mostre, letture di portfolio, workshop, serate di audiovisivi e l'attesa consegna del prestigioso Premio Le Gru assegnato ad affermati fotografi in campo nazionale ed internazionale.

Essere è amare: quando e come è nata l'idea del gruppo di affrontare la tematica dell'amore nell'ambito della fotografia?

Il Concorso Essere è Amare, organizzato per ben cinque anni, è stato voluto fortemente dal compianto Avv. Isidoro Giannetto (amico del nostro socio Avv. Nunziato Palazzo) presidente del Laboratorio per l'Arte la Cultura l'Ambiente di Troina (EN) che operava nell'ambito dell'Oasi Maria SS. Di Troina, Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico per il ritardo mentale e l'involuzione cerebrale, che da cinquanta anni è proiettato al servizio dell'uomo e nella promozione dei più deboli. Il concorso era un atto d'amore verso i più deboli facendo riflettere sul senso della vita basato sull'amore. "L'uomo esiste solamente nella misura in cui esiste per gli altri: essere è amare!" (Isidoro Giannetto).

Sono state realizzate ben sette edizioni della Biennale d'Arte Fotografica, nel 2011 ce ne sarà un'altra? Si sa già a quale tematica dedicarla?

Il capitolo della Biennale è importante ed articolato. Il Gruppo ha invitato ad esporre i migliori fotografi italiani su varie tematiche; consapevoli di ciò, la scelta del tema di ogni biennale è sempre meditata in modo da riuscire ad invitare gli autori più rappresentativi sul quel tema ma senza tralasciare anche l'oneroso impegno economico. Allo stato attuale in base a quanto discusso nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo, a cui spettano le varie decisioni, per il 2011 abbiamo in mente un altro progetto impegnativo e quindi molto probabilmente la Biennale sarà rimandata di un anno. I probabili temi saranno: la fotografia di still-life o la fotografia di architettura.

In che modo il gruppo cerca di coinvolgere sempre più nuovi fotografi ad unirsi all'associazione?

In questi anni il Gruppo si è proposto all'interno della città con svariate iniziative; oggi possiamo dire di essere un punto di riferimento per i giovani e meno giovani che desiderano avvicinarsi all'arte fotografica. La posizione geografica del paese ci permette di spaziare principalmente nell'ambito del territorio etneo, ma andiamo ben oltre i confini dell'Isola, abbiamo, infatti, soci in Calabria e perfino in Toscana. Ogni iniziativa del Gruppo è volta ad accogliere nuovi fotografi; l'attività primaria sono i corsi fotografici e poi a seguire le varie iniziative (mostre, concorsi etc.) che sono aperti ai fotoamatori ed a tutti i simpatizzanti.

Ogni anno realizzate corsi di fotografia a cui partecipano tanti giovani. Valorizzate quindi il lavoro dei giovani che vogliono intraprendere la strada della fotografia?

Come ho già detto, sin dall'inizio, abbiamo puntato sul coinvolgimento delle persone organizzando i corsi fotografici. I giovani giocano un ruolo importante perché sono il futuro della società e quindi anche della fotografia. Ho notato che con l'avvento del digitale (immagine immediata) sono sempre di più i giovani che si avvicinano alla fotografia e che desiderano apprendere le varie tecniche per esprimersi al meglio in questo campo. I nostri corsi sono tenuti da ottimi docenti, affiancati da tutor che li seguono nelle varie lezioni. Per coinvolgere maggiormente i partecipanti, a fine corso, vengono selezionati i migliori scatti di ogni singolo corsista e, stampati, vengono esposti nell'ambito dell'Etna Photo Meeting; credo che questo sia il miglior "premio" che un corsista possa ricevere perché si ritrova ad esporre insieme a fotografi di caratura internazionale. I nostri corsi, "Riconosciuti dalla FIAF", sono sinonimo di qualità e professionalità e spesso sono accettati come credito scolastico dai vari Istituti delle scuole superiori.

Mi potrebbe parlare degli eventi internazionali a cui il gruppo ha preso parte?

Molti soci tramite i concorsi fotografici hanno esposto in diversi saloni internazionali vincendo molti premi, ma inizialmente la partecipazione del Gruppo, anche se importante, si limitava solo a questo. Nel 2004, dalla FIAF ci è stata assegnata

l'organizzazione del 56° Congresso Nazionale FIAF che si è svolto ad Acireale (CT). Il suddetto Congresso, ancora oggi, viene definito uno dei migliori nella storia della Federazione. Grazie all'ottima organizzazione del 56° Congresso, che ha visto la partecipazione di oltre 200 partecipanti, a Giugno del 2007 su richiesta del Segretario Generale della FIAP Riccardo Busi, è stato organizzato il 1° International FIAP Photo Meeting degli Insigniti della FIAP che si è svolto a Catania in concomitanza con il 13° Etna Photo Meeting. Il primo Meeting internazionale è stato un gran successo per le tante iniziative proposte e per la partecipazione di 60 autori in rappresentanza di 20 nazioni (dalla Turchia alla Nuova Zelanda).

Per l'ottima organizzazione dello stesso ci è stata assegnata dal Consiglio Direttivo della FIAP l'onorificenza FIAP Special Recognition che si va ad aggiungere a quella nazionale concessa dalla FIAF, nel 2002, di Benemerito della Fotografia Italiana.

L'associazione comunica molto attraverso il web. Ciò ha dato maggiore visibilità al gruppo?

Sin dal 1997 siamo approdati nel mondo virtuale, ma è dal 2006 con l'attuale webmaster Massimiliano Longheu che cura il sito (*http: www.fotoclublegru.it*) con passione e professionalità che abbiamo raggiunto la massima visibilità, ad oggi contiamo oltre centotrentamila visite. Per le numerose visite giornaliere che il sito ha da tutto il mondo, sono molte le richieste di collaborazioni che vengono attentamente valutate. Il sito ci permette di pubblicizzare la nostra attività con le mostre periodiche, con la divulgazione dei corsi e delle varie iniziative; inoltre, nell'apposito link "Notiziario" è possibile leggere e scaricare il nostro Notiziario, pubblicazione trimestrale in cui sono trattate le attività più importanti che sono state realizzate dalla fondazione ad oggi. Oltre a pubblicare le nostre iniziative, ospitiamo tantissime mostre di fotografi a livello nazionale ed internazionale; inoltre è possibile leggere le news di Enti ed Associazioni che hanno a che fare con il mondo della fotografia.

Sono stati realizzati progetti con altri circoli appartenenti alla FIAF? Com'è nata la vostra collaborazione?

Sin dal 1996 siamo iscritti alla FIAF e per diversi motivi la storia del Gruppo segue parallelamente la strada percorsa dalla Federazione perché alcuni di noi (Fichera –

Leanza – Mongioì) hanno rivestito e continuano a rivestire importanti cariche sociali al suo interno. Sia per le cariche rivestite che per il senso associativo innato in tutti i componenti dei vari Consigli Direttivi del Gruppo abbiamo collaborato sin dalla fondazione con tutti i Circoli FIAF della Sicilia e della vicina Calabria. Con il passare degli anni abbiamo intensificato la nostra collaborazione con molti dei più importanti circoli a livello nazionale ed europei creando interscambi di mostre ed in tal modo molti soci hanno avuto la possibilità di esporre le proprie opere fuori dalla nostra realtà territoriale.

Attualmente oltre a collaborare con il Direttivo della FIAF, collaboriamo con Enti/Associazioni Culturali sul territorio e con altri Circoli co-organizzatori del Circuito denominato Orizzonte Portfolio, manifestazione a lettura di portfolio di cui svolgiamo, dal 2006 ad oggi, la funzione di “Capofila”.

CONCLUSIONI

Le considerazioni finali di questo lavoro puntano l'attenzione su alcuni aspetti inerenti la nascita, l'evoluzione e l'attività del Gruppo Fotografico Le Gru, che gli hanno permesso nel corso del tempo di avere un'importanza rilevante a livello Regionale, Nazionale e Internazionale e che si è contraddistinto per iniziativa e originalità. Attraverso le informazioni acquisite nella stesura della tesi, sono riuscito, tracciando un percorso evolutivo che va dal 1995 al 2010, a capire l'importanza di un Gruppo Fotografico nella nostra Regione quale è la Sicilia. Il Gruppo Fotografico Le Gru, a mio avviso, si comporta come una comunità dove alla fotografia, che è il legame assoluto, si aggiungono altri valori etici e pratici che ancora di più tengono stretti i contatti interni ed esterni: collaborazione, considerazione, amicizia, alle quali si aggiungono i richiami e le cronache della Galleria FIAF e del Notiziario. Da ciò ho notato come il Gruppo, attraverso le sue attività quali mostre, manifestazioni e concorsi, ha permesso di conoscere i luoghi della tradizione siciliana, il folklore, i paesaggi, divenendo un'importante punto di riferimento. Nel corso del tempo il Gruppo è andato sempre più avanti, si è evoluto, ha coinvolto sempre più persone nell'arte fotografica, allargando i suoi orizzonti, segnando una sorta di passaggio dalla fotografia analogica a quella digitale. Ciò che mi ha colpito soprattutto è stato l'impegno e la costanza dei fotografi del Gruppo nel coinvolgere e farsi coinvolgere nelle attività, anche perché, essendo più liberi per certi aspetti rispetto ai fotografi professionisti, gli consente loro di spaziare in diversi ambiti e di puntare l'obiettivo su ciò che più li affascina o più li colpisce. Il Gruppo ha dimostrato inoltre una crescita esponenziale sia nel numero dei soci iscritti sia nel modo di far maturare i soci attraverso seminari, workshop, concorsi, corsi di approfondimento etc. Ciò che maggiormente, a mio avviso, è da elogiare al Circolo, è il modo con cui riesce a coinvolgere sempre più giovani, soprattutto perché con l'avvento del digitale, ci troviamo di fronte alla cosiddetta "immagine immediata", e ciò ha fatto sì che i giovani siano sempre più affascinati dalla fotografia, sia come hobby e sia, chissà, come futura professione. Sono certo che il Gruppo Fotografico Le Gru continuerà negli anni a crescere e a maturare sempre di più, a coinvolgere più soci, portando la realtà siciliana ad alti livelli di interesse per l'arte fotografica.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *Gruppo Fotografico Le Gru 1995-2010*, Gruppo Fotografico Le Gru, Valverde, 2010.

AA. VV., *Gruppo Fotografico Le Gru 1995-2005*, Gruppo Fotografico Le Gru, S. Giustino, 2005.

AA. VV., *Gruppo Fotografico Le Gru 1995-2000*, Gruppo Fotografico Le Gru, Troina, 2000.

AA. VV., *Essere è Amare – 1° Concorso Fotografico Nazionale*, Laboratorio per l'Arte la Cultura e l'Ambiente, Troina, 1998.

AA. VV., *Essere è Amare – 2° Concorso Fotografico Nazionale*, Laboratorio per l'Arte la Cultura e l'Ambiente, Troina, 1999.

AA. VV., *Essere è Amare – 3° Concorso Fotografico Nazionale*, Laboratorio per l'Arte la Cultura e l'Ambiente, Troina, 2000.

AA. VV., *Essere è Amare – 4° Concorso Fotografico Nazionale*, Laboratorio per l'Arte la Cultura e l'Ambiente, Troina, 2001.

AA. VV., *Essere è Amare – 5° Concorso Fotografico Nazionale*, Laboratorio per l'Arte la Cultura e l'Ambiente, Troina, 2002.

G. Agnello e G. Fichera, *Mostra Fotografica Fisic Art 2002*, Gruppo Fotografico Le Gru, Valverde, 2002.

G. Bonanno e M. Donato, *Valverde in bianco e nero*, Gruppo Fotografico Le Gru, Valverde, 2001.

E. G. Leanza, *La fotografia è donna* in G. Fichera, E. G. Leanza, S. Mongioì, *Donna in ... Fotografia*, Gruppo Fotografico Le Gru, Valverde, 2008.

R. Lenman, *Dizionario della fotografia A – K*, Einaudi, Torino, 2008.

- A. Madesani, *Storia della fotografia*, Bruno Mondadori, Milano, 2008.
- R. Mutti, *Guida ragionata alla fotografia Italiana ed Europea*, Rossella Bigi Editore, 1996.
- A. Pieroni, *Leggere la fotografia*, Edup, Roma, 2006.
- E. Taramelli, *Viaggio nell'Italia del Neorealismo - La fotografia tra letteratura e cinema*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1995.
- R. Valtorta, *Pagine di fotografia Italiana 1900 – 1998*, Fondazione Galleria Gottardo, Edizioni Charta, Milano, 1998.
- I. Zannier, *70 anni di fotografia in Italia*, Punto e Virgola, Modena, 1978.
- I. Zannier, *La fotografia Italiana - Critica e storia*, Jaca Book, Milano, 1994.
- I. Zannier, *Segni di luce - Alle origini della fotografia in Italia*, Volume I, Longo Editore – Ravenna, 1991.
- I. Zannier, *Segni di luce - La fotografia Italiana dall'età del collodio al pittorialismo*, Volume II, Longo Editore – Ravenna, 1993.
- I. Zannier, *Segni di luce - La fotografia Italiana contemporanea*, Volume III, Longo Editore, Ravenna, 1993.
- I. Zannier, *Storia della fotografia Italiana*, Laterza, Bari, 1986.
- I. Zannier, *Storia e tecnica della fotografia*, Laterza, Bari – Roma, 1982.

Saggi in rivista

- G. Tani, 60 anni di storia, *La Fotografia Amatoriale Italiana: Decennio 1 – Anni 1948/1960*, in “Foto.it”, n. 7, FIAF, Torino, 2008.
- G. Tani, 60 anni di storia, *FIAF, gli Anni 1960 - 70*, in “Foto.it”, n. 8, FIAF, Torino, 2008.
- G. Tani, 60 anni di storia, *FIAF, gli Anni 1970 - 80*, in “Foto.it”, n. 9, FIAF, Torino, 2008.

G. Tani, 60 anni di storia, *FIAF, gli Anni 1980 - 90*, in “Foto.it”, n. 10, FIAF, Torino, 2008.

G. Tani, 60 anni di storia, *FIAF, gli Anni 1990 – 2000: Parte prima*, in “Foto.it”, n. 11, FIAF, Torino, 2008.

G. Tani, 60 anni di storia, *FIAF, gli Anni 1990 – 2000: Parte seconda*, in “Foto.it”, n. 1, FIAF, Torino, 2009.

G. Tani, 60 anni di storia, *FIAF, gli Anni 1998– 2008: Parte prima*, in “Foto.it”, n. 2, FIAF, Torino, 2009.

G. Tani, 60 anni di storia, *FIAF, gli Anni 1998– 2008: Parte seconda*, in “Foto.it”, n. 3, FIAF, Torino, 2009.

Sitografia

<http://fotostorica.feltrino.bl.it>

<http://www.archifavero.com/FILE/FOTOGRAFIA/Storia-Fotografia.pdf>

<http://www.fiaf-net.it/index2.html>

<http://www.fondazione3m.it/>

<http://www.fotoclublegru.it/>

<http://www.fotografia.it/http://www.bloconote.it/>

<http://www.fotografi.org/>

<http://www.fotoinfo.net/>

http://www.ideavisiva.it/PDF/GiorgioEditoria_Neorealismo.pdf

<http://www.informatissimafotografia.it/>

<http://www.internetcamera.it/>

<http://www.photographers.it/free/gruppofotograficolegru/>